I CORALI

DELLA

BASILICA DI S. PETRONIO

IN BOLOGNA

ILLUSTRATI

DA

LUIGI FRATI

BIBLIOTECARIO MUNICIPALE

BOLOGNA

DITTA NICOLA ZANICHELLI

(CESARE E GIACOMO ZANICHELLI)

1896

ALL' ONOREVOLE SIGNORE

COMM. ALBERTO DALLOLIO

SINDACO DI BOLOGNA

E

PRESIDENTE DELLA FABBRICERIA

DI S. PETRONIO

Onorevole Signor Commendatore,

A Lei, che in una agli egregi suoi passati Colleghi con sagace accorgimento diede nuova vita alla raccolta degli oggetti d' arte, che possiede il maestoso nostro Tempio di s. Petronio, mettendoli in bella mostra, a mo' di museo, in apposita Sala annessa alla Chiesa; a Lei, che cogli odierni Colleghi divisò di concorrere alla pubblicazione della presente Illustrazione de' Libri Corali, compilata a disegno di far conoscere i valenti artefici, che li decorarono di minii; a Lei vuol essere intitolato questo mio lavoro, il quale, se non ad altro, varrà almeno a dare una novella testimonianza dell' interessamento, che in qualsiasi Sua rappresentanza Ella pone a tutto ciò, che torna a utilità de' cittadini, a lustro delle arti, ad ornamento della patria.

Io poi mi lusingo, che nella benevola Sua cortesia la Signoria Vostra vorrà accoglierlo pur anco come segno della mia particolare devozione e della perfetta osservanza, onde mi pregio protestarmi

Della S. V. Chiarissima

Bologna, 21 Giugno 1896.

Devot. Serv.
Luigi Frati.

PROEMIO

Non v' ha scrittore, che abbia in Italia ad occuparsi di codici miniati, che non senta, o non lamenti pur anche la mancanza di un lavoro consacrato alla Storia generale della miniatura italiana: giacchè se non mancano saggi di una storia dell' arte del minio risguardante precipuamente la miniatura in Francia, quali sono i due recenti del Molinier e del Lecoy de la Marche, non v' ha finora chi siasi proposto un intendimento consimile per ciò, che riguarda precipuamente od esclusivamente l' Italia; pigliando ad additare le origini di quest' arte presso di noi; a quali usi specialmente essa servì; quali rapporti di comunanza ebbe colla pittura; come e dove maggiormente progredì; quando toccò il massimo suo splendore e per opera di quali artisti; finalmente quando e per quale evento scadde dal rango delle arti, per trapassare a quello di semplice industria.

Presentemente non mancano certo particolari lavori concernenti una data età, o alcuni dati luoghi; quali sono, a mo' di esempio, le Nuove Indagini dei benemeriti fratelli Milanesi sulle insigni raccolte dei Libri corali dei Duomi di Siena, di Firenze e d' altre Collegiate della Toscana; le Notizie sui miniatori dei Principi Estensi del marchese Giuseppe Campori; i Documenti risguardanti i Libri corali di Ferrara di Monsignor Antonelli; il

Catalogo descrittivo dei Codici miniati della biblioteca nazionale di Milano, compilato dal ch. cav. Carta; i Codici miniati di Nicolò di Giacomo e della sua scuola in Bologna del conte Francesco Malaguzzi Valeri, ed altri consimili lavori; ma troppi ancora ne restano a desiderarsi, segnatamente dell' Italia superiore ed inferiore, acciò si possa ritrarre un' idea generale del processo storico di quest' arte.

Trent' anni or sono l' erudito Gaetano Milanesi, dopo aver dato col lavoro surricordato indubbia prova della molta sua perizia e dottrina in siffatto genere di studi, concepì l' ardito divisamento di estenderlo a tutte le altre parti d' Italia, e chiese ed ottenne a tale effetto dal Ministero della pubblica Istruzione opportuno aiuto. Con esso intendimento viaggiando per poco più d' un mese in ciascuno de' quattro anni assegnatigli non vi fu biblioteca, nè chiesa, ch' ei non visitasse, pigliando de' libri veduti ed esaminati copiosi ricordi. Ma ciò non bastava all' intento suo; gli restava, per iscoprire i nomi dei miniatori, l' età delle opere loro e tutt' altro che ad esse si attiene, di rovistare gli archivi. E qui fu dove l' opera sua incontrò le maggiori difficoltà, ove per gelosia o ritrosia de' custodi; altrove pel disordine e incuria, ond' erano tenuti; dovunque poi per la ristrettezza del tempo concessogli per condurre le ricerche al desiderato fine. Di che seguì che il solo lavoro, frutto delle fatte peregrinazioni, fu il « Saggio istorico sulle Miniature italiane » ch' ei prese a pubblicare nella Nuova Antologia, e che rimase interrotto al primo articolo. Nè lo sperimento suo poteva ottenere diverso effetto; chè ai soli eruditi del paese è dato superare le accennate difficoltà.

A raggiungere pertanto sì nobile intendimento dovrebbero rivolgere speciali cure le singole Deputazioni di Storia patria, delegando a tale incarico que' socii de' loro sodalizii, che ritenessero più acconci a compierlo debitamente. Solo quando si avranno

siffatte particolari monografie opportunamente e ad un tempo sobriamente documentate sarà dato ripromettersi un lavoro, che alla sintesi generale accoppi un' analisi comparativa dei diversi stili, che assunse nelle singole regioni quest' arte graziosa.

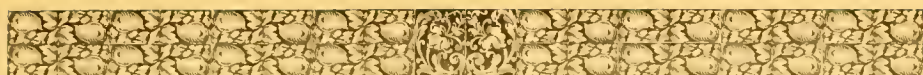
Penetrato pertanto della necessità di tale procedimento ho preso a darne un tenue saggio illustrando la raccolta de' Libri corali della nostra Basilica Petroniana, rimettendo ad altra occasione la particolareggiata descrizione de' rimasti Libri da coro delle antiche nostre Corporazioni religiose, oggi raccolti e custoditi nel Civico Museo.

Il presente lavoro è diviso in tre Parti; nella prima ho raccolto le Notizie storiche sugli Scrittori e Miniatori, che prestarono l' opera loro a condurre e decorare questi cimelii, che caratterizzano il gusto dell' età, che li produsse. Nella seconda sono descritti colla maggiore accuratezza i Libri Corali meritevoli di attenzione, che restano tuttora alla Fabbriceria di s. Petronio, ora per savio divisamento di essa esposti alla pubblica ammirazione in apposita Sala; gli altri di poco o niun conto si sono omessi, non meritando neanco l' onor della menzione. Nella terza finalmente sono riuniti documenti di stretta attinenza al soggetto trattato, fra cui precipui senza dubbio i Mandati de' pagamenti fatti agli artefici, traendoli dalle Vacchette, ch' erano redatte dal notaro della Fabbrica, e che perciò offrono maggiori e più particolari ragguagli de' lavori; ed avendo ricorso ai Giornali, scritti in volgare, ne' soli casi di lacune nella correspettiva vacchetta.

I.

NOTIZIE STORICHE

SUGLI

SCRITTORI E MINIATORI

Sfogliando gli antichi libri d'amministrazione dell'Archivio della Chiesa di s. Petronio appare manifesto, che nell'ultimo quarto del secolo XV avvenne un risvegliamento in ogni genere di lavori, che avevano a compiersi in esso tempio. Già edificate sotto la direzione di mastro Giovanni dei Rossi, detto il Negro, le ultime arcate colle rispettive cappelle, si era messo mano per opera di mastro Arduino Ariguzzi alla costruzione della cantoria, commettendo ad Agostino de' Marchi da Crema la cassa dell'organo con archivolto e parapetto, a Lorenzo da Prato, coadiuvato da frate Giovanni, la costruzione dell'organo, e a Tommaso di Alberto de' Garelli la dipintura degli sportelli: decorazioni tutte, che pochi secoli appresso dovevano essere sì baroccamente sostituite. Contemporaneamente il detto Agostino da Crema conduceva a termine il coro di s. Brigida e metteva mano agli stalli o cancelle del coro grande, originariamente in numero di cinquantacinque, accresciute più tardi di tutte quelle che mancano di tarsie. Scialbate e imbiancate le cappelle, parecchie di esse venivano decorate di pitture dai rispettivi compadroni. Gli esecutori testamentari di Bartolomeo Bolognini si davano ogni maggior cura per condurre ad effetto le disposizioni del testatore concernenti la decorazione della cappella di gius patronato di lui, non ha guari sì saviamente restaurata. Donato Vasselli, uno de' camerlenghi de' canonici, non meno sollecito si addimostrava nell'abbellire la propria cappella, valendosi dell'opera di esimii dipintori, quali erano Francesco Cossa e Lorenzo Costa; e decorando il pavimento di mattonelle maiolicate graziosamente e svariatamente dipinte, che porgono tuttora argomento di studio e d'ammirazione

ai cultori dell' arte, e forniscono la più splendida testimonianza della valentia dei maiolicai faentini. Altri si valevano dell'opera di frate Iacopo d' Alemagna per abbellire di vetri a figure colorate finestre ed occhi. Stavasi pure elevando per opera di Gerardo di Alessandro, o Alessandrino, la nuova torre o campanile sull' ultima cappella a ponente, e si commetteva ad un tempo a Michele Gariel di Provenza la fusione di nuove campane.

In mezzo a tanta copia e simultaneità di lavori non poteva omettersi dai Soprastanti della Fabbrica di porre particolare cura a fornire la chiesa di un genere di arredi indispensabili a qualsiasi collegiata, o corporazione religiosa, quali sono i libri da coro, nei quali a gara si sfoggiava eleganza di scrittura e ricchezza di ornamentazione di minii.

Ma prima d' imprendere la trattazione di quest' argomento, oggetto precipuo del mio scritto, piacemi far rilevare la cagione dell' avvertito risvegliamento, tutt' altro che accidentale. Rimasto vacante l' ufficio del camerlengato della Fabbrica di s. Petronio, Sisto IV con bolla del 14 settembre del 1471 lo conferì a vita a Galeazzo Marescotti de' Calvi, fornendolo de' diritti, degli onori, degli emolumenti consueti e d' ogni maggior facoltà, come dichiarasi in esso documento, cui piacemi riportare in Appendice (1), a testimonianza della peculiare deferenza, onde il Pontefice lo investì di sì rilevante officio; del quale prese egli tosto possesso il primo di ottobre del medesimo anno, come rilevasi dalla sotto riportata annotazione (2).

E qui a capacitare il lettore del vigore di vita e del movimento d' azione, che dovette apportare nell' amministrazione e nella condotta dei lavori la comparsa e la direzione del nuovo Camerlengo, ritengo opportuno tratteggiare in brevi parole il carattere di questo energico ed instancabile uomo. Fino dal 1443 coll' audace impresa della liberazione di Annibale Bentivoglio dalla rocca di Varano, condotta ad effetto felicemente col solo aiuto di quattro compagni, si era acquistato fra' suoi contemporanei una grande popolarità, cui veniva di giorno in giorno aumentando mercè le ardite e glo-

(1) Vedi Doc. I.

(2) Adj viij de Luglio 1472. Galeazo Marschotto de auere L cento cinquantatre S. sedecj I quali sono per soa provexione del mese dottobre 1471 sino per tutto giugno prosimo pasato che son mexi 9 a duc. sei al mese...... L cliij s. xvj (*Libr. Mastr.* xij *a c.* 108). Tale provisione di ducati sei d' oro mensili, pari a lire 27, ei continuò a percepire regolarmente fino al 1° di luglio 1501, in cui riscosse lire 40 *ad computum eius salariorum.* V. Mand. n. 123.

riose gesta, onde propugnò e difese in ogni evento la signoria dei Bentivogli, della cui famiglia e fazione era addivenuto l'eroe: cotalchè non vi aveva cimento, non mischia, non strage, a cui egli non accorresse per rafforzare col suo coraggio e valore la propria fazione. Vissuto quasi un secolo dal 1407 al 1503 s'accoppiò d'ogni tempo alla fortuna prospera od avversa de' Bentivogli, riportandone però in ricompensa lo sterminio della propria famiglia. E qui ad eloquente testimonianza del fiero carattere del Marescotti valga la riproduzione del ritratto di lui sì vigorosamente tramandatoci dallo Sperandio nel presente Medaglione:

Non ometterò da ultimo una notizia sfuggita finora ai raccoglitori di patrie memorie; ed è che il nome di Galeazzo Marescotti, colla speciale designazione di Procuratore della Fabbrica, resta tuttora scolpito in due delle antiche campane della Chiesa di s. Petronio, nella maggiore e nella mezzanella; non così nelle altre due quasi di un secolo posteriori. Riporto qui in nota le

iscrizioni, le imagini e gli stemmi, raffigurati a bassissimi rilievi nelle due prime (1).

E ciò basti al proposito nostro di questa nobile e grandiosa figura, che tanta parte ebbe nella travagliata età, in cui visse. Chi fosse vago di maggiori notizie di lui legga le bellissime pagine, che il conte Cesare Albicini scrisse a commentario della Cronica tramandataci dallo stesso Galeazzo dell' effettuata liberazione di Annibale Bentivoglio.

Tornando ora laddove mi ha distolto il desiderio di mettere in palese la causa precipua del notato risveglio, premetterò all' opera de' Miniatori quella degli Scrittori o Calligrafi, che furono i seguenti:

SCRITTORI

D. Antonio da Reggio, Mansionario della Chiesa. È questi il primo scrittore, che incontrasi ricordato nel Giornale XIII, pag. 11, il quale scrisse lettere rosse nel libro delle lamentazioni di Geremia. Ma come di tal lavoro non rimane più vestigio, così in fuori del nome di lui non si ha altro ricordo (2).

D. Paolo del q. Serafino de Gazuoli da Novara (3). Questo Prete fu fatto venire da Orvieto per iscrivere Graduali, come è detto nell' ordine di pagamento di lire 5 e soldi 12 di quattrini a Nicolò de' Taglioni, che lo condusse a Bologna (4), e nell' altro di lire 2 e soldi 1 al medesimo per tredici membrane ch' egli portò seco da Novara ad Orvieto, ove probabilmente erasi recato a scrivere libri da coro pel magnifico tempio di quella città.

(1) Nella Campana maggiore: IHS . ANNO . D . M . CCCC . LXXXXII . PONT . ST . D . N . INNOCENTII . VIII . REGENTE ATQ . GVBERN . D . D . IO . BENTIVOLO II . PRO INVICTO POPVLO.

† HOC OPUS PERFECTUM EST (M . MICHELLE GARELLO DE PROVENCIA) BON . ET PRO FABRICA PROCURANTE D . GALEAC . MARSCHOTTIO DE CALVIS.

Fra l' una e l' altra iscrizione sono scolte: la B. V. col bambino — Stemma inquartato di Bologna — Stemma del Pontefice — Stemma del Bentivoglio — Figura della Pietà — Figura di s. Petronio.

Nella Campana mezzanella: A . D . M . CCCC . LXXXXII . PONT . D . D . N . INNOC . OCTO . ET ILL . D . D . IO . BENTIVOLO II . REGENTE ATQ . GVBERNANTE PRO INVICTO POPVLO COMVNE . BON . ET PRO FABRICA PROCVRANTE D . GALEATIO MARESCHOTTO . HOC OPVS PERFECTVM EST . IOANES . GAREL . FECIT . e sotto: Stemma del Pontefice — Stemma inquartato di Bologna — Stemma del Bentivoglio — Figura della Pietà — Figura di s. Petronio.

(2) Vedi Mand. n. 3.

(3) Nel Libro Mastro e nel Giornale è detto costantemente *de Navara;* nella Vacchetta de' Mandati più correttamente *de Novaria.*

(4) V. Mand. n. 1.

Pochi giorni appresso al suo arrivo fu spedito a Parma a comperare dugento pelli di capretto, che importarono lire trenta, pel Graduale, ch' egli aveva a scrivere (1). Intanto per procacciargli altri mezzi, onde vivere convenientemente lo elessero maestro di grammatica de' chierici di s. Petronio, in sostituzione di don Gaudenzio di Giuliano da Rimini, coll'assegno di lire cinque mensili (2), fornendolo ad un tempo di parecchie masserizie già di ragione del predetto Gaudenzio, non che della cappellania all' altare di s. Michele coll' assegno di lire due al mese (3).

Dal 21 di aprile al 17 di ottobre del 1473 furono a lui fatti parecchi pagamenti per la somma di lire 56 per la scrittura di un Graduale, però non specificato, quando ai 10 dicembre dello stesso anno incontransi lire due e soldi sedici di quattrini pagati a debito di don Paolo al medico Francesco da Parma, per aver curato Giampaolo dei Pizzini da Lodi sartore (4), al quale il detto don Paolo aveva rotto la testa. Questa indegna scappata, cui rendeva più grave il carattere dell' offensore, gli fruttò, com' era ben naturale, la perdita degli uffici, e dei proventi, ch' egli ritraeva dalla Fabbrica; e conseguentemente d' indi in poi non figura più alcun pagamento a lui fatto per iscritturazione, nè la solita provigione di cappellano, nè di maestro di grammatica, nel quale ufficio gli fu sostituito Bernardino da Carpi (5).

Enrico di Nicolò di nazione tedesco, detto Senza paura, successe a Don Paolo nell' opera di scrittore, cui egli prestò da sè solo per tredici anni. Ne' Libri Mastri, e ne' Giornali è detto costantemente *Righo Senza paura;* nelle Vacchette de' Mandati però *Enrico.* E tale appunto era il suo vero nome, come ne rende fede la soscrizione da lui tramandataci nell' *Officium Beatae Mariae Virginis,* ricordato dal Bradley (6), ch' ei miniò per Belondo de' Focii cittadino bolognese.

Il primo pagamento a lui fatto per iscritturazione di Graduali porta la data del 21 marzo 1474 di lire due e soldi sedici di quattrini in acconto di lire ventisette dovutegli per quinterni ven-

(1) V. Mand. n. 7.
(2) V. Mand. n. 9.
(3) V. Mand. n. 6, 10.
(4) Il Giornale, pag. 29, nota *schritore.*
(5) V. Mand. n. 17.
(6) A Dictionary of Miniaturists, Illumnators, Calligraphers and Copyists. London, vol. 3°, pag. 223: *Scriptum ph' ricum Amst' dammis al. Senza paura. Anno do.* MCCCCLXX die *v°.* xv *Marcij.* Dalla quale soscrizione rilevasi precisata anche la patria di lui, non che la dimora sua in Bologna fino dall' a. 1470.

tisei, vale a dire in ragione di poco più d'una lira per quinterno (1). Più tardi però s'incontra l'opera sua retribuita più largamente a soldi 30, 40 e fino a 50 per quinterno.

Non era egli affatto digiuno dell'arte del minio, come rilevasi dal pagamento fattogli il 14 marzo 1478 (2) di una lira e soldi dieci per iscritturazione e miniatura del Calendario dell'Evangelistario: miniatura però ch'ebbe a rifare, siccome dichiarasi in altro Mandato del 21 ottobre 1479 (3). Oltre i Graduali egli scrisse un Manuale, un Evangelistario ed un Innario, libri tutti deperiti o perduti. L'ultimo mandato di pagamento a lui fatto il 4 agosto del 1487 è di lire nove di quattrini.... *pro parte scripture Innarii et libras sex, quas eidem donamus pro expensis per eum factis veniendo de Cesena pro negociis fabrice* (4); di che si pare in quanta fiducia lo tenevano gli Ufficiali di essa. D'indi in poi manca qualsiasi notizia di lui, come di altro scrittore, che lo sostituisse fino al 2 settembre del 1508. Dai Libri Mastri rilevasi, che ne' tredici anni, che prestò l'opera di scrittore alla Fabbrica di s. Petronio, percepì la cospicua somma di lire 869.

Don Iacomo Tasso. Per vent'anni dopo la partenza o morte di Enrico Senza paura i soliti libri d'amministrazione non fanno parola di alcuno scrittore di corali, quantunque non manchino in questo torno di tempo ricordi o mandati di miniatori, che hanno decorato di minii gli ultimi libri notati e scritti dal tedesco: l'Innario cioè e il Manuale. La prima memoria di un nuovo scrittore si ha nella Vacchetta de' Mandati sotto la data del 2 settembre 1508, dove si ordina ad Antonio Maria de' Legnani depositario della Fabbrica di pagare a don Iacomo Tasso lire due e soldi dieci di quattrini per comperare certe membrane per compiere alcuni libri (5). D'indi in poi fino al 1513 occorrono pagamenti a lui fatti per scritturazione di libri non determinati; dal 1514 al 1521 scrisse due Salmisti in quattro volumi, due diurni e due notturni, compresi in 76 quinterni, retribuitigli in ragione di soldi cinquanta il quinterno; dal 1522 al 1526 scrisse due Antifonarii di quinterni trenta, un Processionario di quaderni otto e mezzo, un Antifonario mattutinale di quinterni dodici ed altro festivo di quinterni venti e mezzo. Scrisse da ultimo quat-

(1) V. Mand. n. 16.
(2) V. Mand. n. 34.
(3) V. Mand. n. 58.
(4) V. Mand. n. 116.
(5) V. Mand. n. 139.

tordici membrane di massimo formato, contenenti il Vespro e la Messa di s. Petronio, la cui scritturazione veramente elegante gli fu pagata tredici lire (1). In fuori di questo superbo Corale, che descriverò in fine della Seconda Parte, niun altro de' tanti suoi lavori ci resta, che possa a lui attribuirsi con certezza.

MINIATORI

Passando ora a parlare de' varii miniatori, che prestarono l' opera loro a decorare i Libri corali di questo tempio, riferirò a vero favor di fortuna la scoperta fatta da mio figlio dottor Lodovico nel nostro Archivio Notarile, fra i mazzi delle carte di Tideo de' Preti notaio della Fabbrica, della matrice della convenzione stipulata fra il Camerlengato di essa e l' artista, a cui fu commesso il lavoro. Da questo interessantissimo documento, che m' invogliò a imprendere la presente Memoria, non solo viene pôrta contezza dell' artista prescelto e del tempo, in cui si cominciò a miniare i Corali di questa Chiesa, ma di tutti i più minuti particolari dei soggetti da rappresentarvi, delle decorazioni, onde dovevano essere fregiati, nonchè dei rispettivi lor prezzi.

E quanto al miniatore, che fu Taddeo da Ferrara, com'è indicato nell' accennato documento, non può non recare sorpresa che, mentre fin da' tempi dell' Alighieri ridevano le carte pennelleggiate da Franco bolognese, mentre nel secolo susseguente Nicolò da Bologna manteneva appo noi in onore l' arte, che alluminare è chiamata in Parisi, nel torno di tempo, in cui si mise mano all' ornamentazione de' Corali petroniani, si avesse a fare incetta di miniatori fuori della città nostra; tanto più che in quell' aurea età vi fioriva più che mai l' arte pittorica sotto la scorta del celebratissimo Francia. E più che dalla prima scelta, che ragioni particolari potevano avere consigliata, traggo argomento di maggiore sorpresa dal lungo tempo, che trascorse dall' infelice esito del primo esperimento, come accennerò fra breve, alla seconda scelta, ch' essa pure cadde in un artefice forastiero; e sì che non mancavano miniatori in Bologna; perocchè ne' soli documenti dell' Archivio petroniano ne sono ricordati parecchi pigionanti della Fabbrica: e Domenico Pagliarolo, Pollo de' Lapi, Girolamo di mastro Bena, ed altri; ma non dovevano questi

(1) V. Mand. n. 235.

valere quanto richiedevano gli Ufficiali della Fabbrica, per fornire il loro tempio di Corali, che potessero gareggiare co' più celebrati d' altre cittá.

Era il nominato Taddeo da Ferrara figlio di Nicolò Crivelli venuto in bella fama per la Bibbia da lui miniata in una con Franco di Giovanni dei Rossi da Mantova per commissione del duca Borso, impiegandovi sette anni di continuo lavoro; la quale riuscì uno de' più splendidi saggi dell' arte del minio, come afferma l' erudito marchese Giuseppe Campori nella Notizia, che ci ha tramandato, dei miniatori dei Principi Estensi (1). Pare, soggiunge il predetto Scrittore, che dopo la morte di Borso, suo protettore, egli abbandonasse Ferrara, dove egli non era certamente nel 1474, essendo stato dato a finire ad Antonio Maria Casanova un Breviario, parte del quale a' tempi di esso Duca era stato miniato da Taddeo. La rinomanza pertanto derivatagli da tale opera dovette indubbiamente procacciargli il favore degli Ufficiali della Fabbrica, e segnatamente di Galeazzo Marescotti, precipuo contraente dell' Atto seguente, riportato testualmente nell' Appendice, Documento II, e qui in volgare a intelligenza comune:

Nell' anno 1476, indizione nona nel giorno (2) sotto il pontificato di Sisto IV il magnifico e generoso cavaliere Galeazzo del q. famosissimo dottor di leggi Lodovico de Marescotti de Calvi cittadino bolognese, uno dei Soprastanti della Fabbrica della Chiesa di s. Petronio, e principale Officiale e Camerlengo di essa in vigore dell' autorità concessagli tanto dalle costituzioni di detta Fabbrica, quanto dal breve apostolico concernente l' ufficio del Camerlengato, per sè e a nome degli altri suoi Colleghi e Successori, col consiglio e assenso de' venerabili Canonici D. Alessandro da Panico e D. Donato de Vasselli Camerlenghi del Capitolo ivi presenti, dei giudizi de' quali, come più pratici, si valse il detto Galeazzo nella trattazione delle infrascritte condizioni, dà e alloga i libri de' Graduali per le messe di canto per tutto l' anno, già scritti e forniti di note parte da don Paolo (3) e parte da Enrico Senza paura, a maestro Taddeo da Ferrara ai seguenti patti e condizioni.

Primieramente il detto m.º Taddeo promette al sig. Galeazzo presente di miniare *bene et legaliter* detti libri, facendo in essi le infrascritte qualità di lettere di buoni e fini colori, di azzurro oltramare, e di oro macinato; e cioè le lettere cadenti ne' Principj di ciascuno de' volumi, che saranno undici, o circa, bene istoriate con figure adatte al soggetto del Principio, con bei fogliami all' intorno della pagina, con la figura di s. Petronio o d' altro Santo e colle imprese del Comune di Bologna, ed altre ad arbitrio del sig. Galeazzo, nel margine inferiore, e con animaletti, uccelli ed altre graziose invenzioni.

(1) V. Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le Provincie Modenesi e Parmensi. Vol. VI, pag. 248.

(2) Lacuna.

(3) Altra lacuna.

Parimenti le lettere cadenti in altri luoghi in fuor de' Principj concernenti istorie solenni, che saranno circa dieci o dodici, abbia a fare con bei fogliami in tre lati, cioè verso la rilegatura dei volumi e ne' margini superiore e inferiore della pagina. Le Storie degne sono le seguenti: l' Annunziazione della Vergine, la Natività del Signore, i tre Magi, la Risurrezione di Cristo, lo Spirito Santo, l' Ascensione, il Corpo di N. S., l' Assunzione di Maria, la festa di s. Petronio, e le altre Storie cadenti ne' Principj. E queste promise m.° Taddeo di fare pel prezzo di lire tre e soldi cinque di bolognini per ciascuna lettera eseguita come sopra è detto.

Secondariamente le lettere, in cui cadono Storie meno solenni, abbia a fare il detto Taddeo con bei fogliami soltanto verso la rilegatura protraendoli dalla prima alla seconda riga. Ecco i nomi di queste Storie: la Natività di Maria, la Purificazione della medesima, la Festa degli Innocenti, le Domeniche di Quaresima, il Sabbato santo, ciòè *Surrexit, non est hic,* la Circoncisione di Cristo, la Conversione di s. Paolo; eccetto le Storie che cadono ne' Principj, che debbono essere solenni, com' è detto superiormente. E queste promise m.° Taddeo di miniare al prezzo di lire due di bolognini per ciascuna di esse lettere.

In terzo luogo le lettere con mezze figure di Santi, come di s. Stefano, di s. Gio. Evangelista, de' ss. Pietro e Paolo, dei ss. Giacomo e Filippo, di s. Lucia, di s. Caterina, di s. Maria Maddalena, dei quattro Dottori della Chiesa, di s. Domenico e di s. Franceseo promise di fare pel prezzo di soldi dodici l' una.

In quarto luogo le lettere domenicali, feriali e d' altri Santi senz' alcuna figura promise di fare pel prezzo di soldi sette per ciascheduna.

Per lo converso il sig. Galeazzo promise al detto m.° Taddeo presente e stipulante di fargli pagare con denari della Fabbrica li convenuti prezzi, o di volume in volume, o di lettere in lettere a piacimento di lui; cui intanto concedeva lire quattordici di quattrini da scomputare ratatamente.

Le quali cose tutte vicendevolmente convennero colle solite formole.

Fatto in Bologna nella Residenza degli Ufficiali della Fabbrica presenti m.° Enrico Senza paura tedesco scrittore abitante in Bologna nella parrocchia di s. Procolo, Lodovico del fu ser Paolo Giacomo de Zanzifabri della parrocchia di s. Domenico, Cesare del q. Antonio sartore della parrocchia di s. Procolo.

Rogito di me Tideo de' Preti notaro di detta Fabbrica.

Si prende nota che i predetti Ufficiali in tal giorno consegnarono a m.° Taddeo il Volume del Graduale, che comincia dalla Domenica di Pentecoste di ventinove quinterni.

Presenti Lodovico de Zanzifabri, Giacomo del q. Gaspare de Lupari e Tarvisio di Raffaele de Foscarari testimoni ecc.

Nel principio di questa Matrice manca l' indicazione del mese e del giorno, in cui fu stipulato quest' atto, indicazione che non dovette omettersi certo nel documento originale. Riesce però agevole sopperire a questa lacuna, mediante la data del pagamento delle lire 14 assegnategli per anticipazione; il quale tanto nel Giornale xiij quanto nella Vacchetta dei Mandati é registrato ai

14 di marzo. Seguono in appresso tre altri pagamenti fatti a Taddeo, complessivamente di lire 13, l' ultimo dei quali il 10 maggio del detto anno 1476 (1). Dopo questa data non incontrasi più il suo nome ne' consueti registri, se non a ricordo di un' indegna azione da lui commessa, impegnando a diversi ebrei i quinterni del Graduale ricevuti in consegna da miniare; come ne fanno fede quattro mandati di pagamento, l' uno di lire 5 a Vitale ebreo di Porta ravegnana per ricuperarne 6 (2): altro di lire 4 e soldi 18 all' ebreo Jacob, che teneva il banco da s. Pietro, per riaverne altri 5 (3); il terzo di lire 13 e più a Paolo Lupari, per ricuperarne altri 9 (4); e il quarto di lire 4 e soldi 10 a Ventura ebreo per altri quinterni, de' quali non è precisato il numero (5).

E qui non per giustificare il brutto fatto, ma per capacitarsene vuolsi por mente a quanto apprendiamo dal Campori sopracitato; e cioè che fra i patti stipulati da Taddeo Crivelli e Giovanni de Rossi da Mantova col Camerlengo ducale per l'esecuzione della famosa Bibbia, erano loro assegnate 12 lire di marchesini per ogni settimana, pagandosi il resto della somma pattuita alla consegna di ciascun quinterno. Quest' opera incominciata il 3 luglio 1455 fu consegnata al cartolaio da rilegare nel 1462. Appresso detto lavoro ne eseguí Taddeo non pochi altri per diversi committenti; i cui prezzi limitati indussero il Campori a ritenere ch' ei si prestasse a qualsiasi commissione, o per soverchio amor di lucro, o per mancanza, come più probabile, di migliori occasioni, scadendo di tal guisa da quell' alto grado di riputazione, a cui l' aveva elevato l' opera della Bibbia.

Appresso l' esposte circostanze, se non è maraviglia ch' egli fuor di paese accettasse un contratto magro anzichè no, che non gli accordava mercede che a lavori compiuti, non è pure a maravigliare, ch' ei stretto dal bisogno se ne sottraesse così sconciamente. — Dove poi si recasse e come a campare il resto di sua vita è ignoto; é certo però ch' ei non morì in Bologna, come aveva ritenuto probabile il citato Campori.

Oltre un anno e mezzo durarono le pratiche per ritrovare altro valente miniatore, a cui commettere la continuazione del lavoro da eseguirsi nei volumi de' Graduali, che il tedesco Enrico Senza paura veniva corredando di note e di lettere.

(1) V. Mand. n. 23.
(2) V. Mand. n. 25.
(3) V. Mand. n. 26.
(4) V. Mand. n. 28.
(5) V. Mand. n. 66.

Durante questo spazio di tempo si mise mano ad altro lavoro, che ha stretta connessione coi libri da coro. Il Conte Nicolò Sanuti, che per alquanti anni era stato ufficiale primario della Fabbrica di s. Petronio, volendo tramandare una pubblica testimonianza del suo interessamento per esso tempio, commise nel settembre del 1474 ad Agostino de Marchi, mastro da legname già al servizio della Fabbrica, un bello e degno leggio a custodia ed uso de' libri corali da collocarsi nel mezzo del Coro grande, assegnandogli per tale opera quaranta ducati d'oro. E posciaché la ventura ci ha serbato anche di questo contratto la matrice fra gli atti del solito notaio de' Preti, ritengo opportuno riportarlo per intero, acciò la particolareggiata descrizione di questo artistico monumento valga a rendercene meno grave la perdita. Al detto documento fa seguito altro supplementare, onde furono promessi per esso lavoro al detto Agostino altri dieci ducati d'oro e più corbe cinque di frumento ed una castellata d'uva a carico della Fabbrica. Eccoli entrambi:

Mccccclxxiiij. Indictione vij^{a}, die secundo mensis septembris tempore d. Sixti pape quarti.

M. Agostino de Marchi da Crema m.° de lignàme promette al Magnifico Cavaliero et Conte M. Nicolo de Sanuti Et a mi notaro infrascripto, come pubblica persona stipulante et recevente in nome de la Fabrica de messer san petronio et del dicto messer Nicolo et de ogni altro a chi aspectasse fare in la ghiexia de messer san petronio un bello et degno Legile, che habia a stare in megio del choro de la dita ghiexia: cum lo Cassone, in lo quale se mettono li librj da Cantare Lungo pie sette alto pie dui et megio, et largo due pie et megio, per lo modo et forma che sta in desegno presentato inancj a dicto messer Nicolo per dicto m.° Agostino sotto scripto de mano soa. Cum quattro quadrj da ogni lato et uno per ogni testa in li qualj quadrj debiano essere li designi a Casamenti, che sono li primi in lo desegno, sotto el legile. Et debialo fare de nuxe schietta et bella, cum quilli tasselliti et pertinentj, che li sera dicto per *li officiali* (1). Et cum le littere de vidigato dove e il freso de sopra, le quale lettere li serano date per messer Nicolo predicto. Et desotto dove è il freso de le banzole un altro freso o a modionj o altro, che piacia a *li officiali* dicto m.° Zoane et Tideo. Et el Legile dove stano suxo li librj debba essere alto et largo come parera ali dicti sopranominati per lo modo che sta el desegno. Cum la arma de vidigato colorita per lo modo che vano et sono le arme de M. Nicolo Sanudo. Et la Colonna che tene el dicto legile debba essere alto secondo che parerà a li dicti sopranominatj et facta a octo facce, et la basse et il capitello debbono essere reducte a octo facce. Et il resto tutto debba essere stamdo el desegno, salvo el modo predicto.

(1) In luogo di questa voce cancellata si legge in margine: *m. Zoane negro, et ser Tideo de preti notaro de dicta fabrica.*

El quale legile tutto et intero promette dicto m.° Agostino hauerlo facto et stabilito bene et ad arbitrio de bono homo. et de buonj maestri a pascha de la Resurrectione proxima che viene a tutte soe spexe.

Et questo promette fare el dicto m.° Agostino per che da laltra parte el dicto misser Nicolo per se et per suo herede promette dare et pagare al dicto m.° Agostino ducati Quaranta doro de bol. larghi a li termini infrascripti: zoe un terzo come lui comenzara, et un terzo a mezo el lavoriero. Et laltro terzo quando sera finito.

Que omnia etc. pena dupli vicissim etc. Qua pena etc. cum refectione damnorum et expensarum etc. obligatione vicissim bonorum etc. Renuntiatione beneficiorum etc. et sacramenti etc.

Actum Bononie in domo prefati D. Nicolai de Sanutis presentibus m. Ioanne Negro, Gherardo de m.° Piero bombello, domino Alexandro de poetis et m.° Vianj forte de sacto Iohanne in persiceto. Qui omnes dixerunt. etc. Testibus etc.

Nota et Rogatio mei Tidei de pretis notarii de predictis Rogati.

Eodem die ij sept. 1474.

Et perche dicto m.° Agostino se gravava de fare et componere dicto legile per lo modo predicto per la dicta summa de ducati quaranta, el parue digna cosa a m. Galeazo Marscotto de Calvi come officiale de la Fabrica in suo nome et in nome de li suo Compagni, acio che tale legile fosse ben perfecto de ogne suo compimento Et aciò la elimosina del prefato misser Nicolo non andasse in casso, de dare alturio al dicto m.° Augustino et pagare cum effecto ducati diece doro, corbe cinque de formento et una Castellata de buona uva; el quale m.° Augustino intendendo tale proferta liberamente se obligo ali termini sopradicti de hauere perfectamente facto et stabilito dicto legile. De li quali pacti ragionamenti et promesse li dicto m. Nicolo et m. Galeaz predicti comisono a mi Tideo de pretis notaro, come publica persona et notaro de la fabrica de misser san petronio, che ne douesse fare ricordo et scriptura et quella regestrare ad perpetuam rej memoriam nel Campione Rosso, dove se fa recordo de tutti li benj et lavorierj de dicta Fabrica.

Presenti li dicti testimonj, anno dicto et mense suprascripto.

Nota mei Tidej de pretis notarii.

Che il sopra descritto Leggio sia stato costrutto da Mastro Agostino da Crema ne rendono indubbia fede i mandati di pagamento della somma e delle derrate, di che si era obbligata la Fabbrica (1), in aumento de' quaranta ducati d'oro, che avrà riscossi direttamente dal Sanuti. Probabilmente questo lavoro, che doveva esser degno del valente artefice, che lavorò gli eleganti stalli intarsiati del Coro, e rispondente al gusto dell'aurea età, che lo produsse, sarà stato surrogato dall'odierno, quando in sul mezzo del secolo diciassettesimo s'intraprese l'ampliamento del Coro,

(1) V. Mand. n. 39.

per procacciare maggiore spazio libero all' esercizio delle funzioni ecclesiastiche, imbastardendo contemporaneamente la parte precipua del tempio colle pesanti e barocchissime decorazioni, che tanto contrastano alle semplici ed eleganti forme, che il genio di Antonio di Vincenzo aveva lasciato a' posteri da imitare.

In questo intervallo di tempo i Fabbricieri avevano già prescelto a miniatore Martino di Giorgio d'Alemagna detto da Modena, perchè ivi domiciliato. Poche e vaghe notizie si avevano fin qui di lui, benchè, come vedremo, egli abbia lasciato molti suoi lavori, che rendono testimonianza della non comune sua valentia. Il marchese Campori sopra ricordato nella *Notizia dei Miniatori dei Principi Estensi* (1), ci dice ch' era figlio di Giorgio d' Alemagna e di Prisciana o Parisina (2), ed ebbe a fratelli Nicolò Maria, Sigismondo e Paola. L' Antonelli ne' *Documenti risguardanti i Libri Corali del Duomo di Ferrara* lo novera fra i miniatori di essi, e ricorda di lui soltanto *Il quadro rappresentante Giobbe tentato dal demonio, che gli si presenta sotto l' aspetto di pellegrino*, eseguito da Martino di Giorgio da Modena, che dice *condotto con maestria e vaghezza di colori*, e nulla più. Il Cittadella nelle *Notizie relative a Ferrara*, pag. 643, ripete egli pure che Martino fu uno dei miniatori de' Corali del Duomo, e riporta un brano di un atto del 13 marzo 1485, esistente in quell' Archivio Notarile, nel quale Martino e il fratello Nicolò danno lire cento a Gregorio Mascarello di Modena, marito di Paola loro sorella.

Ora passiamo ai documenti dell' Archivio petroniano. La coincidenza d' incontrare nel margine superiore e nel fine della matrice della convenzione pattuita con Taddeo Crivelli (3) notato il giorno, il mese e l' anno, in cui furono pagate a Martino lire 12 anticipategli pel lavoro delle miniature, come fu praticato con Taddeo, induce a ritenere, che la detta Matrice dovette esser presa a fondamento del nuovo contratto, segnatamente per le indicazioni e qualità delle rappresentanze da eseguirsi in detti volumi; eccetto parecchi aumenti di prezzo notati essi pure in margine. Al quale proposito ritengo opportuno riportare parimenti in Appendice altro documento, n. III, che trovasi unito al precedente fra le matrici del solito Notaio, scritto in volgare; il

(1) V. *Op. cit.*, pag. 249.

(2) Nel brano del documento riportato dal Cittadella, *op. cit.*, è detta *Priscina*.

(3) V. Docum. II.

che lo addimostra d'altra persona, e probabilmente indirizzato allo stesso Notaio o da Martino o da altro miniatore. In esso sono notati prezzi più elevati di quelli assegnati e pattuiti nel primo contratto.

E che a Martino da Modena venissero realmente retribuiti i lavori di minio a prezzi maggiori dei convenuti con Taddeo da Ferrara, nonostante la mancanza del secondo contratto, lo rileviamo dai pagamenti registrati nelle Vacchette dei Mandati; donde risulta, che i principii gli erano pagati cinque e spesso sei lire; le istorie principali o più degne, come sono appellate nel documento, lire quattro e soldi cinque: le meno solenni lire due e soldi quindici; le lettere con una figura lire una; quelle con mezza figura soldi nove; le domenicali a soli fogliami soldi sette; le lettere fiorite un soldo e denari sei per ciascuna.

Il primo pagamento a lui fatto il 24 settembre 1477 fu di lire otto, soldi quindici e denari sei per una lettera istoriata nel Graduale dell' Ascensione (1), che gli dovette essere commessa prima della stipulazione, probabilmente per meglio cautelarsi della valentia di lui. Stipulato poi il contratto il 10 febbraio 1478 gli furono pagate lire 12 di anticipazione, come fu praticato con Taddeo, da computarsi ne' susseguenti pagamenti, registrati nel corso degli anni 1478, 1479 e 1480 fino al primo dicembre di detto anno, in cui si ha l' ultimo a lui fatto di lire tre. Nello stesso giorno però furono pagate anche lire sette a don Gabriele de Cipelli, cappellano e miniatore esso pure, le quali *ze fa buoni per m.° Martin da Modena* (2), a cui premeva di partire per recarsi a Ferrara a procacciarsi commissioni di lavoro nelle miniature de' Corali di quel Duomo, alle quali appunto si metteva mano in quel torno di tempo, come appare dai Documenti pubblicati dall' Antonelli (3). Dell' affrettata partenza di Martino porge conferma anche l' ultimo volume de' Graduali rimasto incompiuto, che troviamo condotto a termine negli anni susseguenti dal sopra ricordato Gabriele, da Tommaso di Cesare Basso da Modena e da Ranuccio da Imola.

(1) Grad. n. V.

(2) V. Mand. n. 79 e 80.

(3) Poco tempo dovette Martino essersi trattenuto a Ferrara, non avendo ivi condotto, come ho potuto constatare io stesso, che la sola miniatura della tentazione di Giobbe, ricordata dal prelodato Antonelli, probabilmente per difetto di commissioni, già ad altri affidate. Passò quindi a Modena a prestar l' opera sua ne' Corali del Duomo dal 1483 al 1485; dove aveva lavorato pur anco suo padre *M. Zorzo da la magna* negli anni 1473 al 1476. V. Dondi, *Il duomo di Modena*, 1896, in-8, pag. 156.

Noterò da ultimo che in un riassunto delle somme pagate a Martino dal 24 novembre 1477 al 1 dicembre 1480, montanti a lire 362,7.6, si aggiunge *per miniadura de undexe volumi de Gradualli* (1); dalla quale annotazione siamo fatti certi che le miniature de' Graduali, tranne poche eccezioni, sono state tutte da lui eseguite: la quale annotazione trova conferma nella perfetta conformità di stile, che presentano le medesime.

Dedotto in modo sì incontrovertibile che le miniature in discorso sono di Martino da Modena, non posso non compiacermi di essere riuscito, mercè il sussidio dei documenti pazientemente rovistati, a mettere nella debita luce uno de' tanti miniatori, le cui opere anonime li defraudano della meritata fama. Presentemente quelle di Martino, esposte per saggio divisamento al giudizio e all'ammirazione degli intelligenti, lo designano meritamente fra' più distinti miniatori del secolo XV.

Dei pregi tecnici delle sue miniature, nonché di alcune specialità di ornamentazione tutte sue proprie, onde si contraddistingue facilmente dagli altri, farò parola nella descrizione de' Corali, dove riporterò eziandio alcune delle più importanti sue rappresentazioni, non che la riproduzione di due teste, nelle quali ritengo abbia voluto Martino tramandarci memoria del suo ritratto.

Durante il tempo, in cui egli lavorò per la Fabbrica, non incontransi menzionati altri miniatori, infuori di don Gabriele de Cipelli sopra ricordato, e di Bartolomeo del tintore, così denominato dall'arte, che faceva il padre. È questi ricordato la prima volta in un mandato del 6 novembre 1476, onde gli vennero pagate lire due, senza indicazione del lavoro o del servizio prestato. Un secondo ricordo di lui si ha nel Giornale ai 22 di aprile 1479, dove si legge: *Da Dom* (sic) *Bartolomeo de m.° Zoane tintore lire dodexe de q. li fa̧iam buoni per legatura e miniatura de un salterio, breviario, messalli, uno Inario, e uno Evangelistario* (2), ecc., dalle quali parole rileviamo che Bartolomeo era prete, e che suo padre aveva nome Giovanni. De' libri sopraccennati non resta più memoria.

Ranuccio da Imola, uno dei tre miniatori, ricordati poc'anzi, che ebbe parte a compiere il Graduale lasciato incompleto da Mar-

(1) V. Libro Mastro XIV, pag. 47.

(2) V. Mand. n. 48.

tino da Modena, oltre il detto lavoro miniò nel 1485 un Antifonario insieme con Felice da Siena, suo collega d'arte e di domicilio, conducendo entrambi due botteghe della Fabbrica sotto le volte di s. Petronio (1), o delle Scuole, come denominavansi allora le volte del Pavaglione.

Ritornando a don Bartolomeo del tintore, del quale per più di un decennio tacciono i libri della Fabbrica, apprendiamo da essi che ai 19 febbraio 1491, egli riscosse lire sei *pro parte sue mercedis, quia aminiat Innarium novum;* del quale però solo dopo tre anni e più tornasi a parlare, rimasto forse interrotto per cagion di malattia, o per qualsiasi altro ostacolo; incontrandosi ai 5 di luglio e ai 2 di agosto del 1494 lire dieci pagategli per detto Innario. Dovette ben presto mancar di vita, avendosi un mandato del 12 gennaio 1495 di lire dodici pagate agli Eredi suoi *ad computum miniature hymnarii noui et Mannalis parvi;* ed altro di lire 15,18 date ai medesimi il 23 dicembre del detto anno a saldo dei predetti lavori (2).

Dalla morte di Bartolomeo del tintore trascorsero quasi dieci anni, nei quali non si condusse alcun lavoro nè di scritturazione nè di minio; mancando ne' sòliti registri qualsiasi spesa di tal genere. Primo però ad incontrarsi dopo questa interruzione di lavoro è

Tommaso di Cesare Basso da Modena, già noto agli Ufficiali della Fabbrica per l'opera da lui prestata nel 1484 con Gabriele de Cipelli e Ranuccio da Imola al compimento dell'ultimo Graduale rimasto incompiuto per l'accelerata partenza di Martino. Ritornò questi a condur minii per la Fabbrica verso la metà del 1504; perocchè ai 27 di agosto del detto anno ricevette da essa corbe due di frumento del costo di lire sette *per parte di soa mercede per aminiare li libri novj de san petronio* (3). I mandati, che lo riguardano, non oltrepassano il marzo del 1507. Contemporaneamente e di conserva con lui lavorava

Bartolomeo di m.° Giovanni de Bassi ignoto allo Zani. Il Bradley (4), però sulla fede del nostro storico Masini (5), ricorda un Bartolomeo, cui qualifica famoso, morto ai 9 novembre 1514. Entrambi ne tacciono il gentilizio; però dall'indicato anno della

(1) V. Libro Mastro XIV, cart. ccc.
(2) V. Mand. n. 121, 122.
(3) V. Mand. n. 125.
(4) *Op. cit.,* tom. I, pag. 144.
(5) *Bologna perlustrata,* tom. I, pag. 616.

morte di lui è a ritenersi il Bartolomeo del Masini identico a quello in discorso; mentre il Bradley, dicendolo famoso circa il 1490, mostra di confonderlo in una all'altro detto del tintore, che operava appunto in quel torno di tempo. Di Bartolomeo de Bassi si hanno non pochi mandati, parecchi de' quali in comune con Tommaso da Modena negli anni 1505 e seguenti; l'ultimo di essi fatto a lui direttamente nel settembre del 1514, seguendone poi altro ai 19 dicembre dello stesso anno fatto invece ai suoi Eredi *pro resto nonnullorum librorum per ipsum miniatorum* (1): il che convalida appunto la data della morte di lui tramandataci dal Masini.

In questo torno di tempo fino al 1526 s'incontrano frequenti pagamenti fatti a don Giacomo Tasso per iscritturazione di nuovi Libri Corali, accennati laddove si parla di questo scrittore (2); a cartolari per acquisto di membrane; e a parecchi miniatori, e cioè a maestro Damiano da Parma, a maestro Giambattista Trombetta e a Giovanni Battista e Scipione Cavalletti.

M. Damiano da Parma prestò l'opera sua dal 1510 al 1524, fornendo di lettere tratteggiate e fiorite cinquantatrè quinterni di due Salmisti, e parecchie migliaia di lettere grandi e piccole in altri quinterni (3). Di che pare che l'opera sua si limitasse a siffatti lavori secondari, de' quali però non mi è dato assegnargli alcuno con sicura attribuzione.

Trombetta Giambattista, ricordato da Pietro Zani (4), però dubbiosamente come bolognese, figura appo noi nella sola Vacchetta de' mandati quattro volte dal 20 luglio 1519 al 27 marzo 1526. Dai relativi pagamenti, montanti a lire 36, si rileva aver egli lavorato di minio su di un libro di salmi, e sur un antifonario della settimana santa, non più esistenti. Mancando poi nell'Archivio petroniano le Vacchette de' mandati dal 1527 al 1552, non possiamo conoscere quando questo miniatore abbia cessato di lavorare per la Fabbrica di s. Petronio.

Rimane ora a far parola di Gio. Battista e di Scipione Cavalletti, entrambi bolognesi; l'uno padre dell'altro.

Di Gio. battista, non ricordato dal Bradley, nè dallo Zani, conservasi per buona ventura nella nostra Biblioteca Comunale

(1) V. Mand. n. 179.
(2) V. pag. 16.
(3) V. Libro Mastro XVIII, pag. 171.
(4) *Op. cit.*, tom. XVIII, pag. 286.

un Codice membranaceo contenente gli Statuti e la Matricola dei Mercadanti e Drappieri di Bologna, avente un superbo principio da lui miniato, come dichiarasi nella seguente scritta a lettere d'oro in fondo azzurro: IOANNES BAP | TISTA | CA | BALLETTUS FACIEBAT | posta superiormente nel mezzo del contorno, che riquadra la rappresentazione dell'Incoronazione della Vergine fra quattro santi (Pietro, Giovanni, Petronio e Bartolomeo) e due putti ignudi in atto di suonare l'uno la chitarra, l'altro la viola.

Questo Miniatore ne' Registri della Fabbrica appare la prima volta il 14 ottobre 1486, e poscia il 3 settembre 1487 in due mandati di pagamento di lire due ciascuno per un principio di un Graduale (1), il quale senza dubbio è il duodecimo, le cui miniature si addimostrano appunto di mano di lui, come dichiarerò nella descrizione di esso Graduale. Solo dopo ventidue anni s'incontra di nuovo il suo nome nel Giornale XVIJ, c. 145 ai 27 di ottobre 1509 in un Mandato di lire otto per fare certe *figure in li principj de li libri de san petronio* (2); e poco appresso ne seguono altri nove complessivamente di lire 68, l'ultimo dei quali di lire quattordici in data 6 maggio 1511, e questi senza indicazione del lavoro (3). Ritengo però che tutti dieci riguardino la pitturazione del Corale in formato tragrande, che contiene i Vespri e la Messa per la festività di san Petronio; nel quale appunto sono parecchi principj e non poche figure rappresentanti le gesta del detto Santo. Queste miniature, cui descriverò nella fine della Seconda Parte, per la perfetta conformità di stile con quella degli Statuti dei Drappieri, poc'anzi ricordata, aggiudico indubbiamente a Giovanni Cavalletti, come più ampiamente dichiarerò a suo luogo. Noterò da ultimo che nella Vacchetta de' Mandati ai 2 di marzo del 1523 se ne incontra uno di lire undici e soldi dieci *pro resto miniaturarum per eum factarum* ecc. (4), che vuolsi ritenere fine e saldo dei lavori da lui eseguiti per la Fabbrica.

Ora a complemento delle notizie su questo Miniatore aggiugnerò ch'egli fu eziandio poeta, ed anche come tale pochissimo noto, cotalchè sfuggì pur anco al Quadrio. Rimane però di lui nel Codice Sessoriano 413, ora nella biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, contenente una Miscellanea di prose e poesie di diversi autori del secolo XV, un Componimento in terza rima

(1) V. Mand. n. 112-117

(2) V. Mand. n. 143.

(3) V. Mand. n. 157.

(4) V. Mand. n. 224.

colla seguente intestatura: *Johanne Cavaletto pictore a complacentia de lo ill.mo signore messere Hannibal Bentivoglio a molte disperate sorte in un medesimo tempo consolatoria.* Consta di 47 terzine, e fu pubblicato anonimo la prima volta, vivente l'autore, in un volumetto assai raro, intitolato: *Fioretto de cose noue nobilissime & degne de diuersi auctori*, ecc. *Venetia, per Giorgio de Rusconi il* XXVI *di novembre* 1510, in-16, a cart. Hii, col titolo *Contra la desperata*, venendo appresso ad altra poesia, pur essa in terza rima, intitolata: *Disperata.* Quattro anni dopo fu ristampato questo componimento, parimenti anonimo, in un raro opuscolo in-8 di carte 48 col titolo: *Sola virtus fior de cose nobilissime et degne de diuersi auctori*, ecc. *In Venetia, per Simone de Luere* M.D.XIIII *adì* XIIII *Octobrio* (1).

Di poi non rivide esso la luce che pochi anni or sono in Bologna nel 1888 per le Nozze Mazzacorati-Gaetani, insieme con *La Danae*, commedia di Baldassare Tacconi, che fa seguito alla Consolatoria anche nel Codice, però con lezione avente minori forme dialettali dell' antica edizione, e mancante di tre terzine sconvenienti segnatamente alla circostanza (2).

E qui, prima di lasciare il nostro pittore-poeta, piacemi riportare l' ultima delle sue terzine, in cui è pôrto il ritratto morale dell' autore:

> Io nō scio quel che sia pensier ne affanno
> A voi contenti mia consolatione
> Ho manifesta: infin chi ha mal so danno.
> Io de gli alegri porto il confalone.

la quale confessione di buontempone fa fede che il pittor Cavalletti non ismentiva l' ordinaria caratteristica dei compagni d' arte.

SCIPIONE CAVALLETTI, figlio di Giovanni, come rilevasi dalla seguente annotazione nel Libro Mastro XX, pag. 115 (3): « *Scipione de m.° ȥoane chaualetto miniatore* » ecc., è ricordato dallo Zani e dal Bradley, che lo dicono maestro di Benvenuto Cellini. Deve egli però la notorietà del proprio nome, anzichè alle sue opere, alla

(1) V. la Nota di Vittorio Cian alle Rime di Bartolomeo Cavassico. Vol. I, pag. 232.

(2) Nelle parole premesse alla Poesia del Cavalletti l' Editore ricorda che nella nostra chiesa di s. Petronio sono stupende miniature in alcuni Corali eseguite da lui in una al fratello Damiano. Che fra i miniatori dei Corali di s. Petronio vi sia stato un Damiano l' abbiamo veduto poc' anzi; ma non so donde lo scrittore abbia tratto la notizia ch' ei fosse fratello del Cavalletti, mentre ne' documenti dell' Archivio è detto costantemente Damiano da Parma.

(3) V. anche Mand. n. 229.

buona ventura di essere stato ricordato da quel bizzarro scrittore nella sua autobiografia. Nella quale, a pag. 16, ricorda che, essendo stato mandato « da suo padre a Bologna a 'mparare a « sonare bene da un gran maestro che v' era, il quale si doman- « dava Antonio, veramente valente uomo in quella professione « del sonare..... mi misi in casa di uno miniatore bolognese, « che si chiamava Scipione Cavalletti (stava nella strada di nostra « Donna del Baraccan), e quivi attesi a disegnare et a lavorare « per un che si chiamava Graziadio giudeo, con il quale, io gua- « dagnai assai bene. In capo di sei mesi me ne tornai a Fi- « renze.... » Di questa notizia in fuori null' altra, ch' io sappia, si ha di questo miniatore; non potendosi far calcolo dell' aggiudicazione a lui fatta delle miniature, di cui parla il Bradley in un lungo articolo (1), cioè del libro di preghiere di Sigismondo di Polonia, ora nel Museo britannico, per questo che in una o due di esse miniature si trovano le iniziali S. C., argomento troppo indeterminato per trarne un' aggiudicazione fondata. Anche il signor Madlen del suo articolo su questo libro nel *Gentleman's Magazine* di luglio 1845 si perita dal profferir su ciò un' opinione. Altrettanto si dica dell' altro codicetto contenente l' ufficio della Vergine, esistente nella Bodlejana a Oxford, miniato dallo stesso artista per Bona di Milano, moglie del suddetto Sigismondo, fornito pur esso delle stesse iniziali S. C., tanto più che, a detta del signor Bradley, le miniature e i fregi si addimostrano di puro stile tedesco, della scuola di Norimberga di Alberto Glochenton.

Riportandoci ora ai Registri di conto della Fabbrica, apprendiamo da essi aver egli lavorato di minio per la medesima dal 19 aprile 1519 al 10 ottobre 1523 sui libri indicati nel seguente riassunto di spese (2):

Sipium dal chaualetto de auere a di xi *de agosto 1520 lire nouantasei de q. Sono per un asetto fatto de più Istorie e meze Istorie fatte et aminiate sopra li messalli, evangelistarij, epistolarij, e manuali de sam petronio a raxum de lire doe sol. cinque de q. la Istoria, e lire una sol. diexe de q. per ciaschuna meza Istoria fato dicto conto per ser aschanio da la naue nodaro de la fabrica come se uede manifestamente suxo ditto messale epistolario.* ..... L. lxxxxvj.

Così pure ne' singoli mandati non si parla che di missali, di salmisti, di antifonari, libri tutti, de' quali non resta più memoria

(1) *Op. cit.*, tom. I, pag. 203. | (2) Libro Mastro XIX, c. 112.

che in queste carte; cotalchè n' è tolto il modo di potere sui medesimi con cognizione di causa giudicare della maniera e del merito di questo miniatore.

Porrò termine a questa prima Parte riportando una Tavola di tutti gli Scrittori e Miniatori, che hanno prestato l' opera loro per la Fabbrica, coll' indicazione degli anni notati nei documenti di essa.

SCRITTORI

Don Antonio da Reggio. (21 aprile 1473).

Don Paolo di Serafino de' Gazuoli, da Novara. (21 aprile 1473 — 10 dicembre 1473).

Enrico di Nicolò d' Amsterdam, detto **Senza paura.** (21 marzo 1474 — 4 agosto 1487).

Don Giacomo Tasso. (2 settembre 1508 — 12 marzo 1524).

MINIATORI

Taddeo di Nicolò Crivelli da Ferrara. (14 marzo 1476 — 1° maggio 1476).

Martino di Giorgio, tedesco, detto **da Modena.** (24 novembre 1477 — 1° dicembre 1480).

Pagliarolo Domenico. (16 gennaio — 6 febbraio 1478).

Pasqualino di Battista dai libri..... (22 aprile 1480).

Don Gabriele de Cipelli, o Zipelli. (27 settembre 1483 — 18 maggio 1484).

Don Bartolomeo di m.° Giovanni, tintore, detto perciò Bartolomeo del tintore. (6 novembre 1476 — 22 aprile 1479; 19 febbraio 1491 — sulla fine del 1494).

Tommaso di Cesare Basso da Modena. (10 giugno 1484 — 7 marzo 1507).

Ranuccio da Imola. (27 settembre 1483 — 17 maggio 1485).

Felice da Siena. (17 maggio 1485).

Bartolomeo di m.° Giovanni de Bassi. (29 dicembre 1505 — 9 settembre 1514).

Damiano da Parma. (2 giugno 1514 — 17 giugno 1524).

Giambattista Trombetta, bolognese? (20 luglio 1519 — 17 marzo 1526).

Gio. Battista Cavalletti, bolognese. (14 ottobre 1486 — 3 settembre 1487; 23 ottobre 1509 — 2 marzo 1523).

Scipione Cavalletti, bolognese. (19 aprile 1519 — 10 ottobre 1523).

II.

DESCRIZIONE

DEI

CORALI

I.

Graduale de tempore Liber primus, qui incipit a domenica Adventus, sequitur usque ad dominicam octavam Epiphaniae inclusive (1).

Codice membranaceo di carte 158, compresa l'ultima bianca, alte cm. 36, larghe cm. 42, numerate saltuariamente nel mezzo del margine inferiore della pagina retto, a cifre romane alternatamente di color rosso e azzurro. Consta di quinterni con richiamo nell'ultima pagina di essi: ciascuna delle quali ha quattro righi di quattro linee, proprii del canto gregoriano.

Questo Corale è il più ricco di lettere figurate, avendone sei istoriate, fornite cioè di parecchie figure riferentisi alla storia o all'argomento del testo; e tre altre ad una sola figura intera o mezza. A ciascuna lettera istoriata, così in questo come negli altri seguenti Graduali, fanno seguito alcune piccole lettere capitali dorate, entro scacchetti a diversi colori tratteggiati; mentre le lettere ad una sola figura, e le domenicali sono susseguite da alcune consimili piccole capitali, alternatamente di color rosso e azzurro, ornate esse pure a tratteggi.

Ha inoltre nove Iniziali d'Introiti domenicali senza figure, accennate nel quarto articolo della Convenzione: ivi dette *litterae dominicales,* le quali prese a fare Taddeo Crivelli da Ferrara pel prezzo di soldi sette di bolognini per ciascuna, e in appresso Mar-

(1) Questo titolo di carattere del secolo scorso fu aggiunto probabilmente nella congiuntura dell'ultima rilegatura del volume; e così pure i titoli de' susseguenti Codici.

tino da Modena pel medesimo prezzo. Eccone un saggio, ridotto però alla metà del vero, tratto dall' Iniziale dell' introito: *In medio ecclesiae* ecc., del Graduale IX.

Sono queste lettere miniate entro riquadri o rettangoli di varie dimensioni, parecchie delle quali oltrepassano venti centimetri di altezza. Sono ornate a soli fogliami di diversi colori, alla cui vaghezza dà maggior risalto l'oro brunito, che ne forma il campo; prestigio però negato alla presente rappresentanza zincografica, alla quale è pur negata la perfetta riproduzione delle parti d' ornamentazione a colori refrattari.

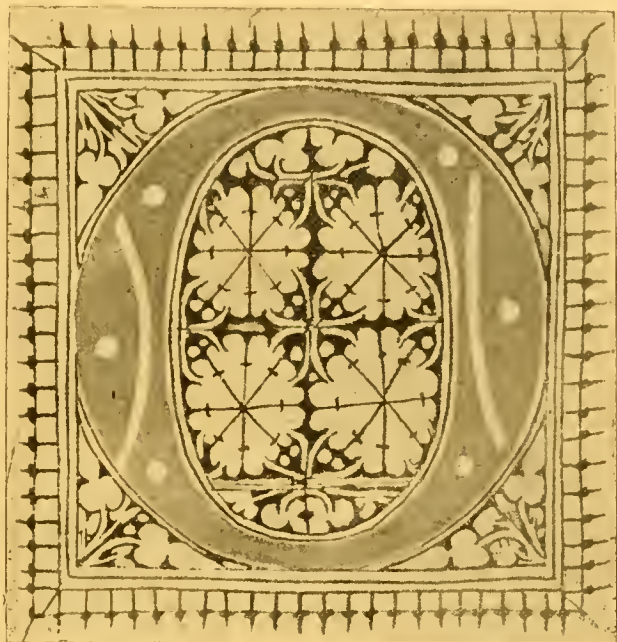
Lettera domenicale.

Non pochi di questi quadrati o rettangoli hanno il lembo frastagliato a semplice, a doppio ed anche a triplo incavo, particolarità assai comune al miniatore dei nostri Corali; non però propria a lui solo, riscontrandosi usata anche da altri miniatori. Centocinquantacinque di queste lettere decorano i tredici Volumi de' nostri Graduali, le quali per la loro varietà, eleganza e vaghezza potrebbero fornire un prezioso materiale per un albo calligrafico.

Conta inoltre questo Corale centottantasei lettere, esse pure capitali, di varie grandezze, di colore alternativamente rosso e azzurro, racchiuse entro quadrati o rettangoli a graziosi e svariati disegni tratteggiati a penna di color inverso a quello della rispettiva lettera. A ciascuna di queste fa seguito altra lettera capitale bizzarramente arabescata di tinta nera uguale a quella del testo e delle note. Non trovandosi però di esse ricordo nell' atto di convenzione, nè in altro documento, parmi aversi a congetturare, che spettassero più all' opera dello scrittore, che a

quella del miniatore. Somma il numero sì delle une come delle altre ne' tredici Graduali a mille e ottocentottantacinque. Riporto qui pure un saggio di ambedue le foggie di queste lettere.

Lettera fiorita.

c. 1ª. Il Principio, così denominavasi l'ornamentazione della prima pagina, è adorno di una riquadratura formata da fregi di diverse larghezze, ornati di fogliami a spirali di varii colori in campo d'oro; nell'inferiore de' quali, più ampio degli altri, è dipinto, secondo la pattuita prescrizione, s. Petronio in mezza figura, che regge con ambe le mani il tipo della città; nell'estremità di esso le armi del Comune e del Popolo, ciascuna sorretta da un putto ignudo. Nell' alto entro la riquadratura è la seguente intestazione, in lettere rosse: *Incipit Graduale secundum stilum romane ecclesie. — Dominica prima de Adventu. — Ad Missam Introitus.*

Lettera arabescata.

Ad te levari animam meam..... Entro l'iniziale A, di cm. 28, è dipinto un paese montuoso con alta rupe, in su un largo scaglione della quale sta seduto il re Davide in atto di suonare il salterio, cui tiene posato sulle ginocchia.

c. 8ª. *Populus Sion ecce Dominus veniet..... Intr. in dom. 2.ª Adv.* Entro l' iniziale P sono figurati tre Apostoli: s. Giovanni con breve nella sinistra, in cui è scritto: *Ego sum vox*, e nella destra tiene una lunga canna, in atto di confabulare co' due primi discepoli Andrea e il fratello Simone, poscia chiamato Pietro: tutti tre ornati di nimbo, e presso loro una cerva. Un paese a dirupi forma il fondo della miniatura. Larghi fregi a fogliami in campo d' oro adornano tre margini della pagina; nel mezzo del fregio inferiore è miniata una cagna.

c. 70ᵇ. *Dominus dixit ad me.... Intr. in nocte nat.* Entro l' iniziale D è dipinto un paese, nel quale sta seduto un pastore a guardia del gregge, che pascola. Tre angioletti in atto di cantare *Gloria in excelsis* stanno ritti nell' aere stellato, per indicar l' ora dell' avvenimento. Ricchi fregi in campo d' oro ornamentano due margini della pagina, il superiore e l' esterno, nel mezzo del quale è dipinta una lepre.

Natività di Cristo.

c. 88ᵇ. *Puer natus est nobis..... Intr. ad miss. maj.* Entro l' iniziale P è rappresentato s. Giuseppe genuflesso dinanzi il piccolo bambino disteso sul lembo del manto della Vergine genuflessa essa pure sul limitare della capanna, dalla quale sporgono le teste dei due animali. Nell' alto angioletti, che discendono ad offrire pannolini per l' infante. Fondo a paese con pastore e pecore. Tre margini della pagina, meno l' esterno, sono adorni di eleganti fregi a fogliami in campo d' oro. Il superiore è stato vandalicamente mutilato dall' ultimo rilegatore del Codice in sul principio del secolo scorso.

Strage degli Innocenti.

c. 107ª. *Ex ore infantium..... Intr. in festo ss. Innoc.* Entro l' iniziale E è dipinto l' interno d' un edifizio, nel quale tre carnefici, di cui uno corazzato, stanno uccidendo bambini fra le braccia delle proprie madri, una delle quali tiene afferrato pe' capegli il carnefice, che le ha trafitto il figlio; fregi e fiori adornano il lato interno ed inferiore.

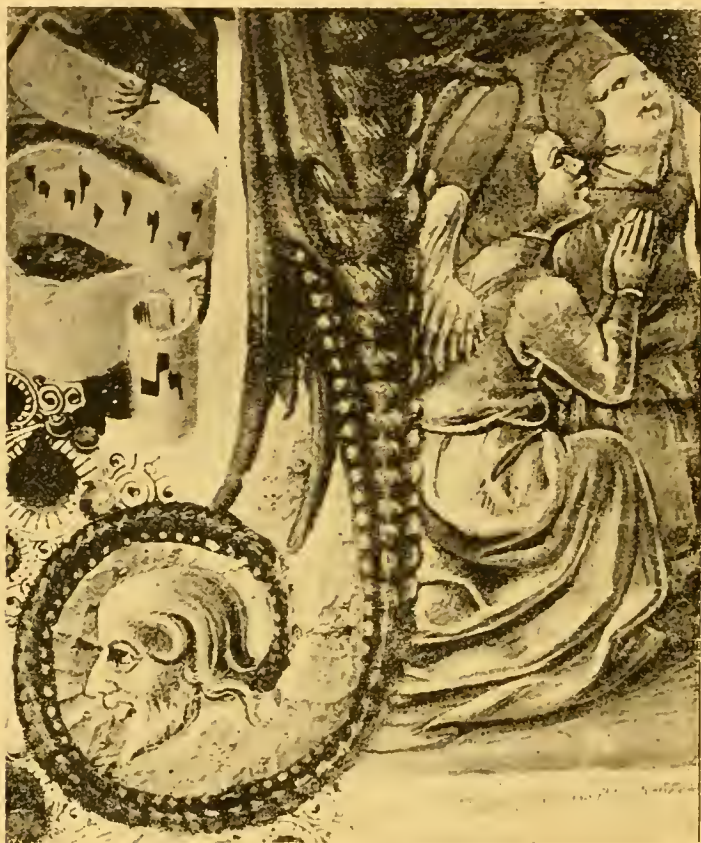
Adorazione de' Magi.

c. 141ᵇ. *Ecce advenit dominator Dominus..... Intr. in Epiph. Dom.* Entro quadrato ad oro brunito di cm. 18 è miniata a colori l' iniziale E, che fa cornice alla rappresentanza dell' adorazione

de' tre Magi; il primo de' quali genuflesso offre un cofanetto chiuso al bambino fra le braccia della Vergine seduta sul limitare di una capanna, e dietro a lei s. Giuseppe stante. Tre ricchi fregi contornano i margini della pagina, meno l' interno. Il superiore però è mutilato, come nella precedente miniatura.

c. 100ᵇ. *In medio ecclesie aperuit os eius..... Intr. in festo s. Ioan.* Rettangolo alto cm. 19 largo cm. 15 diviso longitudinalmente in due parti, in quella a destra del riguardante è miniata l'iniziale I, ricca di fogliami in campo d'oro; nell'altra, veduta di paese nel quale è figurato s. Giovanni seduto in atto di scrivere su lungo breve, cui tiene sulle ginocchia e presso lui l'aquila simbolica. La testa del Santo però, anzichè rappresentare il solito tipo giovanile, direi quasi rituale, tiene invece del ritratto, condotto con particolare finitezza, come si pare dalla presente riproduzione, e somiglia perfettamente ad altra testa del Graduale seguente, racchiusa entro la voluta, che

fa la coda d'un drago; bizzarro ornamento, usato probabilmente per richiamare su di esso l'attenzione del riguardante.

Siffatta coincidenza m'induce a sospettare che nell'una e nell'altra testa abbia voluto Martino da Modena lasciar memoria

del proprio ritratto. In tale verosimile congghiettura non può non riuscir grata la riproduzione di entrambe; nelle quali, se non m'illude la scoperta dell'induzione, parmi ravvisare il tipo della razza originaria di Martino. Non vuolsi però dar molto peso alla diversità della capigliatura, che presenta la testa di s. Giovanni, adottata probabilmente per render men sensibile l'ardimento d'essersi ritratto sotto le sembianze dell' Evangelista.

c. 116ª. *Gaudeamus omnes in Domino.... Intr. in festo s. Thom.* Entro l'iniziale G: s. Tommaso vescovo e martire in mezza figura, con mitra, vestito di ricco pallio, con pastorale nella d. e palma nella s.

c. 132ᵇ. *Sacerdotes tui Domine..... Intr. in festo s. Silv.* Mezza figura di s. Silvestro Papa, con nimbo, triregno e piviale, che tiene con ambe le mani un libro chiuso.

Le nove lettere domenicali miniate a fogliami in campo d' oro brunito sono le iniziali de' seguenti Introiti:

c. 14ª. *Gaudete in Domino semper:..... in dom. iij. Adv.*
c. 21ᵇ. *Rorate caeli desuper..... in fer. iv. Q. T. Adv.*
c. 29ª. *Prope es tu Domine..... in fer. vj. Q. T. Adv.*
c. 34ᵇ. *Veni et ostende nobis faciem tuam..... in sabb. Q. T.*
c. 56ᵇ. *Rorate caeli desuper..... in dom. iv. Adv.*
c. 63ᵇ. *Hodie scietis quia veniet Dominus..... in vig. Nat. Dom.*
c. 77ª. *Lux fulgebit hodie super nos..... in sec. missa.*
c. 124ª. *Dum medium silentium..... in dom. infra oct. Nativ.*
c. 148ᵇ. *In excelso throno..... in dom. infra oct. Epiph.*

Al pagamento delle Lettere istoriate di questo Corale si riferiscono i Mandati n. 37, 38 e 40; a quello delle lettere fiorite il Mandato n. 41.

II.

Graduale de tempore Liber secundus, qui incipit a dominica secunda post Epiphaniam et sequitur usque ad dominicam secundam Quadragesimae exclusive.

Codice membranaceo di carte 106, alte cm. 57, larghe cm. 42, numerate nel mezzo del margine inferiore della faccia retto, a cifre romane alternatamente rosse e azzurre. Consta di tredici quinterni, eccetto il primo e l'ultimo, che son quaderni. Nel margine inferiore dell'ultima faccia di ciascuno di essi è il richiamo, di alcune in fuori, nelle quali manca. Questo Corale ha tre lettere istoriate, dieci domenicali, e 160 lettere alternatamente di color rosso e azzurro, tratteggiate a colore inverso.

c. 1[a]. Principio conforme a quello del precedente Corale, avente una riquadratura a fascie di diverse larghezze, ornate di fogliami a spirali in campo d'oro. Nel mezzo del fregio inferiore è rappresentato s. Petronio in mezza figura con tipo della città nella d. e pastorale nella s.; nel mezzo del fregio esterno è dipinto uno scoiatolo e nel superiore l'arma del Comune. Entro la riquadratura è la seguente intestazione in lettere rosse: *Dominica secunda post Epiphaniam. — Ad Missam Introitus: Omnis terra adorat te Deus.*

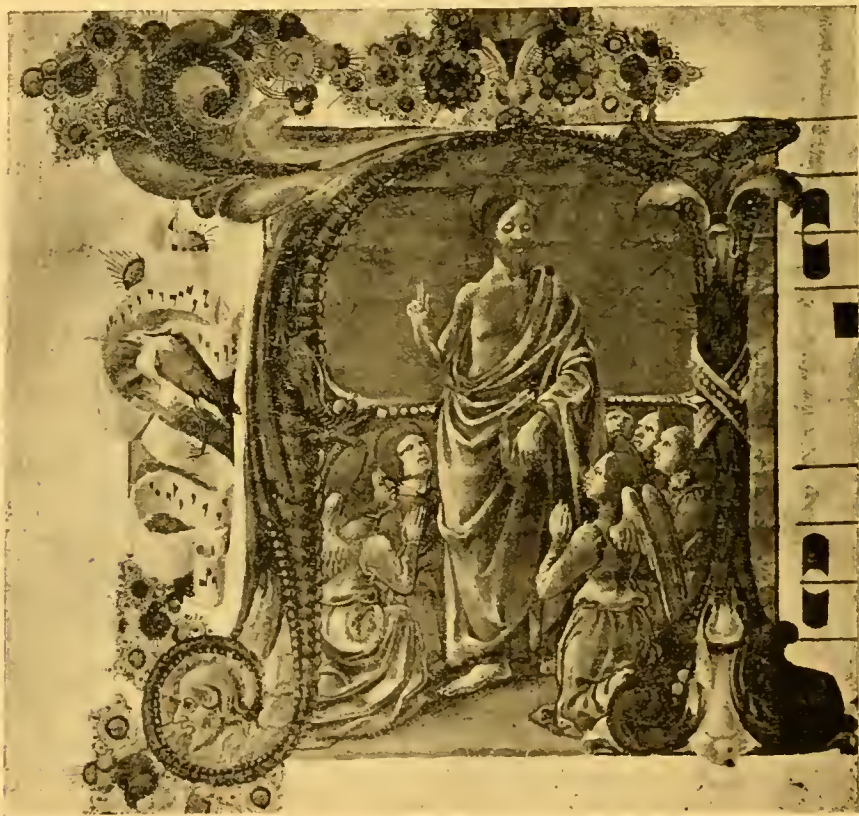
Nozze di Cana in Galilea.

Ritengono gl'Interpreti che queste Nozze avvenissero in casa di qualche parente della Vergine Maria, e ch'ella perciò vi avesse parte come attinente alla famiglia; non così Gesù, che v'intervenne invitato in una co' suoi discepoli. Stante il laconismo del sacro testo rispetto i commensali del convito, tacendosi perfino il nome dello sposo e della sposa, deve essersi trovato impacciato

non poco Martino da Modena nella composizione di questa rappresentanza, e dovette probabilmente aver ricorso ai consigli dei Camerlenghi dei Canonici, come gli era stato prescritto nell'atto di convenzione, o d'altri. Ma non meno di lui si è imbarazzati

a determinare i personaggi da lui rappresentati, in fuori dei due principali, Gesù e Maria seduti di faccia all'osservatore. Presso Maria è altra figura muliebre, per la quale probabilmente il Miniatore avrà inteso rappresentare la sposa, quale ne fosse il suo nome, e pel giovane di contro ad essa lo sposo. Oltre le predette figure una quarta s'asside alla mensa, e tre altre stanno in piedi, compiendo atti di servizio: delle quali una posa sulla tavola una

delle sei idre riempite d' acqua, che Cristo tramutò in vino. Non omise il sagace Miniatore di dare rappresentanza alle parole dell' Evangelista: *et deficiente vino, dicit Mater Iesu ad eum: vinum non habent,* figurando la Vergine in atto di richiamare l' attenzione di Gesù, percotendogli la spalla colla destra. Finalmente un grazioso cagnolino e un gatto, consueti commensali, compiono la gioviale scena maestrevolmente disposta dall' artista e condotta con correttezza di disegno e vaghezza di colorito. Il pallio di N. S. e la veste della sposa di color rosso scuro sono lumeggiate d' oro, particolarità spesso usata da questo artista.

c. 10. *Adorate Deum omnes angeli eius..... in dom. iij. p. Epiph.* Il campo di quest' iniziale, anzichè d' oro brunito, come nelle altre, è di color azzurro, nel quale è figurato N S. stante

attorniato da angeli genuflessi: l' uno e gli altri dipinti a chiaro scuro azzurro e lumeggiati a tratteggi d' oro. Un lungo drago costeggia due lati della lettera e nell' estremità della circonvoluta coda è racchiusa la testa umana in campo d' oro, riportata poc' anzi: per la quale, come ho accennato, ritengo aver voluto

il miniatore Martino da Modena lasciar memoria del proprio ritratto.

c. 76^b. *Invocabit me, et ego exaudiam eum..... Intr. in dom. j.* XL^e. In questa terza iniziale istoriata è figurato N. S. con veste rossa e pallio giallo l'una e l'altro lumeggiati d'oro, tentato dal demonio avente zampa d'uccello grifagno. Questa miniatura, alquanto guasta nella figura del demonio, è fiancheggiata da un ricco ornato a fogliami in campo d'oro, che si prolunga fino all'estremità del margine esterno.

Le lettere domenicali di questo Corale sono le iniziali de' seguenti Introiti:

c. 17^a. *Circumdederunt mei gemitus mortis..... in dom. Septuag.*

c. 37^b. *Esto mihi in Deum protectorem..... in dom. Quinquag.*

c. 48^b. *Exaudi nos Domine..... in die Cinerum.*

c. 55^a. *Misereris omnium Domine..... in fer. iv. Cinerum.*

c. 61^b. *Audivit Dominus et misertus est mihi..... in fer. vj; p. Cineres.*

c. 92^b. *Sicuti oculi servorum..... in fer. ij. p. dom. j.* XL^e.

c. 99^a. *Domine, refugium factus es nobis..... in fer. iij. p. dom. j.* XL^e.

c. 104^a. *Reminiscere miserationum tuarum Domine..... in fer. iiij. Q. T.* XL.

c. 114^b. *Confessio et pulchritudo in conspectu eius..... in fer. v. Q. T.* XL^e.

c. 117^a. *De necessitatibus meis erige me Domine..... in fer. vj. Q. T.* XL^e.

c. 120^b. *Intret oratio mea in conspectu tuo..... in Sabb Q. T.* XL^e.

III.

Graduale de tempore Liber tertius, qui incipit a dominica II. Quadrag. inclusive et sequitur usque ad dominicam Passionis exclus.

Corale membranaceo magnifico e conservatissimo di carte 141, alte cm. 56 per cent. 48: le cui tre ultime aggiunte posteriormente con membrane, nelle quali era stata raschiata la primitiva scritturazione; per cui la posteriore è riuscita malfatta. Sonò numerate saltuariamente nel mezzo del margine inferiore della faccia retto. Ha una sola lettera istoriata, venti domenicali e centotrentasei fiorite.

c. 1ª. Principio con riquadratura conforme a quella dei Corali precedenti, avente nel mezzo del fregio inferiore s. Petronio in mezza figura, in atto di benedire colla d. e di reggere nellà s. il tipo della città. Nel mezzo delle fascie laterali sono gli stemmi del Comune e del Popolo. Nella sommità entro la riquadratura l'intestazione: *Dōca ij in* XL. *Introitus:*

Reminiscere miserationum tuarum Domine.....

Trasfigurazione di N. S.

Nell' iniziale è figurato N. S. ornato di nimbo, vestito di tonaca e pallio candido, con volto, mani e piedi sanguinolenti, a presagio della passione, che aveva a soffrire, ritto sulla sommità del monte in mezzo a due figure entrambe palliate, l'una a sinistra del riguardante rappresentante Mosè, con raggi dietro il capo e corna sulla fronte: dall' altro lato Elia con testa radiata; inferiormente s. Giovanni e s. Pietro entrambi seduti, e presso i piedi di N. S. la testa di s. Giacomo, a significanza del martirio, che primo degli Apostoli aveva a soffrire per la novella fede. Assai

pregevole è questa miniatura per disegno, per intonazione e disposizione de' colori e segnatamente pel piegheggiare de' panneggiamenti.

Le venti domenicali, entro rettangoli di 15 a 20 cm. in campo d'oro, sono le iniziali de' seguenti Introiti:

c. 7^{b}. *Redime me Domine..... in fer. ij. dom. ij* xl^{e}.
c. 16^{b}. *Tibi dixit cor meum..... in fer. iij.*
c. 21^{b}. *Ne derelinquas me..... in fer. iiij.*
c. 28^{a}. *Deus in adiutorium meum intende..... in fer. v.*
c. 36^{a}. *Ego autem cum iustitia apparabo..... in fer. vj.*
c. 41^{b}. *Lex Domini irreprensibilis..... in sabb. p. dom. ij.*
c. 46^{a}. *Oculi mei semper ad Dominum..... in dom. iij.* xl^{e}.
c. 57^{a}. *In Deo laudabo verbum..... in fer. ij. p. dom. iij.*
c. 63^{a}. *Ego clamavi, quoniam exaudisti me..... in fer. iij.*
c. 69^{a}. *Ego autem in Domino sperabo..... in fer. iiij.*
c. 74^{b}. *Salus populi ego sum..... in fer. v.*
c. 81^{a}. *Fac mecum Domine..... in fer. vj.*
c. 87^{a}. *Verba mea auribus percipe..... in sabb. p. dom. iij.*
c. 91^{b}. *Laetare Ierusalem..... in dom. iiij.* xl^{e}.
c. 100^{a}. *Deus in nomine tuo..... in fer. ij. p. dom. iiij.*
c. 106^{a}. *Exaudi Deus orationem meam..... in fer. iij. p. dom. iiij.*
c. 112^{b}. *Cum sanctificatus fuero..... in fer. iiij. p. dom. iiij.*
c. 121^{a}. *Laetetur cor quaerentium..... in fer. v. p. dom. iiij.*
c. 127^{b}. *Meditatio cordis mei..... in fer. vj. p. dom. iiij.*
c. 135^{a}. *Sitientes venite ad aquas..... in sabb. p. dom. iiij.*

IV.

Graduale de tempore Liber quartus, qui incipit a dominica Passionis inclusive et sequitur usque ad dominicam Resurrectionis exclus. 1709 (1).

Codice membranaceo di carte 186, le cui tre ultime aggiunte posteriormente, numerate a cifre romane alternatamente di color rosso e azzurro nel mezzo del margine superiore della pagina retto, regolarmente fino al CXIV, poscia saltuariamente. Consta di diciotto quinterni, con richiamo nel margine inferiore dell' ultima pagina. Ha due iniziali istoriate, nove domenicali e dugentottanta di varie grandezze fiorite tratteggiate a penna de' soliti due colori.

c. 1[a]. Principio adorno della solita riquadratura colla mezza figura di s. Petronio nel mezzo del fregio inferiore e le armi del Comune e del Popolo alle estremità del medesimo. Nel mezzo del lato esterno è dipinta una cerva sdraiata. Nell' alto entro la riquadratura è la seguente intestazione: *Dominica de passione Domini. Ad Missam..... Introitus: Iudica me Deus.....* Entro rettangolo ad oro brunito, alto cm. 29, è dipinta un' arcata di portico, che serve di vestibolo ad un tempio, sul cui limitare stanno sette persone, una delle quali in atto di scagliare un sasso contro la figura gradiente di N. S. vestito di tunica e pallio. Dal lato opposto a destra del riguardante sta altra figura intenta a raccogliere altro sasso dal suolo. Bella ed espressiva composizione egregiamente miniata: una sola testa è alquanto guasta per isquagliamento di colore; a ridosso della miniatura è l' iniziale I del riportato introito (2).

(1) Questa data si riferisce all' anno, in cui i Corali furono rilegati ultimamente, com' è detto altrove.

(2) Il pagamento del Principio, come pure delle lettere fiorite di questo Corale, è notato nel Mandato n. 47.

Ingresso di N. S. in Gerusalemme.

c. 72[a]. *Domine, ne longe facias auxilium tuum a me..... in dom. Palm.* Entro l'iniziale è figurato N. S. seduto sopra un asino, che sta per entrare in Gerusalemme, in quella che un fanciullo distende sul terreno un drappo rosso ed altro stacca rami da un albero. Bella e graziosa composizione condotta colla solita maestria e finitezza (1).

Le nove lettere domenicali sono le iniziali de' seguenti Introiti:

c. 11[a]. *Miserere mihi Domine..... in fer. ij. p. dom. Pass.*
c. 16[a]. *Expecta Dominum..... in fer. iij.*
c. 21[b]. *Liberator meus de gentibus iracundis..... in fer. iiij.*
c. 29[b]. *Omnia, quae fecisti nobis, Domine..... in fer. v.*
c. 35[b]. *Miserere mihi Domine .... in fer. vj.*
c. 88[a]. *Iudica Domine nocentes..... in fer. ij. sept. maj.*
c. 94[a]. *Nos autem gloriari oportet..... in fer. iij.*
c. 101[b]. *In nomine Iesu omne genuflectatur..... in fer. iiij.*
c. 183[a]. In lettere rosse: *Sequitur Dominica Resurrectionis.*

(1) Nel Mandato n. 45 è notato il pagamento di questa lettera; e nel Mand. n. 44 quello delle seguenti domenicali.

V.

Graduale de tempore Liber quintus, qui incipit a dominica Resurrectionis usque ad vigiliam Pentecostes inclusive.

Corale membranaceo di carte 138, alte cm. 56 per cm. 41, numerate saltuariamente nel mezzo del margine inferiore della pagina retto, a cifre romane alternatamente di color rosso e azzurro. Ha due iniziali istoriate, tredici domenicali e dugentotrè fiorite. (1)

Risurrezione.

c. 1ª. Principio con ricca riquadratura consimile a quella degli altri Corali. Nel mezzo del fregio inferiore la solita mezza figura di s. Petronio e gli stemmi del Comune e del Popolo alle due estremità di esso. Superiormente entro la riquadratura in lettere rosse è il titolo: *In resurrectione domini. — Ad Missam Introitus.*

Resurrexi et adhuc tecum sum..... Entro l' iniziale è figurato N. S. seminudo con pallio rosso lumeggiato d' oro sulle spalle, uscito del sepolcro, presso cui sono tre guerrieri, uno de' quali dormiente.

Ascensione.

c. 87ª. *Viri Galilaei quid admiramini aspicientes in caelum?..... in fest. Ascens. Dom.* La festività dell' Ascensione si è una delle più

(1) Circa il pagamento delle lettere istoriate, domenicali e fiorite di questo Corale vedi i Mandati n. 29, 36 e 43.

solenni prescritte al miniatore da segnalare con istoriata rappresentanza e con ispeciali decorazioni. L'Iniziale qui riprodotta si è quella, che fu commessa a Martino da Modena a saggio, prima

della stipulazione del contratto (1); nel miniare la quale dovette egli porre ogni maggior cura e studio, per ottenere l' ambita commissione, che doveva procacciargli lavoro di non breve durata e accrescimento di fama presso di noi.

Della figura di N. S. non si vede che la parte inferiore; sotto stanno raccolti gli Apostoli colla B. V. genuflessi in atto di ado-

(1) V. Mand. n. 29.

razione. L'intelligente osservatore saprà rilevare da sè la maestria, che rivelano la disposizione del soggetto, le arie delle teste, il piegheggiare delle vesti delle molte figure raggruppate in sì ristretto spazio. Dalla lettera si diparte un elegante fregio a fogliami, che costeggia tre lati della pagina, meno l'interno; nel mezzo dell'ornato inferiore, entro medaglioncino, è rappresentata una cerva.

Le tredici lettere domenicali sono le iniziali de' seguenti Introiti:

c. 11[b]. *Introduxit vos Dominus..... in fer. ij. p. Pasc.*
c. 17[b]. *Aqua sapientiae potavit eos..... in fer. iij. p. Pasc.*
c. 24[a]. *Venite benedicti Patris mei..... in fer iiij. p. Pasc.*
c. 29[b]. *Victricem manum tuam Domine..... in fer. v. p. Pasc.*
c. 36[a]. *Eduxit eos Dominus in spe..... in fer. vj. p. Pasc.*
c. 43[a]. *Eduxit Dominus populum suum..... in sabb. in Alb.*
c. 44[b]. *Misericordia Domini plena est terra..... in dom. ij. p. Pasc.*
c. 60[a]. *Iubilate Deo omnis terra.... in dom. iij. p. Pasc.*
c. 66[a]. *Cantate Domino canticum novum..... in dom. iiij. p. Pasc.*
c. 73[a]. *Vocem iucunditatis annuntiate..... in dom. v. p. Pasc.*
c. 81[a]. *Exaudivit de templo sancto suo..... in litan. major.*
c. 92[b]. *Exaudi Domine vocem meam..... in dom. infra oct. Ascens.*

c. 138[b]. Finisce il volume colla seguente annotazione in lettere rosse: *Nona dicitur post Missam.*

VI.

Graduale da tempore Liber sextus, qui incipit a dn̄ica Pentec. et sequitur usque ad dominicam nonam post Pentecosten inclus.

Codice membranaceo di carte 132, alte cm. 57 per 41, numerate saltuariamente nel mezzo del margine inferiore della pagina retto, a cifre romane alternatamente di color rosso e azzurro. Consta di quinterni con richiamo nel margine inferiore dell' ultima pagina di essi. Ha tre iniziali istoriate, una con mezza figura, diciotto domenicali, e settanta fiorite.

Questo Corale, detto della Pentecoste, si è quello, che fu dato a miniare il 14 marzo 1476 a Taddeo Crivelli da Ferrara, che vi pitturò soltanto le tre iniziali istoriate. Quanto alla seconda e alla terza ne fa indubbia fede il documento n. III, laddove si parla delle *littere historiate solemne lavorade per tri margini, come quelle che ha facto maistro thadeo, cioè el corpo de christo et la trinitade*. È quindi omessa l' indicazione della prima lettera, perchè fuor di proposito, essendo essa fornita di fogliami in quattro, e non in tre margini, delle quali era discorso. Rispetto la prima, l' improbabilità ch' egli avesse messo mano alla seconda lettera senz' aver condotto a termine la prima, e più ancora la conformità di stile di tutte tre inducemi ad attribuir essa pure a Taddeo. Impegnato questo Codice da costui in più brandelli a diversi ebrei fu poscia ricuperato e dato a compiere al successore di lui Martino da Modena, che vi miniò la maggior parte delle lettere domenicali e delle fiorite o tratteggiate a colori.

C· 1ª. Principio con riquadratura a fregi e candeliera, però di gusto e di lavoro meno accurato degli altri Corali, avente nel

mezzo del fregio inferiore entro ghirlanda la solita mezza figura di s. Petronio fra gli stemmi del Comune e del Popolo, queste e quella assai deperite. Superiormente entro la riquadratura in lettere rosse è il titolo: *In festo Pentecostes. — Ad Missam Introitus.*

Discesa dello Spirito Santo.

Spiritus Domini replevit orbem..... Entro rettangolo ad oro brunito, di cm. 19 per 18, s'aggira un cerchio formato da quattro draghi colle code intrecciate fra loro, che fa cornice alla rappresentanza della discesa dello S. S. nel Cenacolo, ove stanno seduti gli apostoli colla Vergine nel mezzo.

SS. Trinità.

c. 39ª. *Benedicta sit sancta Trinitas..... in festo ss. Trin.* Figura dell' Eterno Padre seduto, che regge colle mani le due estremità della croce, sulla quale pende Gesù, e su di esso entro disco sta la divina Colomba. Questo soggetto pure è racchiuso entro cerchio formato da due draghi, che intrecciano le code nell' ornato, che gira attorno ai lati interno, superiore e inferiore.

Corpo di Cristo.

c. 53ª. *Cibavit eos ex adipe..... Intr. in fest. Corp. Christ.* Entro rettangolo messo ad oro nelle estremità e di eguali dimensioni dei due precedenti campeggia la seguente miniatura, che ho avvisato opportuno dar riprodotta, per porgere ai lettori un saggio della maniera di lui. Riferendosi questa rappresentanza alla festività del Corpo di Cristo, Taddeo la figurò dipingendo le specie eucaristiche soprastanti a un calice posato nel mezzo di un altare, attorno al quale stanno quattro sacerdoti genuflessi. Però la fredda espressione di alcuno di essi, facendo sgradevole contrasto colla santità del soggetto, non ebbe forse a rendere molto soddisfatti i Fabbricieri, ai quali parimente dovette spiacere la vulgarità segnatamente del volto dell' Eterno Padre nell' iniziale precedente. Aggiungesi ancora la maniera del colorire, che tiene più della tempera che del minio, a rendere meno gradita l' opera di lui. Per cui probabilmente non si rattennero dal mostrarsene poco soddisfatti. Di che indispettito Taddeo è a ritenersi si risolvesse ad abbandonare il lavoro; tanto più che le condizioni del contratto, come si è detto altrove (1), non erano

(1) Vedi pag. 20.

certamente tali da rimuoverlo da siffatto proposito. Richiedere quindi denari per andarsene non glieli avrebbero accordati, aven-

done già riscossi oltre quanti gli spettavano per le sopraddescritte miniature da lui condotte ne' due mesi di sua stanza in Bologna; s' appigliò quindi al brutto espediente di procurarsene impegnando a diversi ebrei i ventinove quinterni di membrane ricevuti in consegna il 14 marzo del 1476 (1). Questa congettura trova opportuna conferma nel contegno tenuto dai Fabbricieri col Miniatore, che prese a continuare il lavoro, dandogli a miniare per saggio una lettera istoriata, prima di stipulare con esso lui il contratto.

c. 46^a. *Domine in tua misericordia speravi..... Intr. in dom. j. p. Pent.* Entro l' iniziale, mezza figura di un Profeta a chiaroscuro azzurro, come il fondo.

Le diciotto lettere domenicali sono le iniziali de' seguenti Introiti:

c. 7^a. *Cibavit eos ex adipe frumenti..... in fer. ij. p. P.*
c. 10^b. *Veni sancte Spiritus..... in seq. fer. ij.*
c. 14^b. *Intonuit de caelo..... in offert. fer. ij.*

(1) V. Doc. n. II in fine.

c. 16[b]. *Accipite iucunditatem..... in fer. iij. p. P.*
c. 21[a]. *Deus, dum egrederis..... in fer. iiij. Q. T.*
c. 25[b]. *Repleatur os meum..... in fer. vj. Q. T.*
c. 31[a]. *Karitas Dei diffusa est..... in sabb. Q. T.*
c. 71[a]. *Sacerdotes Domini..... in offert.*
c. 72[a]. *Quotiescumque manducabitis panem hunc..... in Commun.*
c. 74[a]. *Factus est Dominus protector meus..... in dom. ij. p. P.*
c. 80[b]. *Respice in me..... in dom. iij. p. P.*
c. 87[b]. *Dominus illuminatio mea..... in dom. iiij. p. P.*
c. 98[b]. *Exaudi Domine vocem meam..... in dom. v. p. P.*
c. 103[a]. *Dominus fortitudo plebis suae..... in dom. vj. p. P.*
c. 111[b]. *Omnes gentes plaudite manibus..... in dom. vij. p. P.*
c. 118[b]. *Suscepimus Deus misericordiam tuam..... in dom. viij. p. P.*
c. 125[b]. *Ecce Deus adiuvat me..... in dom. ix. p. P.*
c. 132[b]. *Cum clamarem ad Dominum..... in dom. x. p. P.*

Della messa di quest' ultima domenica non resta che una sola carta.

Parte delle sopra indicate Lettere domenicali sono in campo d' oro coll' orlo frastagliato a semplice, a doppio ed anche a triplo incavo; le altre in campo azzurro.

Questo Corale ha inoltre settanta grandi lettere fiorite a colori, ciascuna susseguita da altra arabescata in tinta nera, le quali, come si rileva dai Mandati n. 45, 47 e 49, furono eseguite da Martino da Modena.

VII.

Graduale de tempore Liber septimus, qui incipit a dom. decima post Pente: et sequitur usque ad dominicam Adventus inclus.

Codice membranaceo di carte 143, alte cm. 56 per cm. 41, numerate a cifre arabe alternatamente di color rosso e azzurro, ma saltuariamente; consta di quinterni con richiamo nel margine inferiore dell' ultima pagina di ciascuno di essi. Ha sedici lettere domenicali, e cento sedici fiorite. Non ha alcuna lettera istoriata. L' iniziale dell' Introito: *Cum clamarem ad Dominum..... in dom. x. p. Pent.*, omessa probabilmente per decorarla di figure, è stata sostituita in appresso senz' alcun ornamento (1).

Le sedici domenicali sono le iniziali dei seguenti Introiti:

c. 10^{b}. *Deus in loco sancto suo..... in dom. xj. p. P.*

c. 18^{b}. *Deus in adiutorium meum intende..... in dom. xij. p. P.*

c. 28^{b}. *Respice Domine in testamentum tuum..... in dom. xiij. p. P.*

c 36^{b}. *Protector noster aspice Deus..... in dom. xiiij. p. P.*

c. 43^{b}. *Inclina Domine aurem tuam..... in dom. xv. p. P.*

c. 50^{a}. *Miserere mihi Domine..... in dom. xvj. p. P.*

c. 58^{b}. *Iustus es Domine..... in dom. xvij. p. P.*

c. 66^{a}. *Exultate Deo... . in fer. iiij. Q. T. Sept.*

c. 74^{a}. *Laetetur cor quaerentium..... in fer. vj. Q. T.*

c. 80^{a}. *Venite, adoremus Deum..... in sabb. Q. T.*

c. 96^{b}. *Da pacem Domine..... in dom. xviij. p. P.*

c. 107^{b}. *Salus populi ego sum..... in dom. xix. p. P.*

c. 114^{a}. *Omnia, quae fecisti nobis..... in dom. xx. p. P.*

(1) Questa lettera però è notata come pagata nel Mand. n. 50.

c. 122[b]. *In voluntate tua Domine..... in dom. xxj. p. P.*

c. 131[b]. *Si iniquitates observaveris..... in dom. xxij. p. P.*

c. 138[a]. *Dicit Dominus, ego cogito..... in dom. xxiij. p. P.*

Finisce colla seguente avvertenza in lettere rosse: *Dominica xxiiij post Pentec. Resumitur offitium precedentis dominice.*

Questo Corale è senza dubbio di mano dei primi cinque, cioè di Martino da Modena, presentando tutti i particolari d'ornamentazione proprii di lui. Ha inoltre centosedici lettere fiorite o tratteggiate a colori con gusto e varietà.

VIII.

Graduale Proprium Sanctorum Liber octavus, qui incipit a vigilia s. Andreae inclus. et sequitur usque ad Visitationem B. M. V.

Codice membranaceo di carte 138, compresa l' ultima bianca, alte cm. 67 × 50, numerate nel margine superiore della pagina retto, a cifre romane alternatamente di color rosso e azzurro fino alla pag. cxvi; le susseguenti, aggiunte posteriormente, sono numerate a cifre di solo color rosso. Consta di quattordici quinterni, ciascuno de' quali con richiamo nel margine inferiore dell' ultima pagina. Ogni pagina ha cinque righi. Questo Corale ha tre lettere istoriate, sette coll' imagine in mezza figura del Santo, di cui si celebra la festa, dieci domenicali e 158 fiorite de' soliti colori alternati, susseguita ciascuna da altra arrabescata in tinta nera.

c. 1ª. Principio con elegante riquadratura consimile alle altre dei precedenti Corali, colla solita mezza figura di s. Petronio nel fregio inferiore e cogli stemmi del Comune e del Popolo nelle estremità. Nella sommità della pagina entro la riquadratura, in caratteri rossi, l' intestazione: *Incipit proprium Scor per anni circulum. — In Vig.ª Sci Andree — Introit.*

Vocazione di Andrea e Pietro.

Dominus secus mare Galilaeae..... Entro l' iniziale è dipinto N. Signore in atto di confabulare con Andrea e Pietro stanti in una navicella.

Conversione di s. Paolo.

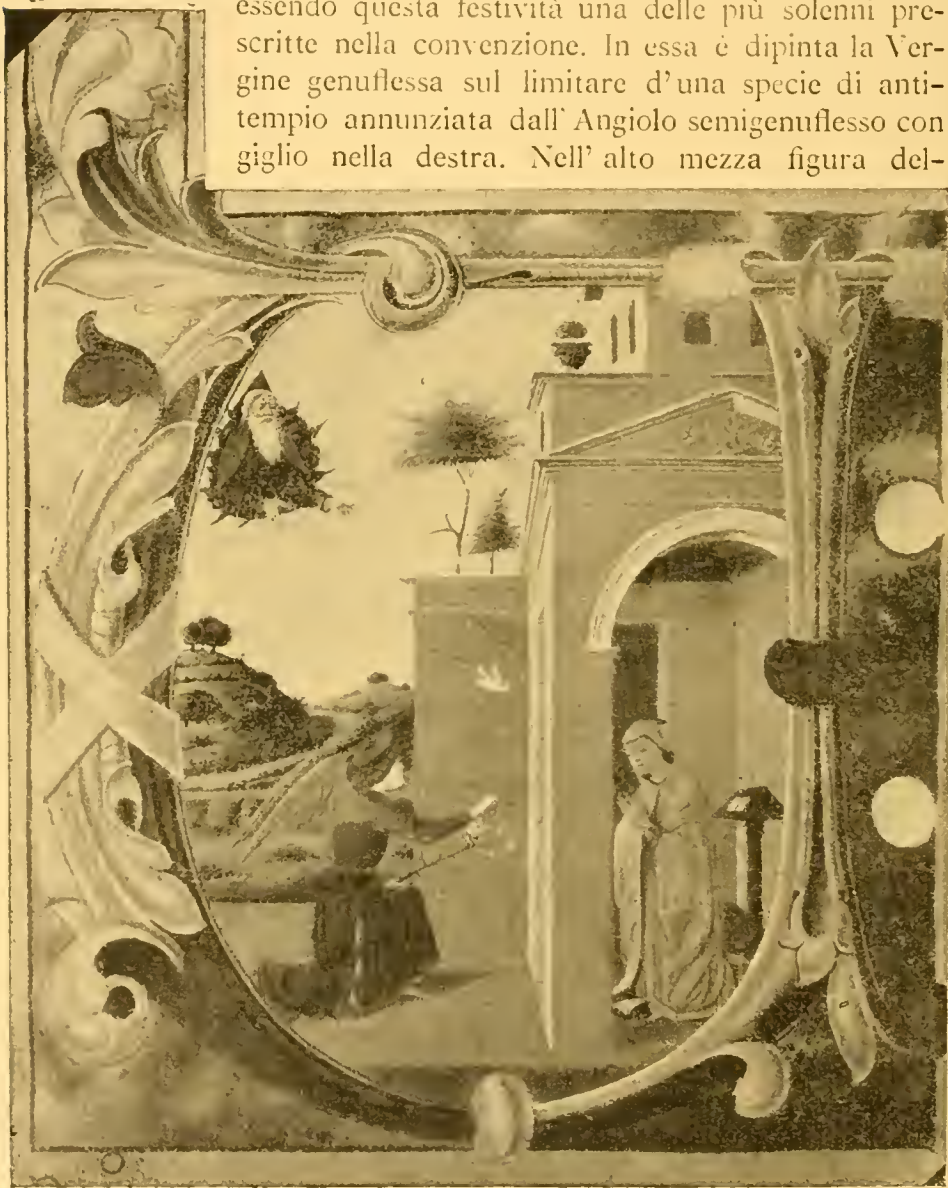
c. 17ª. *Scio cui credidi.... in Conv. s. Pauli.* Nell' iniziale di quest' introito è figurato s. Paolo vestito di lorica dorata, caduto di cavallo al rimprovero dell' Eterno Padre, rappresentato fra nubi

in mezza figura. A questa elegante e finitissima miniatura fa ornamento un grazioso contorno a fogliami in campo d' oro, che occupa la metà de' due lati, che fronteggiano l' iniziale suddetta.

Annunziazione della B. V.

c. 64ª. *Vultum tuum deprecabuntur omnes..... in festo Annunt.* Di maggior dimensione delle altre è l' iniziale di quest' Introito, essendo questa festività una delle più solenni prescritte nella convenzione. In essa è dipinta la Vergine genuflessa sul limitare d'una specie di antitempio annunziata dall' Angiolo semigenuflesso con giglio nella destra. Nell' alto mezza figura del-

l' Eterno Padre fra cherubi, e la divina Colomba, che vola verso l' ingresso dell' edifizio, in cui si compie il mistero. La composi-

zione di questa miniatura nella sua semplicità lascia comprendere tutta la santità del mistico atto; l' esecuzione poi non può imaginarsi di maggior finitezza e perfezione.

I margini della pagina, meno l'esterno, sono riccamente adorni di fogliami a diversi colori in campo d'oro; nel mezzo del fregio inferiore è dipinto un vago uccello posato sur un cespuglio.

Alle predette tre lettere istoriate fanno seguito in questo ricco Corale altre sette decorate dell'imagine in mezza figura del Santo, del quale si celebra la festa, e sono le iniziali de' seguenti Introiti:

c. 6[a]. *Mihi autem nimis honorati..... in festo s. Andr.* con mezza figura di detto Santo.

c. 11[a]. *Dilexisti iustitiam..... in fest. s. Luciae*, con mezza figura di detta Santa.

c. 15[a]. *Mihi autem nimis honorati..... in festo s. Thomae Ap*, con mezza figura di detto Santo, avente un libro fra le mani.

c. 57[b]. *Sacerdotes Dei benedicite Dominum..... in festo s. Greg. Papae.* Mezza figura pontificalmente vestita.

c. 75[a]. *Clamaverunt ad te Domine..... in fest. ss. Phil. et Iac.* colle imagini dei due Apostoli in mezze figure.

c. 97[a]. *De ventre matris meae..... in nat. s. Io. Bapt.* con mezza figura del detto Santo.

c. 110[a]. *Nunc scio vere..... in festo ss. Petri et Pauli*, rappresentati coi rispettivi simboli.

Le dieci lettere domenicali sono le iniziali de' seguenti Introiti:

c. 31[b]. *Suscepimus Deus misericordiam tuam..... in festo Purif.*

c. 39[b]. *Gaudeamus omnes in Domino..... in fest. s. Agathae.*

c. 45[a]. *In virtute tua..... in fest. s. Valentini.*

c. 51[b]. *Statuit ei Dominus..... in cath. s. Petri.*

c. 79[b]. *Nos autem gloriari oportet..... in fest. Invent. Crucis.*

c. 83[a]. *In medio Ecclesiae aperuit os eius..... in fest. s. Athan. Ep.*

c. 92[b]. *Ne timeas Zacharia..... in vig. s. Io. Bapt.*

c. 104[a]. *Dicit Dominus Petro..... in vig. ss. Petr. et Paul.*

c. 115[a]. *Scio. cui credidi..... in Comm. s. Pauli.*

Con questa carta termina la parte originale di questo Codice, le cui ultime cinque carte, che contenevano la Messa *In Commemorat. s. Pauli,* sono state tagliate per sostituirvi altre messe, servendosi di carte pecorine già usate e quindi raschiate; per cui la seconda scritturazione è riuscita imperfetta.

Circa i pagamenti delle lettere istoriate e fiorite di questo Codice vedi i Mandati 53, 54 e 55.

IX.

Graduale proprium Sanctorum a Visitatione B. M. Virginis ad s. Dominici festum.

Codice membranaceo di carte 102, alte cm. 66, larghe cm. 48, numerate a cifre romane nel mezzo del margine superiore della faccia retto. È però qua e là rattoppato e colle carte I, VI-XI, XV, XVI, LXXIII-LXXIX riportate e rifatte, le quali contraddistinguonsi per inferiorità di membrana e scritturazione. Ha questo Corale cinque lettere istoriate, quattro con mezza figura, nove domenicali e centoventi fiorite.

c. 1.ª Principio con riquadratura consimile a quelle degli altri Corali, colla solita mezza figura di s. Petronio e cogli stemmi del Comune e del Popolo di Bologna nel fregio inferiore. Nell'alto il titolo: *In visitatione beatae Mariae Virginis.*

Visitazione di M. V.

Salve sancta Parens.... Entro l'iniziale di quest'Introito sono figurate la B. V. e s. Elisabetta in atto di reciproca accoglienza; fondo a ubertoso paese. La riquadratura e la descritta rappresentanza è stata riportata da altra pergamena e incollata sulla presente, scritta e corredata di note posteriormente e meno accuratamente. (1)

Trasfigurazione.

c. 16ª. *Illuxerūt corruscationes tuae..... in festo Transfig.* Quadro rettangolare alto cm. 19 per cm. 16, nel quale alla d. del riguardante è miniata l'iniziale I del predetto Introito, e dicontro è figurato N. S. stante vestito di bianco colle mani sanguinolenti

(1) A questo Principio si riferisce il Mandato di pagamento n. 68.

in mezzo a Mosè ed Elia essi pure in piedi, e abbasso tre Apostoli seduti sul suolo. Sul soggetto di questa rappresentanza vedi le cose dette a pag. 46.

Questa miniatura pure è stata tratta da altro Corale e incollata in questo.

Assunzione di M. V.

c. 30^{b}. *Gaudeamus omnes in Domino..... in festo Assumpt. B. M.* nell' iniziale di quest' Introito è rappresentata in alto la B. V. trasportata dagli Angeli; inferiormente il sepolcro colla leggenda *Maria Mater Dei*, i dodici apostoli genuflessi in atto di stupore e di venerazione, uno de' quali ritto in piedi colle braccia spalancate e levate al cielo. Tre lati della pagina, meno l' interno, sono ornati di fregi a colori in campo d' oro. (1)

Natività di M. V.

c. 45^{b}. *Salue sancta Parens..... in Nativ. M. V.* Nell' iniziale di questo Introito è rappresentato s. Anna sul letto, a cui porge aiuto una fantesca, mentre due altre stanno lavando la neonata. Gira attorno alla pagina, del margine interno in fuori, il solito fregio a fogliami in campo d' oro; nel mezzo dell' ornato inferiore è dipinto un bellissimo uccello. (2)

Ognissanti.

c. 80^{a}. *Gaudeamus omnes in Domino..... in fest. omnium Sanctor.* Entro l' iniziale di quest' Introito è rappresentato Cristo seminudo colle stimate e pallio sulle spalle di color rosso lumeggiato d' oro, circondato da santi e sante, fra cui la B. V., s. Paolo,, s. Caterina, s. Francesco e s. Pietro vestito pontificalmente, tenendo un pastorale nella s. e le chiavi nella d., e tiara in capo decorata di tre corone, a pronostico della innovazione introdotta tredici secoli più tardi. Tre fregi a fogliami, come di solito nelle iniziali istoriate, contornano altrettanti margini, meno l' esterno. Nel mezzo del fregio inferiore è dipinto uno scimiotto seduto.

Le quattro lettere con figura intera o mezza sono le Iniziali de' seguenti Introiti:

c. 25^{b}. *Confessio et pulchritudo in conspectu eius..... in fest. s. Laur.* Entro l' iniziale è la figura di s. Lorenzo in piedi con libro chiuso nella d. e palma nella s., appoggiato col gomito alla graticola. Ameno paesaggio.

(1) Nel Mand. n. 62, a cui si riferisce questa Miniatura, equivocamente è detta *principio*.

(2) Circa il pagamento di questa Iniziale V. Mand. n. 77.

c. 40[a]. *In medio ecclesiae..... in fest. s. Aug.* Sotto l' iniziale I (1) v' ha un medaglioncino ornato di bacche e fiori, entro cui è dipinto s. Agostino in mezza figura.

c. 73[b]. *In festo beatissimi patris ac protectoris nr̄i Petronij. Introit. Statuit ei dominus testamentum pacis.* La lettera miniata, anzichè un S, iniziale del predetto Introito, è un G, iniziale dell' altro: *Gaude Mater Ecclesia*, cui doveva essere precedentemente preposta. Entro essa è una superba figura episcopalmente vestita, alta mm. 175, con pastorale nella d. e tipo della città nella s. Tre fregi, come di solito, ornano i margini della pagina, meno l' esterno. La presente lettera e relativi fregi sono stati tagliati da altra membrana e incollati in questa.

c. 75[a]. *Mihi autem absit..... in fest. s. Franc.* La lettera miniata, essa pure riportata come la precedente, è un G, iniziale di *Gaudeamus omnes*, entro la quale è s. Francesco colle stimate in mezza figura.

Le nove domenicali sono le iniziali de' seguenti Introiti:

c. 11[a]. *Nunc scio vere quia misit Dominus..... in missa s. Petri ad vinc.* Lettera riportata pur essa.

c. 21[a]. *Dispersit dedit pauperibus..... in vig. s. Laur.*

c. 36[a]. *Probasti Domine cor meum..... in oct. s. Laur.*

c. 53[b]. *Nos autem gloriari oportet..... in exalt. s. Crucis.*

c. 59[b]. *Os iusti meditabitur sapientiam. ... in fest. s. Matthaei.*

c. 64[a]. *Benedicite Dominum omnes Angeli..... in dedic. s. Mich.*

c. 76[b]. *Sacerdotes Dei benedicite..... in fest. s. Callisti.* La lettera miniata, essa pure riportata, è un R e non ha che fare coll' accennato Introito.

c. 87[b]. *Statuit ei Dominus testamentum pacis..... in festo s. Martini.*

c. 92[a]. *Dicit Dominus, sermones mei..... in fest. s. Clementis.*

(1) Quest' iniziale è quella che si è data riprodotta, alla metà del vero, a pag. 36, a saggio di Lettera domenicale.

X.

Graduale Comune Sanctorum Liber decimus, qui continet Missas Apostolorum, unius Martyris, ac plurimorum Martyrum etiam tempore pasch. occurren.

Codice membranaceo di carte 128, alte cm. 67 per cm. 48, numerate a cifre romane alternatamente di color rosso e azzurro nel mezzo del margine superiore della pagina retto. Notatura a quattro righi. Questo Codice non ha alcuna lettera istoriata, ma soltanto una con figura intera ed altra con mezza figura, diciotto domenicali e centosettantasette fiorite di varie grandezze, la più parte tragrandi, fra le quali è notevole per ricchezza di ornamentazione l' iniziale R nell' Offertorio: *Repleti sumus.....* a c. 111[a], cui piacemi riportare appresso gl' Introiti, a dimostranza dello studio posto a decorare anche iniziali di quart' ordine, quali si erano le fiorite, preposte d' ordinario all' *Offertorium*, al *Communio*, al *Tractus* ecc.

c. 1[a]. Principio con riquadratura consimile a quella degli altri Corali, colla solita mezza figura di s. Petronio e i due stemmi di Bologna nel fregio inferiore. Nel mezzo del fregio esteriore è dipinto un uccello. Nella sommità entro il riquadro la seguente intestazione in lettere rosse: *Incipit Comune Sanctorum per anni circulum. — In vig.[a] unius Apostoli Introitus:*

Ego autem sicut oliva. Nell' iniziale è rappresentata la figura stante di un Apostolo, vestito di tonaca azzurra e di pallio rosso, in atto di leggere un libro, che tiene nelle mani. Miniatura e contorno assai guasti.

c. 27[a]. *Statuit ei Dominus testamentum pacis..... in Comm. unius Mart. Pont.* Nell' iniziale di quest' Introito è dipinta mezza figura di un Vescovo con mitra, piviale e libro nella d. e palma nella s.

Le lettere domenicali si hanno ne' seguenti Introiti:

c. 6[a]. *Intret in conspectu tuo..... in vig. plurium Apost.*

c. 11[a]. *Mihi autem nimis honorati..... in nat. eorumdem.*

c. 28[b]. *Sacerdotes Dei benedicite Dominum..... in Comm. unius Mart. Pont.*

c. 39[b]. *In virtute tua Domine..... in Comm. unius Mart. non Pont.*

c. 41[a]. *Laetabitur iustus in Domino..... in eodem Comm.*

c. 42[b]. *Iustus non conturbabitur..... in eod. Comm.*

c. 61[a]. *Protexisti me Deus..... in Comm. unius Mart. a Pascha ad Pent.*

c. 68[b]. *Intret in conspectu tuo Domine.... in Comm. plurium Mart.*

c. 70[b]. *Sapientiam sanctorum narrent populi..... in eod. Comm.*

c. 71[b]. *Salus autem iustorum a Domino..... in eod. Comm.*

c. 73[a]. *Clamaverunt iusti..... in eod. Comm.*

c. 74[a]. *Multae tribulationes..... in eod. Comm.*

c. 76[a]. *Ecce oculi Domini..... in eod. Comm.*

c. 77[b]. *Loquetur Dominus pacem..... in eod. Comm.*

c. 80[a]. *Laudate pueri Dominum..... in eod. Comm.*

c. 81[a]. *Timete Dominum omnes sancti eius..... in eod. Comm.*

c. 82[b]. *Iusti epulentur et exultent..... in eod. Comm.*

c. 117[a]. *Repleti sumus..... Offert.*

XI.

Graduale Comune Sanctorum Liber undecimus, qui continet Missas ss.^{orum} Confess. Pontificum et non Pontif., Virginum et non Virginum, Dedicationis Ecclesiae, nec non Missam Defunctorum.

Codice membranaceo alto cent. 68 per cent. 47. Ha carte originali 91 e due aggiunte contenenti il *Comune doctorum Pontificum*, numerate a cifre romane nel mezzo del margine superiore del retto. Ha una sola iniziale figurata, dodici lettere domenicali, settantatrè fiorite grandi, diciannove piccole, variatamente tratteggiate a penna, come di solito. Ogni pagina ha cinque righi.

c. 1^a. Principio conforme agli altri colla seguente intestazione in lettere rosse: *In Natale unius Confessoris Pontificis. Introitus: Sacerdotes tui Domine.* L' iniziale è decorata della figura intera stante di un Vescovo pontificalmente vestito, con pastorale nella s. e libro nella d.

Le lettere domenicali, miniate, come di solito, a soli fogliami in campo d' oro brunito con leggieri strascichi, sono le iniziali de' seguenti Introiti:

c. 2^a. *Statuit ei Dominus testamentum pacis..... (Al. Introitus).*

c. 3^a. *Sacerdotes eius induant salutare..... (Al. Intr.).*

c. 4^a. *Sacerdotes Dei benedicite Dominus..... (Al. Intr.)*

c. 5^b. *Iustus ut palma florebit..... (Al. Intr.)*

c. 30^a. *Os iusti meditabitur sapientiam..... In Comm. unius non Pont.*

c. 39^a. *Dilexisti iustitiam et odisti iniquitatem..... in Comm. Virg.*

c. 40^b. *Loquebar de testimoniis tuis..... (Al. Intr.)*

c. 41 [b]. *Me expectaverunt peccatores..... (Al. Intr.).*
c. 42 [a]. *Vultum tuum deprecabuntur omnes..... (Al. Intr.).*
c. 44 [a]. *Cognovi Domine..... (Al. Intr.).*
c. 71 [a]. *Terribilis est locus iste..... in Anniv. dedic. Eccl.*
c. 77 [a]. *Requiem aeternam dona eis Domine..... in Missa pro defunctis.*

XII.

Graduale proprium Sanctorum Liber duodecimus, qui continet Missas s. Crucis et B. M. V. et Angelorum et aliquor. SS., ut I. D.

Codice membranaceo di carte 120, alte cm. 54 × cm. 41, numerate saltuariamente nel margine inferiore della pagina retto, a cifre romane tutte di color rosso. Consta di quinterni senza richiami e di quattro righi per pagina. Ha una sola lettera istoriata, otto domenicali in campo d'oro, e 158 lettere fiorite di mezzana grandezza e di dozzinale lavoro.

c. 1ª. Principio conforme agli altri, col titolo: *In Scōr. Mart. Fabiāī et Sebastī. Ad Missam Intr'.*

Di contro l'intestazione quadretto alto cm. nove e mezzo, largo cm. dieci e mezzo, nel quale è figurato, a s. del riguardante, s. Fabiano con piviale, mitra e pastorale nella d. e libro chiuso nella s.; dall'altro lato s. Sebastiano ignudo legato ad una colonna con freccie infisse nel corpo. Inferiormente altro rettangolo di egual dimensione messo ad oro, nel quale è miniata l'iniziale I dell'Introito: *Intret in conspectu tuo Domine.....* bizzarramente foggiato con fogliami e mascheroni fra gli stemmi del Comune e del Popolo. Il fogliame si distende superiormente e inferiormente e forma contorno ai lati interno, superiore e inferiore; nel mezzo di quest'ultimo è una targa di color rosso col motto in lettere dorate: SOLI DEO ONOR ET GLORIA.

Le otto lettere domenicali sono le iniziali de' seguenti Introiti:

c. 8ᵇ. *Scio cui credidi..... in Conv. s. Pauli.*

c. 19ª. *Nos autem gloriari oportet..... in Inv. s. Crucis.*

c. 24ᵇ. *Benedicite Dominum omnes Angeli..... in dedic. s. Mich.*

c. 34[a]. *Nos autem gloriari oportet..... in exalt. s. Crucis.*
c. 42[a]. *Salve sancta Parens..... in nat. B. M. V.*
c. 52[b]. *Vultum tuum deprecabuntur..... in Ann. B. M. V.*
c. 64[b]. *Gaudeamus omnes in Domino..... in Assumpt. B. V.*
c. 103[a]. R invece di P iniziale di *Patrem omnipotentem factorem caeli et terrae..... Credo in fest. Dupl.*

Le Miniature di questo Corale, diverse affatto da quelle di Martino e per lo stile delle figure e pel genere di decorazione, si appalesano manifestamente d' altra mano, che non esito a ritenere quella di Gio. Battista Cavalletti, segnatamente per la speciale ornamentazione del piviale del vescovo Fabiano identica a quella da lui usata nella figura di s. Petronio nel Codice degli Statuti dei drappieri e nelle diverse rappresentanti il detto Santo ne' Corali de' Vespri e della Messa di lui. Oltracciò anche negli ornati di questo Corale occorrono parecchi mascheroni e teste di uccelli innestate ne' fogliami, come nelle altre miniature del Cavalletti, che accennerò più innanzi.

XIII.

(Senza la consueta intestazione).

Codice membranaceo di carte 94, comprese sei aggiunte in fine posteriormente; hanno cm. 59 di altezza e 42 di larghezza, e sono numerate nel mezzo del margine inferiore della pagina retto, a cifre romane tutte di color rosso. Contiene il *Kyrie* e *Gloria in festivitatibus Duplicibus — in Semiduplicibus — in dominicis diebus* ecc., come pure il *Credo in festis Duplicibus, et in festis ad Libitum.*

È questo l' ultimo Graduale, al quale fu messo mano dopo la partenza di Martino da Modena. Comincia coll' antifona *Vidi aquam egredientem* ecc.; non ha alcuna lettera figurata, ma solo sette domenicali, miniate a fogliami di diversi colori in campo d' oro. Ne' Mandati 98 e 100 se ne ricordano quattordici; probabilmente le altre sette figuravano nelle carte 89 e seguenti, che furono tolte, sostituendovene altre, scritte posteriormente da mano meno abile. Ha inoltre cinquantotto lettere fiorite a due colori, come di solito, assai grandi, e dugento di minor dimensione. Dai Mandati nn. 93, 96, 98-103 si rileva che in questo Corale hanno lavorato Tommaso di Cesare Basso da Modena, Ranuccio da Imola e don Gabriele de' Cipelli; mentre dal Mandato n. 84 apprendiamo che è stato scritto e fornito di note da Enrico Senza paura.

CORALI XIV-XV.

Questi due Corali, di formato maggiore dei precedenti Graduali, hanno 88 cm. di altezza e 64 di larghezza. Originariamente l'uno di essi doveva contenere i Vespri e la Messa di s. Gio. Battista, e l'altro i Vespri e la Messa di s. Petronio. Presentemente l'uno comprende i Vespri di s. Giovanni e la Messa di s. Petronio; l'altro i Vespri di s. Petronio e la Messa di s. Giovanni. Della quale malintesa meschianza non so indovinare altra cagione, di quella in fuori di potere in ciascuna di dette festività tenere ostensibili entrambe le parti. Io però li descriverò come furono composti, e come avrebbero a ricomporsi.

CORALE XIV.

Vespri e Messa di s. Gio. Battista.

Constava in origine questo Corale di ventisei carte, le cui prime dieci, compreso il riguardo, contenevano i Vespri, e le altre sedici, compreso pure il riguardo, la Messa di s. Giovanni. Manifestamente fu desso condotto a imitazione del susseguente, che stavasi pitturando per la festività di s. Petronio; tenendone le istessissime dimensioni e il medesimo genere di ornamentazione nelle riquadrature delle pagine principali; se non che in questo v' aveva di particolare l'impresa del pontefice Giulio II. nel mezzo de' fregi laterali della prima carta.

Le storie figurate nelle iniziali dell' Antifona e dell' Introito, e distribuite lungo le accennate riquadrature furono miniate probabilmente da qualche dilettante con sì poc' arte da non meritare particolareggiata descrizione. Mi limiterò pertanto a riportare l' annotazione, che leggesi nella faccia retto della prima carta, dalla quale rilevasi l' anno e i committenti d' esso lavoro:

Ad laudem et gloriam omnipotentis Dei: et beate Virginis marie et beati Ioannis baptiste: et beati petronij. Iste liber fecit fieri dominus Vincentius Sacrista sancti petronij: ad laudem et honorem sancti Ioannis baptiste..... Anno d. M. D. XI *tempore pontificatus dn̄i nostri d. Iulii ij. pp̄e anno sui pontificat' viij. Tempore R.*[di] *d. primicerij Cornelij avolta ec̄ce diui petronij: et d. Camilli dulphi decanij nec non canonicor. et capituli dicte ec̄ce: vz d. Georgij de plodio et d. herculis a bono. et d. Alexandri peracinij. et d. Iacobi milani: et d. Thome a gambaro et d. Bernardini morandi: et d. Laurentii cirioli: et d. Andree rosscij: et d. Marci antonij Marescoti: et d. Francisci de sancto uenantio: et d. Camilli Aldrouandi: et d. Theodrisij Foscararij: et d. Alexanderi* (sic) *ghysilerij: et d. Annibalis marsilij: et d. Bartholomei Alberghini: et d. Nicolai de ansaldis: et d. Saluatoris meleghoti: et d. Bernardini gilli: Laus Deo.*

Dall' anno 1511, in cui fu eseguito questo Corale, e più ancora dalle targhe coll' impresa di Giulio II. traggo argomento a congrhietturare, che desso fosse ordinato dal Capitolo per farne uso nella festività di s. Giovanni, sulla speranza che il Pontefice, il quale fino dal settembre del 1510 aveva di nuovo preso stanza in Bologna per la tentata ricuperazione di Ferrara, fosse per trovarvisi ancora nella ricorrenza di detta solennità; speranza però che gli eventi della guerra delusero, avendo costretto Giulio II. a far ritorno alla Capitale, nella quale entrò il 27 di giugno, tre giorni appresso la festività di detto Santo.

CORALE XV.

Vespri di s. Petronio.

Codice membranaceo delle istessissime dimensioni del precedente. Le prime otto carte, comprese due di riguardo, contengono i Vespri della solennità di s. Petronio; le altre sedici, già accennate poc' anzi, contenenti la Messa di s. Giovanni, costituivano già la seconda parte del Corale precedente.

c. 1 e 2, fogli di riguardo.

c. 3^{a}. bianca.

c. 3^{b} e 4^{a}. Entrambe queste pagine, che si fronteggiano, hanno contorni miniati a guisa de' Principii dei Graduali. Nel mezzo dei due fregi superiori campeggiano in campo azzurro i monogrammi IHS — XPS in lettere d'oro. All' estremità di essi fregi i seguenti motti:

SOLVM SERVIRE DEO REGNARE EST.

DEVS AD VOCEM CORDIS EXAVDIT.

DEVS ORANTIS COR ASPICIT.

PSALMVS TRANQVILITAS ANIMARVM EST.

Nel mezzo de' fregi laterali sono rappresentate quattro scene della vita del Santo:

1. S. Petronio con diacono, che gli regge il pastorale, in atto di liberare un ossesso, sorretto da un uomo e dietro a lui una donna.
2. S. Petronio, che dà ordini ad un muratore, presso cui sono quattro croci, due delle quali con edicole.
3. S. Petronio seduto ad un tavolino, che conteggia denari al conduttore delle casse delle reliquie.
4. S. Petronio a cavallo sotto baldacchino, preceduto da due diaconi con reliquie ed altri sacerdoti con vessillo del Comune di Bologna, in atto di benedire.

Nel mezzo de' due fregi inferiori, più ampi degli altri, sono due altri soggetti della vita del Santo, con ornati all'intorno forniti di mascheroni e di teste fantastiche di animali: l'uno rappresenta s. Petronio seduto in faldistorio e personaggio con seguito, al quale un giovane donzello presenta un bacile; l'altro s. Petronio con mitra e pastorale seguìto da due diaconi in atto di benedire l'artefice caduto nell' edificare la chiesa di s. Stefano, che vedesi poco lungi con scala appoggiata al tetto. Alle estremità esterne di essi fregi gli stemmi del Comune e del Popolo di Bologna; alle estremità interne i seguenti due versi leonini:

ANTE DEVM STANTES NON SITIS CORDE VAGANTES.

SI COR NON ORAT INVANVM LINGVA LABORAT.

Entro la riquadratura della c. 3[b] leggesi l' intestazione: *In Vigilia scti Petronij epi bonon. pris ac protectoris nostri. Ad Vesperas. Ant.*

Beatus petroni' pro nobis intercedat..... Entro l' iniziale B è la miniatura riportata nella pagina seguente, nella quale è rappresentato s. Petronio consacrato Vescovo di Bologna, secondo l' anonimo stefaniano, dal Pontefice Celestino.

Messa di s. Petronio.

c. 1[a]. bianca.

c. 1[b]. e 2[a]. Entrambe queste pagine, fornite di riquadrature conformi a quelle de' Vespri poc' anzi descritte, hanno nel mezzo de' fregi superiori gli stessi monogrammi IHS — XPS e alle estremità quattro piccoli soggetti della vita del Santo.

1. S. Petronio assistito da due figure con torcie accese, che estrae reliquie da una piccola cassa.
2. Piccola nave con due marinai, entro la quale sta s. Petronio.
3. S. Petronio genuflesso in atto di orare, e dietro a lui un angelo.
4. S. Petronio seduto, che dà ordini a due muratori, che lavorano attorno ad una delle quattro croci.

Altri quattro consimili soggetti sono rappresentati nel mezzo de' fregi laterali.

1. S. Petronio stante, che dispensa monete a poveri, che lo supplicano genuflessi.
2. S. Petronio stante con seguito al cospetto dell' Imp. Teodosio II. seduto in trono.
3. S. Petronio colle mani giunte, che assiste allo sbarco di una grande cassa, contenente reliquie.

4. S. Petronio vestito di piviale, con seguito di sacerdoti aventi ceri accesi, in atto di preghiera si aggira attorno alle nuove mura della città, la cui costruzione è a lui attribuita dalla popolare leggenda.

Nel mezzo de' due fregi inferiori, assai più ampii degli altri, sono rappresentati due consimili soggetti; nell' uno s. Petronio di nuovo sotto baldacchino e seguito di sacerdoti e d' altre persone

con torcie accese in proeessione attorno alle mura della città; nell' altro l' incontro di s. Petronio coll' imp. Teodosio II. disceso da cavallo per far atto di ossequio, colle braccia conserte al petto, al Vescovo Petronio a cavallo con seguito d' altri Prelati pur essi a cavallo. Un palafriniere con lancia tiene le redini del cavallo dell' Imperatore, dietro al quale tre altri cavalieri compiono la scena.

Alle estremità esterne di essi fregi sono gli stemmi del Comune e del Popolo, e nelle estremità interne i seguenti motti:

IN CHORO CEDANT CVRAE.

ORATIO ANIME MEDICA MEDICAMENTVM.

DEVS AD VOCEM CORDIS EXAVDIT.

DEVS ORANTIS COR ASPICIT.

Nell' alto entro la riquadratura è l' intestazione seguente: *In festo beatissimi Patris ac Protectoris nostri Petronij. — Ad Missam Introitus.*

Gaude Mater Ecclesia. Nell' iniziale G è figurato nuovamente s. Petronio con seguito d' altri Vescovi e Sacerdoti, che dà ordini a un muratore, che sta edificando un basamento, mentre un altro intende a smuover la terra; nel fondo veduta delle mura e di una porta della città; e ai lati due edicole colle rispettive croci. I fregi e i contorni delle lettere iniziali sono sopraccarichi di ornati, di mascheroni e di teste di animali a varii colori in campo d' oro, intrecciati con poco buon gusto.

Tenendo la vita di s. Petronio buona parte di leggende non è punto a maravigliarsi che le rappresentanze delle miniature di questo Corale si riferiscano ad eventi, che la critica ha già revocato in dubbio, o totalmente condannato all' obblio. Le più antiche memorie, che si hanno di lui, sono tratte da un codice membranaceo del 1180 (1), contenente parecchie vite, fra cui quella di s. Petronio, sulla quale sgraziatamente sono state raffazzonate più o meno tutte le altre vite di esso Santo.

Comincia lo Scrittore anonimo di essa, dichiarando Petronio greco di nazione, di schiatta imperiale, e cognato perfino di Teodosio II., mentre è fuor di dubbio, che la moglie di esso impera-

(1) Questo atlantico volume, chiamato il Passionario di s. Stefano, perchè contiene parecchie *Passiones*, o Vite di Santi, già esistente nel Monastero di s. Stefano, conservasi ora nella Biblioteca della nostra Università. Della data notata in fine, quantunque in parte ritoccata, non può muoversi dubbio, stante la testimonianza, che ne porge un Calendario perpetuo nelle prime carte del Codice, il quale comincia dall' a. 1178 e prosegue fino al 1304.

tore fu una giovane pagana di nome Atenaide, la quale salendo al trono fu battezzata sotto il nome di Eudoxia. Lo fa quindi dal detto Imperatore spedire legato a Celestino Papa, onde impetrare l' autorevole concorso di lui contro l' invadente eresia nestoriana. Avendo il Pontefice la notte precedente all' arrivo di Petronio avuto in visione l' ordine da s. Pietro di eleggere l' atteso legato a Vescovo di Bologna, compiuta l' ambasciata, Celestino lo elesse e consacrò vescovo di detta città. Dove giunto, e trovatala oltremodo deserta e guasta, fe' ritorno all' Imperatore per ottenere sussidio e favore per poterla ricostruire. Fatto certo della liberalità di Teodosio, si recò coll' imperiale cognato a Gerusalemme a farvi incetta di corpi santi e di reliquie, proseguendo tale ricerca lungo la via di Roma.

Ritornato alla sede assegnatagli, sempre a detta dell' Anonimo, pose assidua cura Petronio a fare erigere dalle fondamenta non solo nuove chiese, e segnatamente quella di s. Stefano, ch' ei descrive di tale splendidezza da disgradare ogni più sontuoso tempio de' giorni nostri, ma eziandio edifizi profani, ampliando l' ambito della città con nuove mura, ed inalzando quattro Croci in quattro trivii a segnacolo dell' antico recinto.

Non è da questo scritto l' avere a scrutare il valore storico di questi racconti (1); per cui mi limiterò a far notare, che nel risveglio del culto a s. Petronio, avvenuto circa la metà del secolo XIV, altrettanto fervente, quanto profondo e lungo n' era stato l' obblio, non potevano non trovar credenza racconti qualunque si fossero, purchè magnificassero le gesta di lui: tale essendo d' ogni tempo l' effetto ordinario dell' entusiasmo, massime nel predominio del sentimento religioso. E che i bolognesi si fossero in quel torno di tempo dati con entusiasmo al culto di s. Petronio ne porge luminosissima testimonianza l' averlo essi ben tosto surrogato all' antico Patrono, decretando perfino in onore di lui

(1) Negli *Acta bollandiana, Oct. tom.* II, *pag.* 454, è riportata la Vita in discorso, ma con annotazioni a ciascun capitolo, che ne rilevano le mende e gli errori. Risulta quindi dubbia la sua origine greca; nobile la progenie, ma non imperiale; falsa la cognazione con Teodosio II; leggendaria la visione del papa Celestino; controversa la consacrazione di lui fatta dal predetto Pontefice, anzichè dal Metropolita di Milano, a cui era soggetta la chiesa bolognese; probabile la costruzione di s. Stefano e d' altre chiese; non così degli edifizi profani, e segnatamente delle nuove mura della città, e così pure delle Croci, il cui lavoro, o l' anno in esse segnato le comprovano manifestamente di tempi assai posteriori. Vedi su tale argomento la dotta e critica Memoria del Co. Gozzadini: *Le Croci monumentali di Bologna nel secolo XIII*, Bologna, 1863, in-4.

l'erezione di un tempio, il quale, se all'ardimento del concetto fossero stati equipollenti i mezzi per attuarlo, avrebbe per grandiosità conteso il primato a qualsiasi altro della cattolicità.

Resta ora a toccare dell'artista, che ha pennelleggiato le sopraddescritte miniature. Dissi già a pag. 28, parlando di Gio. Battista Cavalletti, che aggiudicava ad esso le miniature di questo Corale, stante la perfetta conformità loro colla bella rappresentanza dell' Incoronazione della Vergine, che decora il principio degli Statuti dei Drappieri di mano del medesimo, come palesemente è dichiarato a lettere dorate nella sommità del contorno della miniatura. Alla conformità di stile si associa ancora l' identità d' ornamentazione del piviale di s. Petronio, ricamato in entrambe le rappresentanze, a doppio reticolato verde o rosso con un rosoncino d' oro entro ciascuna losanga e listato di bianco: ornamentazione sì prediletta a questo miniatore, che l' ha ripetuta ancora nel piviale di s. Fabiano da lui miniato nel Graduale XII.

A conferma di che offro qui riprodotta la figura di s. Petronio tratta dalla miniatura del Codice sopra indicato degli Statuti dei Drappieri segnata del nome del Cavalletti.

Conchiuderò affermando che questo Miniatore aveva tutte le doti del pittore, che ha saputo usare nell' arte del minio; sia inventando debitamente i soggetti, conducendoli con correttezza di disegno, con vivacità di colorito, con espressione d' affetto, non

senza però reminiscenze qua e là di figure tratte da qualche grande maestro dell' età.

Rispetto i fregi e gli ornati di questo Corale inclinerei a ritenerli d' altra mano, non parendomi consoni alla finitezza e al gusto delle figure i mascheroni e le teste di uccelli frammiste ai fogliami, che sentono di grossolanità, tanto più che i fregi della riquadratura del Codice più volte ricordato degli Statuti dei drappieri, il quale dovette essere interamente lavorato da lui, riportandone il nome, sono eleganti e di tutt' altro genere. Vuolsi però notare che l' ornamentazione a mascheroni s' incontra non solo nel Corale in discorso, ma ancora nel Graduale XII, poc' anzi ricordato, non che nell' Antifonario n. 90 del Civico Museo, le cui storie ritengo pure di mano del Cavalletti; per cui resterebbe a conchiudersi che in tutti questi lavori ei si fosse servito di uno stesso decoratore.

III.

DOCUMENTI

E

MANDATI

DOCUMENTI

I.

Nobili Viro Galeatio Mariscotti de Calvis ad vitam conceditur Officium Officialatus s. Petronii.

Sixtus Episcopus servus servor. Dei dilecto filio nobili viro Galeatio Mariscotti de Calvis Militi Offitiali Offitialatus s. Petronii Bononiensis salutem et apostolicam benedictionem.

Fidelitatis tuae integritas in nostris et Romanae Ecclesiae comprobata negotiis promeretur ut personam tuam apostolicis favoribus et gratiis prosequamur. Cum itaque sicut accepimus Officialatuss Petronii Bononiensis, quod quondam Ioannes de Griffonibus dum viveret exercebat, per obitum eiusdem Ioannis, qui extra Romanam curiam diem clausit extremum, vacaverit et vacet ad presens Nos de personae tuae industria et fidelitate ac in agendis experientia in Domino confidentes ac sperantes quod ea quae tibi commiserimus non minori fide quam diligentia ad statum honoremque Romanae Ecclesiae laudabiliter exequeris Officium praedictum sive ut praemittitur sive alias quovis modo vacet tibi quoad vixeris cum arbitrio potestate et auctoritate, nec non cum salario, juribus et emolumentis consuetis auctoritate apostolica tenore praesentium donamus concedimus et etiam assignamus tibique nihilominus omnia et singula quae ad offitium hujusmodi eiusque liberum exercitium pertinere noscuntur de consuetudine vel de jure et quae pro Status nostri et Romanae Ecclesiae tranquilitate ac pace dilectorum filiorum communitatis et hominum civitatis nostrae Bononiensis necnon conservatione jurium dicti officii extiterint faciendi ordinandi mandandi et exequendi facultatem plenariam concedentes ac mandantes ex nunc praefatis Communitati et hominibus nec non illi vel illis ad quae vel ad quos pertinet ut te in omnibus ad officium huiusmodi eiusque liberum exercitium ut est moris recipiant et admittant tibique de salario juribus et emolumentis huiusmodi quantum ad eos pertinet respondeant et faciant ab aliis integro respondere. Non obstantibus omnibus aliis provisionibus de dicto officio per nos forsan factis et nisi de toto tenore presentium speciales specifica et expressa non autem per generales clausulas mentio fiat et tibi specialiter derogatur de cetero faciendis ceterisque contrariis quibuscumque volumus

autem quod antequam possessionem dicti officii apprehendas et ipsum officium incipias exercere de illo pro nobis et Romana Ecclesia fideliter gubernando et prudenter laudabiliterque exercendo in manibus nostris ac venerabilis Fratris nostri Fortunati Episcopi Sarsinatensis dilecti filii nostri Francisci sancti Laurentii in Damaso Diaconi Cardinalis in civitate nostra Bononiense Apostolicae Sedis Legati Locumtenentis prestes fidelitatis debite in forma solita juramentum. Nulli ergo donationis concessionis assignationis et mandati infringere etc. Si quis autem etc.

Datum Romae apud Sanctum Petrum anno millesimo quadrigentesimo septuagesimo primo, decimo octavo Kal. Octobris, Pontificatus nostri anno primo.

(*dal Cod. dipl. bol. nella Biblioteca univ.*
Vol. 71. Part. V. doc. 82).

II.

(Dic. 10 febr. 1478).

Millesimo Quadringentesimo Septuagesimo sexto Indicione nona die ..... (1) tempore Pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri. d. Sixti divina providentia Pape quarti.

Magnificus et Generosus Eques d. Galeaz condam Spectabilis ac Famosissimi legum doctoris d. Ludovici Marscotti de Calvis Bon. Civis. unus de numero hon. d. Officialium et Suprastantium Fabricae Ecclesiae sancti Petronii Bononiae, ac principalis officialis et Camerarius dicte Fabricae vigore arbitrii potestatis et bailie sibi concesse tam ex forma Constitutionum dicte Fabricae quam ex tenore litterarum apostolicarum eidem concessarum super dicto Camerariatus officio, et omni alio meliori modo jure via et forma quibus magis et melius potuit et debuit sponte etc. per se et vice nomine omnium aliorum eius in dicto officio collegarum et suorum in officio predicto successorum de consilio etiam et assensu infrascriptorum venerâbilium d. Canonicorum dicte Ecclesie s. Petronii videlicet d. Alexandri de Panico et d. Donati de Vassellis Camerariorum Capituli dominorum Canonicorum dicte Ecclesie ibidem presentium, quorum consilia et judicia Idem d. Galeaz sibi adhibuit ad infrascripta pertractanda tanquam a melius praticis et expertis, dedit et locavit infrascriptum laborerium Et seu infrascripta volumina librorum Gradualium pro cantandis missis per totum annum, que idem M. d. Galeaz expensis dicte Fabrice scribi fecit pro usu dicte Ecclesie partim per dominum Paulum ..... (2) et partim per Henricum Senza paura de Alamania Scriptores, ad miniandum magistro Tadeo q...... (3) de Feraria miniatori habitanti in presentiarum in cap. s. Cecilie, ibidem presenti et acceptanti cum pactis modis et conditionibus infrascriptis videlicet:

Primo namque dictus M. Tadeus promisit dicto d. Galeacio presenti et vice et nominibus predictis et dicte Fabrice stipulare et recipere et etiam dictis d. Camerariis dicti Capituli et mihi notario infrascripto, ut publica persona, ibidem presentibus stipulare et recipere ut supra bene et legaliter Miniare dictos libros Gradualium ac in eis facere infrascriptas formas seu qualitates

(1) *lacuna.*
(2) *lacuna.*
(3) *lacuna.*

literarum de bonis et finis coloribus azurro ultramarino ac auro macinato (1) arbitrio viri boni et boni magistri in dicta arte et ministerio experti et pratici. Quarum literarum forma et qualitates sunt infrascripte videlicet:

Primo, Littere cadentes in principiis quorumlibet dictorum voluminum dictorum Gradualium, que erunt undecim, vel circa, Et quantecumque erunt quas dictus M. Tadeus teneatur et debeat (2) facere in dictis principiis bene historiatas cum figuris ad materiam et propositum dictorum principiorum facientibus. Et cum foliaminibus pulcris circumcirca cartam dictorum principiorum, cum una sancti Petronij figura et seu alterius sancti, vel armorum Comunis Bon. seu aliorum armorum arbitrio dicti d. Galeacij in inferiore parte foliaminis predicti ponendorum. Et cum animalibus spiritellis avibus et alijs pulcris inventionibus arbitrio boni viri... (3) bonorum Magistrorum in dicta arte expertorum et praticorum.

Item litteras cadentes in aliis locis, que non sunt principia, que erunt numero circa decem, vel duodecim et quantecumque fuerint in quibus cadunt historiae solemnes cum foliaminibus pulchris a tribus lateribus videlicet versus ligaturam librorum seu voluminum et a parte superiori et a parte inferiori carte. Et etiam facere alias historias si placuerit dicto d. Galeacio et dictis d. Officialibus in aliis litteris secundum eorum voluntate non augendo vel minuendo precium infrascriptum. Quarum historiarum modo digno fiendarum per dictum M. Thadeum nomina sunt infrascripta, videlicet: Annuntiatio beate Virginis — Nativitatis Iesu Christi — Trium Magorum — Ressurectio Christi — Spiritus Sanctus — Ascensio Christi — Corpus Christi — Assumptio beatae M. Virginis — Festum sancti Petronii. Et omnes alie historie cadentes in dictis principiis ut supra dictum est.

Et predicta omnia facere promissit (*sic*) dictus M. Thadeus pro precio librarum trium et soldorum quinque bon*oninorum* monete curentis pro qualibet littera sic ut supra composita.

Secundo, Littere in quibus cadunt infrascripte historie minus solemnes, quas facere teneatur et sic promisit dictus M. Thadeus cum foleaminibus pulchris solum versus Ligaturam dictorum voluminum quantum tenet scriptura librorum, videlicet a prima linea usque ad secundam.

Quarum historiarum nomina sunt hec, videlicet:

Nativitas beate M. Virginis — Purificatio eiusdem — Festum Innocentum — Dominici dies XL.me — Sabbatum sanctum, videlicet: Surrexit, non est hic — Circumcisio Christi — Conversio s. Pauli. Exceptis historiis que caderent in principiis voluminum que debeant esse solemnes ut supra ubi loquitur de dictis principiis.

Et predicta omnia supra proxime scripta facere promisit dictus M. Thadeus pro precio librarum duarum (4) bon*oninorum* monete currentis pro qualibet ipsarum litterarum, sicut supra qualificatur.

Tertio littere in quibus cadunt infrascripte medie figure Sanctorum, videlicet s. Stefani — s. Ioannis Evangeliste — s. Silvestri pape — 12 Apostolorum — s. Laurentii — s. Iohannis Baptiste — sanctorum Petri et Pauli —

(1) et auro brunito *agg. in margine.*
(2) et sic promisit *agg. in margine.*
(3) *buco, leggi,* et
(4) libr. duarum et sol. quindecim *agg. in margine.*

s. Iacobi et Filippi — s. Lucie — s. Catherine — s. Marie Madalene — 4.or Doctores Ecclesie — s. Dominici — s. Francisci.

Quas omnes litteras cum dictis mediis figuris facere promisit dictus M. Thadeus pro pretio sol*dorum* (1) duodecim bon*oninorum* monete currentis pro qualibet ipsarum.

Quarto Littere dominicales, feriales et aliorum Sanctorum sine figuris, quas facere promisit predictus M. Tadeus pro precio sol*dorum* septem bon*oninorum* monete currentis pro qualibet earum.

Et predicta ideo fecit seu facere promisit dictus M. Thadeus dictis d. Galeacio et aliis ut supra scriptum etc. Quia ex adverso prefatus d. Galeaz promisit dicto M. Thadeo presenti et stipulanti dare et solvere et seu dari et solvi facere de pecuniis dicte Fabrice dicto M. Thadeo omnes suprascriptas pecuniarum quantitates pro qualibet dictarum litterarum modo predicto minïandarum, et ad rationem supradictam de volumine in voluminem (*sic*), et seu de littera in litteram prout ipsi M. Tadeo videbitur (2): Et ad presens eidem concedere libras quatuordecim excomputandas tamen in dicto laborerio pro rata voluminum predictorum.

Que omnia vicissim etc. pena dupli vicissim etc. cum refectione damnorum et expensarum, qua pena etc. obbligatione bonorum dicte Fabrice et dicti M. Tadei vicissim etc. Renuntiationibus beneficiorum etc. Et Sacramento more maiorum etc.

Actum Bononie in residentia officialium Fabrice Ecclesie sancti Petronij predicti, presentibus M. Henrico q...... (3) Senza paura de Alamania scriptore habitante Bon*onia* in cap*ella* s. Proculi, Ludovico condam ser Pauli Iacobi de Zanzifabris cap*elle* s. Damiani, et Cesare condam Antonij Sartoris cap*elle* s. Proculi. Qui omnes dixerunt etc. Testibus etc.

Nota et Rogatio mei Tidei de Pretis notarii dicte Fabrice de predictis rogati.

Et nota quod hodie assignaverunt dicti officiales dicto M. Tadeo volumen dicti gradualis incipiens in Dominica Pentecostes xxviij Quinternorum.

Presentibus Ludovico de Zanzifabris, Iacobo cond*am* Gasparis de Luparis et Tarvisio Raffaelis de Foscarariis testibus etc.

1478. die 10 febr.
Indictione xj.
D. Sixti quarti.

(*Dall' Arch. Notar. — Rogiti di Tideo de Preti — Cassa 20, Piano 9, Casella 1.a*).

III.

In primis de li principii lavoradi intorno cum le soe figure et ornamenti convenienti de fugliami reducti in quadro come quello de sam proculo facti maxime de azuri et altri coluri fini et arme si voranno et animali per cadaun duc. 4.

(1) L. unam *in margine*.

(2) Et pro litteris de penna sol*dum* unum et d*enarios* sex: *agg. in margine*.

(3) *lacuna*.

Item de le littere historiade solemne lavorade per tri margini come quelle che ha facto maistro thadeo cioè el corpo de christo et la trinitade de le quale se fa menzione nella prima partida ducati dui e mezo per cadauna, cioè duc. 2 $^1/_2$.

Item de le littere historiade de le quale se fa mentione ne la segonda partida alle quale non se fa tanto ornamento de fuora, ma cum le soe figure facte de coluri fini et oro masenado et bene segondo le altre et come de fare uno bon maestro et che se convene al opera ducati dui luna, cioè duc. 2.

Item de le littere dove uano meze figure de le quale se fa mentione nella terza partida facte pure cum uno fogliame nel margine et facte bene come è dicto de sopra per cadauna soldi quaranta de m. l. 2.

Item de li Introiti dominicali senza figure come quelli che ha facto maistro Thadeo Introiti cinque al ducato.

Item de le littere de penna fioride de rosso et de azuro facte pure de azuro fino e pieni i campi de diversi coluri soldi dui l' una.

Lettere cum le ystorie degne:

La annunziada — La nativitade de Christo — Li maghi — La resurectione — Lo spirito sancto — Lo corpo di Christo — La Ascensione di Christo — La assumptione di nostra donna — La festa di san Petronio.

Lettere cum hystorie mancho digne:

La nativitade de la madonna — La purificatione — Li innocenti — Le quattro domeniche de la quaresima — Lo sabbato sancto — La circuncisione — La conversione de san Paulo.

Lettere cum mezze figure:

San Stephano — San Iohanne Evangelista — San Silvestro Papa — Li dodici apostoli — San Lorenzo — San Iohanne Baptista — San Piero e San Paulo — San Iacomo et San Philippo — Sancta Lucia — Sancta Katherina — Sancta Maria Magdalena — Li quatro doctori de la Chiesa — Sancto Dominico — San Francisco.

Lettere dominicali senza figura a soldi 7 l' una sono 46..... L. 10, s. 7.

Item altre lettere 40 a soldi 7 l' una..... L. 14.

(*Dall' Arch. e dai Rogiti sudd.*)

MANDATI

1473

(dalla Vacchetta 1473-1479)

1. Die 29 Martij. Antonio predicto (*Iacobi Gabrielis depositario Fabricae*) det Colao de talionibus Curerio libr. quinque et sol. duodecim quatr*inorum* pro suo labore quia missus fuit ad Urbem Veterem causa conducendi nomine officialium Fabrice ad Civitatem bon. donum Paulum de Nouaria scriptorem qui habeat scribere unum graduale . . . L. 5.12.0

2. Item eidem Colao libr. undecim. et sol. quatuor qt. causa conducendi dictum dnum Paulum ut possit uenire Bon. excomputando in opere suo... L. 11.4.0

3. (Die 17 Aprilis) (1). Item donoAntonio de Rizio mansionario in dicta Ecclesia sol. decem qt. quia scripsit certas litteras rubeas in libro lamentationum Ieremie . . . . L. 0.10.0

4. Die 21 Aprilis. Antonio predicto det dono paulo q. Serafini de gazolis de Nouaria, qui debet scribere graduale libr. decem qt. pro parte eius quod habere debebit pro scriptura dicti gradualis . . . . L. 10.0.0

5. Item dono Gaudentio Iuliani de Arimino m. grammatice pro sua provisione mensium febr. et martij prox. preteritor. et Aprilis presentis libr. quindecim qt. . . . . L. 15.0.0

6. Item eidem dno Gaudentio libr. quatuor pro duabus capsis cum clauibus et clavaturis una cathena ab igne et una tabula ad comedendum longit. 5 pedum cum tripedibus per eum uenditis fabrice, que deputata fuerunt ad servitium dni pauli m. Grammatice . . . . L. 4.0.0

7. Die 22 Aprilis. Antonio predicto det dono paulo de Nouaria scriptori Gradualis libr. triginta qt. pro cc. cartis edinis pro graduali predicto. Item libr. tres causa eundi parme pro causa predicta . . . . L. 33.0.0

8. (Die 7 Maij). Item dono paulo de Nouaria scriptori libr. duas quas expendit de suis in 200 cartis edinis per eum pridie emptis in Civitate parme pro graduali per eum scribendo pro dicta Ecclesia ultra L. 30 tunc sibi datas dicta de causa . . . . L. 2.0.0

(1) Si contraddistinguono entro parentesi le date preposte non immediatamente al riportato Mandato, ma ad altro precedente ad esso.

(dalla Vacchetta 1473-1479).

9. Die 2 Iulij. Ant. predicto det dono paulo de Nouaria m. Grammatice libr. quinque qt. pro mense Iunij . . . . L. 5.0.0

10. Item eidem eidem (*sic*) dno paulo capellano ad altare scti Michaelis libr. duas qt. pro mense Iunij presentis . . . . L. 2.0.0

11. (Die 17 sept.). Item dono paulo de Nouaria scriptori gradualis libr. viginti octo qt. quas expendere debeat in cartis edinis pro graduali, de quibus reddat rationem. L. 28.0.0

12. (Die p.° octobris). Item Ant. bressano famulo fabrice libr. unam et sol quindecim qt. pro vectura unius equi per eum concessi fabrice, et pro ea dono paulo de Nouaria qui fuit in Romandiola causa emendi cartas edinas pro graduali, vz. (*videlicet*) . . . . L. 1.15.0

13. Die 12 octobris. Ant. predicto det dono paulo de Nouaria scriptori libr. quinque qt. L. 5 0.0

14. (Die 16 octobr.). Item dono paulo de Nouaria scriptorj gradualis libr. undecim qt. Et pro eo Vincentio de Calcina strazarolo pro una tunica panni bruschinj sive nuschj? foderata pellibus nigris pecudum per eum vendita dicto dono paulo . . . . L. 11.0.0

15. (Die 10 decembr.). Item dono paulo de Nouaria scriptori gradualis libr. duas et sol. sedecim qt. et pro eo m. Francisco de parma cirugico qui medicavit Zampaulum de Laude sartorem (1) quem vulneraujt pridie dns donus paulus . . . . L. 2.16.0

1474

16. Die 21 Martij. Ant.° predicto det m.° henrico Senza paura de Alamania scriptori libr. unam et sol. sedecim qt. pro parte ejus quod habere debebit pro notatura viginti sex quinternorum gradualis. . . . L. 2.16.0

17. Die 31 Martij. Ant° predicto det m.° Bernardino de Carpo m.° Grammatice libr. octo qt. pro eius salario duorum mensium, vz. Februarij et Martij presentis, quibus servivit et servire incepit dicte fabrice docendo pueros grammaticam ad rationem libr. quatuor quolibet mense, vz. . . L. 8.0.0

18. (2) Adj v de Aprile. Dal dito Ant.° lire doe sol. sedxe de q. Et per Nuj a don pollo de nauara schritore del gradualle Et per luj a zampolo di pezini da lodj sarto I quali li promisse I ofiziali quando dito don pollo li rupe la Testa a lui adebito . . . . L. ij. s. xvj

19. Dal ditto Ant.° L. quatro de q. Et per Nuj a Righo Senza paura per parte de notare El gradualle a luj a debito, zoe . . . . . . L. iiij.s. —

1476

20. Die 14 Martij. Ant.° predicto det m.° Tadeo de feraria Miniatori libr. quatuordecim qt. pro parte miniature Gradualis pentecostes ... L. 14.0.0

21 (Die 26 Martij). Ant.° predicto det m.° Tadeo de feraria miniatorj libr. quatuor qt. pro parte miniature gradualis, vz. . . . . L. 4.0.0

22. (3) Adj viiij de aprille. Dal dito Ant.° L. otto de q. Et per Nuj a M.° Tadio da ferara miniadore del Graduale. Et per luj a Gabrielle de prettj Et

(1) Nel Giornale xiij, pag. 29 leggesi *scritore*.

(2) Questo e il susseguente Mandato sono tratti dal Giornale xiij, pag. 38, avendo quivi la Vacchetta un foglio in bianco.

(3) Mandato tratto dal Giorn. xiij, pag. 89, presentando la Vacchetta sotto questo mese parecchie pagine in bianco.

(dalla Vacchetta 1473-1479).

per luj a rainaldo de matugliano drapiero de pano a debitto al dito m.° Tadio, zoe . . . . L. viij. s. —

23. (Die 10 Maij). Item m.° Tadeo de Feraria miniatori gradualis libr. tres qt. . . . . L. 3.0.0

24. Die predicta (6 Novembr.) Antonio predicto det dono Bartolomeo tinctoris miniatorj libr. duas qt. vz. . . . . L. 2.0.0

25. (Die xvij decembr.). Item Vitali hebreo in porta Ravennat. lib. quinque qt. causa reluendi ab eo sex quinternos gradualis dicte Ecclesie quos penes eum pignoravit m. Tadius de feraria Miniator, vz. . . . L. 5.0.0

26. Item Iacob hebreo apud sanctum petrum a preda fitta libr. quatuor et sol. decem octo qt. causa reluendi quinque quinternos gradualis pignoratos ut supra . . . . L. 4.18.0

27. Die 19 decembr. Ant.° predicto det m.° paulo de olandia libr. tredecim qt. pro 40 cartis vitulorum pro scribendo gradualj ad rationem sol. sex et den. sex pro carta per eum datis Fabrice Et pro eo Guilielmo de abrazatis sedagliolo. . . . . L. 13.0.0

1477

28. Die 23 Aug. Ant. predicto det paulo de Luparis libr. quatuordecim et sol. duodecim qt. pro viiij quinternis Gradualis quos pignoraverat M. Tadeus de Feraria miniator, vz. . . . . L. 14.12.0

29. Die 24 Novembr. Ant.° predicto det m.° Martino Georgij de Mutina miniatorj libr. octo sol. quindecim et den. sex qt. pro una litera quam miniavit in gradualj, qui cadit in ascensione christi . . . . L. 8.15.6

30. Die 28 Novembr. Ant.° predicto det paulo q. Iacobi de Alamania libr. quadraginta septem et sol. nouem qt. pro 146 cartis vitulinis per eum datis fabrice pro scribendis gradualibus pro tempore, vz. ad rationem sol. sex et den. sex pro qualibet carta . . . . L. 47.9.0

1478

31. Die 16 Ian. Item m. Dominico pagliarolo miniatori libr. quatuor et sol. decem qt. Et pro eo francisco de Sancto Iosep. spetiario pro unciis 7 et 3/4 auri pro miniandis libris cantus . . . . L. 4.10.0

32. Die vj febr. Antonio predicto det dominico pagliarolo miniatorj libr. duas qt. pro parte miniatura gradualis . . . . L. 2.0.0

33. Die predicta x febr. Ant.° predicto det m.° Martino Georgij de Mutina miniatorj libr. duodecim qt. pro parte eius quod habere debebit pro miniatura gradualium hodie per eum promissorum miniari ex Instrumento rogato per me notarium infrascriptum . . . , ... L. 12.0.0
Iacobus filippus de feraria pictor capelle s. mame promisit pro eo.

34 Die 14 martij. Ant.° maria predicto det henrico Senza paura scriptori libr. unam et sol. decem qt. pro scriptura et miniatura kalendarij in Evangelistario . . . . L. 4.0.0

35. Die 11 April. Ant.° maria predicto det m.° Martino de Mutina Miniatori libr. quatuor qt. pro parte miniature gradualium . . . . L. 4.0.0

36. (Die 29 Aprilis). Item m.° Martino Martino (*sic*) Georgij miniatorj libr. nouem et sol. xj qt. pro parte miniature gradualis, vz. pro uno principio resurrectionis et pro xiij literis dominicalibus . . . . . . L. 9.11.0

(dalla Vacchetta 1473-1479).

37. (Die 26 Maij). Item m.° Martino de Mutina miniatorj libr. sex qt. pro parte miniature gradualium in graduali de aduentu, vz. . . L. 6.0.0

38. Die 3 Iulij. Ant.° M. predicto det m.° Martino Georgij de Mutina miniatorj libr. viginti duas qt. pro quinque litterarum gradualium miniatura, vz. prime misse Natiuitatis et puer natus et Innocentum et trium Regum et sancti Iohis Bap. in deserto ad rationen libr. quinque pro qualibet litera.

Et nota quod retinentur libre tres pro duodecim libr. eidem concessis in principio, Et in alia parte prius et de dictis L. 12 excomputauit libram unam et soldos tres, vz. L. 22.0.0

39. Die 14 Iulij. Antonio Marie predicto det m.° Augustino de Marchis de Crema m.° Lignaminis libr. viginti tres et sol. octo qt. pro resto duc. decem eidem promissor. per offiliales pro legilj magno Ecclesie predicte ultra duc. 40 eidem promiss. per d. Nicolaum de Sanutis, vz . . . . L. 23.8.0

40. (Die 31 Augusti). Item m.° Martino Georgij de Mutina miniatorj libr. quinque qt. pro parte miniature gradualium, vz. pro principio aduentus: *Ad te levavi animam meam* . . . . L. 5.0.0

41. (Die 23 Sept.). Item m.° Martino Georgij de Mutina Miniatori libr. viginti et sol. tres qt. pro infrascriptis literis (in volumine aduentus) per eum miniatis, vz. pro 186 literis floritis ad rationem unius sol. cum dimidio . . . . L. 13.19.0
pro una litera dominicali (in volumine Septuagesime) vz. p.ª dominica XL ad rationem L. duarum et sol. quindecim. . . . . L. 2.15.0
pro litteris nouem ad rationem sol. novem . . . . L. 4. 1.0
pro litteris 4 ad rationem sol. septem pro qualibet . . . . . L. 1. 8.0
vz . . . . L. 20. 3.0

Et nota quod ista vice ritinuimus ei libras duas pro parte libr. duodecim eidem concessarum in principio, de quibus adhuc restat dare libr. sex.

42. (Die 31 Octobris). M. Martino Georgij de Mutina libr. decem et octo et sol. tredecim qt. pro una littera principij gradualis, vz. Dominica post octavam Epiphanie, in qua est historia mutationis aque in vinum, et pro literis 182 de penna floritis ad rationem sol. unius et den. sex pro littera; libr. tredecim et sol. tredecim qt. vz. in totum libr. decem et octo et sold. tredecim qt. . . . . L. 18.13.0

43. Die 12 decembr. Fucio de pretis Campsor det m.° Martino Georgij de Mutina miniatorj libr. quindecim et sol. sex qt. pro 204 litteris de penna per eum factis in uolumine Resurrectionis ad rationem sol. unius et den. sex qt. pro qualibet litera . . . . L 15.6.0

1479

44. (Die sabbati viiij Ianuarij). Mandatum fuit Fucio de pretis depositario dicte Fabrice quatenus det et solvat infrascriptis prout infra continetur, vz. m.° Martino Georgij de Mutina miniatorj gradualis libr. quatuor et sol. unum qt. pro miniatura 9 litterarum ad rationem sol. 9 pro littera existentium in volumine de passione in XL.ma . . . . L. 4.1.0

45. Die 12 Febr. Fucio de pretis det m.° Martino Georgii de Mutina miniatorj gradualium infrascriptas pecunie quantitates libr. duas et sol. quindecim qt. pro una littera in volumine de passione, vz. christo eunte in Ierusalem. Item libr. decem et sol. decem qt. pro 140 litteris de penna floritis in volumine principiato per olim m. Thadeum de Ferraria.

(dalla Vacchetta 1473-1479).

Item pro sexcentis viginti literis parvis et parafis libr. unam et sol. decem qt. in dictis voluminibus gradualium, in totum libr. quatuordecim et sol. quindecim qt. . . . . L. 14.15.0

46. (Die 9 martij). M.° Martino q. Georgii de Mutina miniatorj libr. quinque qt. pro miniatura trium literarum et unius s. Petronij et unius alterius litere a tribus sol. in Epistolario, vz. . . . . L. 5.0.0

47 (1) Adj vij de aprille. Dal ditto fuzo lire tremtazinque sold. diexe de quatt. Et per Nuj a m.° Martin de Greguoro (*sic*) da Modena per miniadura de uno prinzipio in ...... (2) de la passione L. 5 per finitura del soprasсhrito fatto per m.° Tadio L. 2, et per 380 litre fioritte con la pena in lo volume de la passione a debito al ditto m.° martino, zoe . . L. xxxv, sol. x

48. Adj xxij de aprille. Da Dom Bartolomeo de m.° zoane tintore L. dodexe de quatt. li faziam buoni per legadura e miniadura de uno salterio, breviario, messallj, uno Inario e uno Evangelistario et de ogni altra cossa a fato e dato alla fabricha de san petronio lui e pollo de m.° Naninj da llibri insino a questo di dachordo come apare per una schrita di man del dito dom Bart.° in filza mia adebito ala sachrestia, zoe. . . . . L. xij. s. — d. —

49. Die 23 Aprilis. Fucio de pretis det m.° Martino q. Georgij de Mutina miniatorj libr. unam et sol. quatordecim et den. sex qt. pro 7 litteris ad rationem sol. septem pro qualibet littera et pro novem literis de penna floritis in volumine de spiritu sancto . . . . L. 1.14.6

50. (Die 22 Maij). Item M.° Martino miniatorj libr. quinque qt. pro una littera unius principij in Dominica x. post pentecostem.

Item pro 4 litteris pro sol. 7 pro qualibet et pro una litera ad rationem sold. novem . . . . L 6.17.0

51. (Die 22 Iunij). Item m.° Martino de Mutina miniatorj libras quinque qt. pro uno principio Tranfigurationis . . . . L. 5.0.0

52. Die 3 Iulij. Fucio predicto det m.° Martino Georgij de Mutina miniatorj libr. decem et octo qt. pro miniatura literarum 15 a sol. 9, et literarum de penna floritarum a s. uno et den. sex pro qualibet 140, et pro 300 litteris parvis et § . . . . L. 18.1.0

53. Die 30 Iulij. Fucio predicto det m.° Martino de Mutina miniatorj libr. duodecim et sol. undecim qt. pro literis septem a sol. 20 et pro literis octo a s. 7, vz. in volumine Sanctuarij . . . . L. 12.11.0

54. Die 28 Aug. Item m.° Martino de Mutina miniatorj libr. sex et sol. 7 pro litera Annuntiate et una litera a sold. 7 in volumine Sanctuarij . . . . L. 6.7.0

55. (Die 11 Sept.). Item m.° Martino de Mutina miniatorj libras quatuordecim sol. octo et den. sex qt. pro parte 337 literar. floritar. de penna in volumine Sanctuarij et unius principij in dicto p.° volumine Sanctuarij, vz. . . . . L. 14.8.6

56. Die 9 octobr. Fucio predicto det m.° Martino miniatorj de mutina libr. tredecim et sol. decem septem qt. Et pro eo d. Gabrieli de cipellis, videlicet . . . . L. 13.17.0

(1) Mancando nella Vacchetta i primi 15 giorni di aprile, si sono tratti questo e il seguente Mandato dal Giornale xiij, c. 147 b.

(2) *lacuna*.

(dalla Vacchetta 1473-1479).

57. — Item eidem m.° Martino libr. novem qt. pro miniatura gradualium . . . . L. 9.0.0

58. (Adj xxj ottobre). Dal ditto m.° righo lire zinque de qt. li faziam buonj per refazimento de la miniatura de lo Evangelistario et Epistolario li quali lui srisse a la ditta falrica ecc . . . . L. 5.0.0

59. (Die p.° decembr.). Item m.° Martino de Mutina miniatorj libr. quinque et sol. decem et octo qt. pro litteris duabus a s. 20 pro qualibet et pro literis tribus a s. 7 et pro literis et § 300 in volumine secundo proprij Sanctorum . . . . L. 5.18.0

60. Die 16 decembr. Fucio predicto det m.° Martino de Mutina Miniatorj libr. sex qt . . . . L. 6.0.0

1480

(dalla Vacchetta 1480-1487).

61. Die 18 febr. Ant.° Maria predicto det m.° Martino de Mutina miniatorj libras sex qt. pro uno principio secundi voluminis Sanctuarij, in quo est festum s. Petronij . . . . L. 6.0.0

62. (Die xxj Martij). Item m.° Martino miniatorj libr. sex pro principio assumpt. beate virginis, videl . . . . L. 6.0.0

63. Die 21 Martij. Antonio Maria predicto det m.ⁿ hieronymo de libris libr. octo qt. pro resto ligature et cooperture septem voluminum gradualium, videlicet . . . . L. 8.0.0

64. Die 22 Aprilis. Item m.° pasqualino miniatori solidos quindecim qt. pro 560 literis initialibus per eum factis in libro graduali nominato Comune Sanctorum, videlicet in primo libro . . . . L. 0 15.0

65. Die 13 Maij. Ant.° m. de Lignano det m°. Martino de Mutina miniatorj libr. quinque qt. et sold. decem qt. pro duabus literis, videlicet sancte marie de nive et de transfiguratione. Item sol. viginti qt. pro littera festi sancti Augustini . . . . L. 6.10.0

66. Adj xxiiij ditto. Dal ditto Ant.° maria lire quattro sol. diexe de qt. et per Nuj a Ventura Ebreo per certhi quinterni del gradualle impigniatj da m.° Matio (*leggi* Taddeo) da Ferara adebito a spexe extraordinarie.... L. iiij. s. x.

67. Die 17 Iunij. M° Martino de Mutina miniatori libr. sex qt. pro litera principij festi omnium Sanctorum in secundo Volumine gradualis . . L. 6.0.0

68. Die p.° Iulij. m.° Martino de Mutina miniatori libr. sex et sol. quindecim qt. pro uno principio visitationis Elisabet er pro 500 literis ad rationem sol. trium pro centum . . . . L. 6.15.9

69. Die 22 Iulij. Item m.° Martino de Mutina miniatorj libras sex qt. pro uno principio tertij voluminis graduale Comune Sanctorum . L. 6.0.0

70. Die 28 Iulij. Antonio maria predicto det m.° Martino de mutina miniatorj libr. quatuor et sol. undecim qt. pro 13 litteris a sol. 7 pro litera in volumine Comunis Sanctorum . . . . L. 4.11.0

71. — Item sol. decem pro emendis duabus cartis edinis pro dictis voluminibus, vid. . . . . L. 0.10.0

72. Die 18 Aug. Ant.° Maria predicto det m.° Martino de Mutina miniatorj libr. tres sol. septem et den. sex qt. pro una littera a sol. 20 et pro 6 literis a sol. 7 et pro 110 litteris tractizatis in volumine Comunis Sanctorum . . . . L. 3.7.6

(dalla Vacchetta 1480-1487).

73. (Die 31 Augusti). Item m.° Martino de Mutina miniatorj libr. quatuor et sol. quatuor qt. pro literis 12 a sol. 7 pro litera in volumine 4° gradualis . . . . L. 4.4.0

74. Die Sabbati p.° Sept. Ant.° M. predicto det Floriano Gerij cartolario sol. decem et octo qt. pro duobus cartis caprinis datis fabrice pro principio unius voluminis gradualis Sanctuarij in quo cadit Nativitas beate Virginis . . . . L. 0.18.0

75. (Die secundo Octobr.). Item m.° Martino de Mutina miniatorj libras sex qt. pro octuaginta litteris floritis de penna in volumine 4° maiorum quinternorum ad sol. unum et den. sex pro litera . . . . . . L. 6.0.0

76. — Item libr. sex pro principio dicti voluminis in natale unius Confessoris . . . . L. 6.0.0

77. (Die 31 Octobr.). Item m.° Martino de Mutina miniatorj libr. sex qt. pro littera Nativitatis. beate Virginis, videl. . . . . L. 6.0.0

78. (Die 28 Novembr.). Item m.° Ieronimo de libris libr. sexdecim et sol. — qt. pro emendis fulcimentis pro ligandis 4.^{or} voluminibus gradualium . . . . L. 16.0 0

79. Die veneris p°. decembris. Ant.° M. det m° Martino de Mutina miniatorj libras tres qt. videlicet. . . . . L. 3.0.0

80. (1) A don Chabrielle di zipelli L. sette dì q. li quali ze fa buoni per m.° Martin da Modena miniadore a lui a chreditto, zoe . . L. vij. s. —

1481

81. (2) Adj iiij de aprille. A Ser Tideo de prietti lire una de qt. ze fa buonj per domenegho pagliarolo miniadore nostro pixonante per miniadura de para doe di statutj e achreditto al ditto domenegho, zoe . . . . . L. j. s. —

82. (Die 9 Iulij). Item petro pezo de Alamanla mercatorj cartarum vitulinarum duc. duodecim aurj latos pro Centum cartis vitulinis per eum datis fabrice causa perficiendi ultimum volumen gradualium. In quo sunt Kyrie et Gloria et Credo etc. . . . . L. 35.2.0

83. Die 23 Iulij. Ant.° Maria predicto det Iacopo q. m. Egidij de libris sol. vigintinovem et den. sex qt. pro incolatura octo quinternorum cum dimidio cartarum vitulinarum pro ultimis voluminibus gradualium.... L. 1.9.6

84. (Die 15 sept.). Henrico Senza paura scriptori ultimi voluminis gradualium, videl. Kiriel libr. sex qt. . . . . L. 6.0.0

85. Die 25 Octobr. Ant.° M. de Lignano det Bonsignore m. Hieromini de libris sol. novem qt. quia aptavit brevia cum osse super libris gradualium ut cognoscantur extra. . . . . L. 0.9.0

86. (Die 26 Oct.). Item m.° henrico Senza paura scriptori libr. quatuor qt. Et pro eo Tideo de pretis not. pro una Castellata uvarum rubrarum . . . . L. 4.0.0

1482

87. Die 23 Aprilis. Ant.° Maria de Lignano det Ioanni q. Iacobi de Alamania Diocesis Moguntinensis mercatori libr. Triginta quinque et sol. quindecim et den. sex qt. pro Cartis vitulinis per eum datis fabrice pro complendis gradualibus . . . . , ... L. 35.15.6

(1) Dal Giornale xiiij, c. 23 b. | (2) Dal Giorn. xiiij. c. 35 b.

(dalla Vacchetta 1480-1487).

88. (Die xviij Maij). Item Iacobo m. Egidij de libris libr. duas et sol. decem qt. quia conglutinavit quindecim quinternos cart. vitulinar. pro gradualibus . . . . L. 2.10.0

89. (Die 16 Iulij). Item henrico Senza paura scriptori gradualis libr. quatuor qt. . . . . L. 4.0.0

90. Die 18 Iulij. Ant° M. de Lignano det Iohanni q. Iacobi de Alamania diocesis Moguntin. mercatori ducatos quinque et tres partes ex quatuor partibus alterius ducat. pro 50 cartis vitulinis per eum datis Fabrice pro gradualibus Et pro eo m.° Guilielmo de Alamania m.° ocularioruum habitanti iuxta apotecam m. Iohannis de Ravenna pictoris . . . L. 16.16.4

91. (Die 14 Aug.). Item henrico Senza paura famulo fabrice libras tres qt. . . . . L. 3.0.0

1483

92. (1) (Adj xvij de Gugnio). Da Amt.ª maria de lignano in sino adj viiij dito duc. sie doro di Bol. e sol qoatordexe et per Nuj a zoane agustin de laude per 50 carte de vidello per fornire uno graduale a debitto a la sachrestia, zoe a quatt. . . . . L. xviij s. v —

93. Die 27 Sept. Item Ranucio le Imola miniatorj libr. quinque qt. Et pro eo d. Gabrielj de Cipellis pro parte miniature ultimi Gradualis.... L. 5.0.0

94. (2) Adi xiij di dexembr. Dal dito in sino adj xvj di marzo sol. sedexe di q. et per Nuj a rig° Senza paura per quatro cartte di pegora per li graduali a debito et spexe Estraordinarie . . . . L. — s. xvj —

95. Dal dito in sino adj xviij di marzo sol. quatordxe di qt. Et per Nuj a Iacomo di m.° zilio da llibri per Incholadura de quinternj de lo graduale a debito a la Sachrestia . . . . L. — s. xiiij —

96. Adj xviij dexem. Dal ditto lire cinque di quatt. Et per Nuj al ditto don chabrielle (di zipelli capelan extraordinario) per miniatura di lultimo Graduallle a debitto a la Sachristia, zoe . . . . L. v. s. —

1484

97. Adi xxij di aprille. Dal ditto lire cinque di quatt. Et per Nuj al ditto don chabrielle per parte de miniadura del Graduallle a debitto a.... L. v. s —

98. (Die 10 Iunij). Thome cesaris de mutina miniatorj libr. octo et sol. novem qt. pro miniatura literarum 14 ad rationem sol. 5 pro qualibet, et litterarum 118 ad rationem sol. 1 et den. 6 et 30 litterarum ad rationem sol. 5 pro cent. retentis sibi sol. viginti per eum datis Ranutio miniatori gradualis: . . . . L. 8.0.0

99. (Die 30 Iulij). Thome de mutina miniatorj libr. novem qt. pro resto miniature ultimi gradualis, qui incipit *Vidit aquam* etc. . . . . L. 9.0.0

100 — Ranutio de Imola miniatorj libr. tres qt. pro parte literarum 14 et sol. duos quos debet habere pro parte sua miniature dicti gradualis L. 3.0.0

101 (Die 3 aug.). Item Ranutio de Imola miniatorj libr. undecim qt. pro resto miniature gradualis in quo sunt kiriel. . . . . . L. 11.0.0

102. (Die 18 Aug.). D. Gabrielj de Cipellis libr. tres et sol. decem qt. pro resto miniature gradualis 12 ubi sunt hiriel. . . . . . L. 3.10.0

(1) Dal Giorn. xiiij c. 95.

(2) Questo e i segg. tre Mandati dal Giorn. xiiij pag. 106 e segg.

(**dalla Vacchetta** 1480-1487).

103. — Ranutio miniatorj sol. viginti pro resto dicte miniature sibi tangentis et pro eo Tideo de pretis qui illos sibi pridie dedit, videl. . . L. 1.0.0

104. Die 24 sept. Ant.° Maria predicto det henrico Senza paura de Alamania libr. novem qt. . . . . L. 9.0.0

1486

105. (Die 22 Martij). Thome Cesaris bassolo (*sic*) miniatori, qui miniat graduale dicte ecclesie pro parte sue mercedis lib. sex quattr. vz..... L. 6.0.0

106. Die 8 Iunij. Dicto Ant.° Maria det et solvat tome bassulo miniatorj libras tres qt. quia miniat graduale dicte Ecclesie pro parte sue mercedis . . . . L. 3.0.0

107. (1) Adj xxij di agosto. A Tomaxe de Cexaro Basso miniadore El quale miniadore insino adj xxiiij di magio lire sie sol. sie di quatt. per c. 6 di fromento per Nuj da li eredi di zoane Benedito di Barbierj a chredito a loro, zoe. . . . . L. vj s. vj

108. (Die 2 Setembris). Ite(*m*) Cesari Caroli de Ballis merzario libras decem qt. pro parte librar. triginta que sunt precij cartar. centum vitulorum per ipsum venditarum dicte Fabrice pro uno Inario dicte fabrice . . . . L. 10.0.0

109. Die 20 sept. Ant.° Maria predicto det Cesari de Ballis merzario libr. viginti sex qt. pro resto libr. triginta sex qt. pro pretio centum cartarum vitulorum per ipsum venditarum dicte Fabrice pro faciendo uno Inario pro dicta Ecclesia, vz . . . . L. 26.0.0

110. (Die 27 sept.). Thome cesaris Bassolo miniatori qui miniat unum graduale dicte Ecclesie libr. tres . . . . L. 3.0.0

111. Die 14 oct. Antonio maria predicto det Thome Cessaris Basso libras octo qt. pro parte pretij et laboris quia iminiaverit unum graduale dicte Ecelesie. . . . . L. 8.0.0

112. — M.° Iohanni de caualetto miniatori libras tres quatt. pro parte pretij et laboris quia facit principium dicti Gradualis, vz. de nativitate domini . . . . L. 3.0.0

113. Die 23 oct. Antonio maria predicto det Thome cesaris basso miniatorj qui miniat unum graduale dicte Ecclesie libras quatuor quatt.... L. 4.0.0

1487

114. (Die v Ianuarij). Davidi pictori sol. octo qt. pro suo labore eo quia fecit unum crucifixum in volumine statutorum dicte fabrice pro prestandis Iuramentis, etc . . . . L. 0.8.0

115. (2) Adj xij di febraro. Da amt.° maria da ligniano in sino adj xxx di aprille lire quatro sol. x di quatt. per Nuj a m.° righo senza paura schritore a debito a luj . . . . L. iiij. s. x —

116. Die 4 augusti. Dieto Ant.° maria det et solvat m.° Henrico scriptori libr. novem qt., videlicet libras tres pro parte scripture Innarij et libr. sex quas eidem donamus pro expensis per eum factis veniendo de Cesena pro negociis fabrice, vz . . . . L. 9.0.0

(1) Dal Giorn. xiiij, c. 176. | (2) Dal Giorn. xiiij, c. 185 b.

(dalla Vacchetta 1480-1487).

117. Die 30 Augusti. Dicto Ant.° maria det et solvat m.° Iohanni (1) miniatori libr. tres qt. pro residuo precij unius principij Sequentiar. (*sic*) videl. sequentia nativitatis, vz . . . . L. 3.0 0

1491

(dalla Vacchetta 1488-1504).

118. Die 19 februarij. Dicto Ant.° Maria det et solvat dono Bartholomeo de tinctore libr. sex qt. pro parte sue mercedis quia aminiat Imnarium novum dicte Ecclesie. L. 6.0.0

1494

119. (Die 5 Iulij). Item dono Bart.° de tintore libr. decem qt. pro parte precij miniature hymnarii et manualis dicte Ecclesie, videl. . . L. 10.0.0

120. (Die 2 Augusti). Dono Bart.° de tintore libr. decem qt. pro parte sue mercedis hymnarij et gradualis noui dicte Ecclesie, videl. . L. 10.0.0

1495

121. Die 12 Ianuarij. Mandatum fuit Ant.° marie de lignano depositario Fabrice Ecclesie sancti Petronij Bon. quatenus det et solvat heredibus q. doni Bartholomei de tintore libr. duodecim qt. ad computum miniature hymnarij noui et Manualis parui, videl . . . . L. 13.0.0

122. (Die. 23 decembr.). Item heredibus olim doni Bartholomei de tintore libr. quindecim et sol. decem et octo qt. pro resto sue mercedis miniature hymnarij et manualis noui dicte Ecclesie, videl. . . . . L. 15.18.0

1501

123. Die p.° Iulij. Napulione de maluaxia det et soluat magnifico viro domino Galeazzo marescoto libr. quadraginta qt. monete currentis ad computum eius salarior. vz . . . . L 40.0.0

1504

124. Die 14 maij. dito Ant.° m. de ligniano det et solvat mag. uiro Saluthio de guidottis officiali perpetuo libr. vigintiquinque quatt. ad computum suorum salariorum, vz . . . . L. 25.0.0

125 (2) Adj 27 agosto. Dal ditto lire sette de quatt. per corbe doe de formento per Nuj a tomaxe da Modena aminiadore più di fa in doe volte sono per parte di soa mercede per aminiare li libri novj de san petronio a debito del ditto Tomaxe. . . . . L vij. s. —

126. Adj 4 sett. Dal ditto in sino a di 8 ditto lire doe sol. sedexe de quatt. per B. j de pano morachino per Nuj a m.° Thomaxe aminiadore a debito a ditto Tomaxe . . . . L. ij. s. xvj.

127. Die v novembris. Ant°. m. de ligniano det et solvat thome de mutina miniatori et pro eo Baldassari de lectis libr. septem pro computu miniorum per dictum thomam factor. in libr. nouis confectis pro dicta Ecclesia.... L. 7.0.0

128. Adj 30 de dexembre. A Tomaxe da modena aminiadurj lire tre de quatt. per Nuj a M.° crist.° dai libri nostro pixonante si fa a credito a luj . . . . L. iij. s. —

(1) Giovanni del Cavalletto, v. Mand. n. 112.

(2) Questo e i segg. Mand. 126 e 128 dal Giorn. xvij c. 166-173.

1505

(dalla Vacchetta 1505-1516).

129. (Die 3 Martij). Item det et solvat Bartolomeo miniatori et pro eo dito Iacobo (florentino) libr. triginta quinque pro computu miniorum per ditum Bartolomeum factorum in libris dite ecclesie, vz . . . . L. 35.0.0

130. (1) Adj 4 sett. 1505. Dal ditto lire tre de quatt. per Nuj a m°. tomaxe da modena aminiadore in sino de l'undexe de marzo proximo passato a debito a dito m.° tomaxe . . . . L. 3.0.0

1506

131. Adj 1 febbr. 1506. A Tomaxe da Modena aminiadore lire quattro de quatt. per Nuj a m.° Zoane de bart.° fabro barbiero nostro pisonante a credito a dito m.° zoane . . . . L. iiij. s — d. —

132. Adj 20 di magio. A m.° Tomaxe e Bart.° ameniadurj L. dexedotto de q. per loro faciamo buonj a m.° Vincenzo tasso m.° da brochati insino adj di marzo 1505 a credito a dito m.° Vincenzo . . . L. xviij. s. — d. —

133. — A Tomaxe e Bart.° aminiaduri L. vinticinq. de q. per loro a Herculesse di Iac.° Drusia per Nui a Tadio de bolognini tesoriero insino adj 20 de dexembre 1505 a credito a dito Tadio . . . . L. xxv. s. — d. —

134 A Tomaxe e Bart.° aminiaduri L. trentaciq. de q. per loro a Iac°. Fiorentinj predicto, e per nuj da tadio de bolognini insino adj dito a credito a dito Tadio . . . . L. xxxv. s. — d. —

1507

135. Adj xvij de marzo. A Tomaxe da modena e bart° aminiadori L. otto de q. per Nuj dal d.° m.° Iac.° per conto di minij fati per dicto thomaxe a credito a dito m.° Iac.° . . . . L. viij. s. — d. —

136. Adj xxiij de aprile. Dal dito L. cinq. de q. insino a dj 23 de dexembre 1506 et per Nuj a bart.° miniatore per conto di minij di libri de san Petronio a debito a dito bart.° . . . . L. v. s. — d. —

137. (Adj vij de marzo). A Tomaxe da modena miniadore L. sie sol. — de q. per lo prexio de una castelà de uva biancha per Nuj da ser Zeronimo di Zan per insino de lo anno 1504 a credito a dito ser Zeronimo.... L. vj. s. — d. —

138. (A dito dì), A Tomaxe da Modena aminiadore L sie s. — d. — de q. per lo prexio de una castellà de una biancha, per Nuj da Iac. de Zanon di castello francho pro conto di uno so bando in fino de l'anno 1505 a credito a dito Iac.° . . . . L. vj. s. — d. —

1508

139. Die 2 setembris. Mandatum fuit Antonio marie de lignano depositario dicte fabrice quatenus de pecuniis ejusdem det et solvat dono Iac.° tasso libras tres et sol. decem bon. occasione emendi Cartas membranas Causa perficiendi nonnullos libros dicte fabrice, vz . . . . L. 3.10.0

1509

140. Die 27 Aprilis. Mandatum fuit Antonio marie de lignano...... quatenus det et solvat dono Iac.° tasso libr. sex bon(*oninorum*) monete currentis et pro Causa scribendj nonmullos libros pro ussu (*sic*) dicte ecclesie noue sancti petronij, vz . . . . L. 6.0.0

(1) I Mand. 130 a 138 sono tratti dal Giornale xvij c. 12.b e segg.

(dalla Vacchetta 1505-1516).

141. Die 2 Iunij. Mandatum fuit Ant.° marie de lignano...... quatenus det et solvat dono Iac.° tasso libr. decem bon. monete currentis occasione nonnullorum librorum scribendorum per dictum Iacobum ad commodum et pro ussu (*sic*) dicte ecclesie sancti petronij, vz . . . . L. 10.0.0

142. Die 27 Iunij. Mandatum fuit Ant. m. de lignano...... quatenus det et solvat thome miniatorj libr. quinq. bon. monete currentis occasione miniature cuiusdam mesalis dicte fabrice. . . . . L. 5.0.0

143. Die 27 octobris. Mandatum fuit Ant.° marie da lignano...... quatenus datis et solvatis m.° Ioanni del Caualeto miniatorj pro aminijs factis pro dicta fabrica, vz . . . . , ... L. 8.0.0

143.' *Nel Giorn.* xvij a c. 145 *sono così specificati i sopra accennati minii:* Dal dito (Ant.° m. de lignano) a dì 27 dito L. octo de q. per Nuj a Iohe dal caualeto depintore per fare certe figure in li principj de li librj de san petronio a debito a luj. . . . . L. viij. s. — d. —

144. (1) (Adj xxiiij de dexembre). Da Andrea de lunghi L. noue de q. per Nuj a Zohane dal caualeto a debito a lui . . . L. viiij. s. — d. —

1510

145. (Die 19 Ianuarij). Mandatum fuit Ant.° marie de lignano...... quatenus...... det et solvat m.° Bartholomeo q. m. Ioannis de Bassis miniatori libr. viginti bon. monete currentis et hoc pro laborerijs et miniaturis per ipsum factis in nonnullis libris dicte fabrice, vz. . . . . . . L. 20.0.0

146. Adj xviiij.° de zenaro. A m. bart.° aminiadore L. cinq. de q. ze li fa bonj per Rainaldo libraro pixonente a credito a luj..... L. v. s. — d. —

147. (Adj xxiiij de zenaro). Da la caseta L. sete de q. per Nuj a Zohe dal caualeto a debito a luj . . . . L. vij. s. — d. —

148. (Adj xiij de febr.). Da la caseta L. tre de q. per Nuj a Zohe dal caualeto a debito a luj. . . . . L. iij. s. — d. —

149. (Die 25 febr.). Item dono Iac.° tasso et pro eo vincentio tasso pro eius mercede, vz . . . . L. 17.0.0

150. Die 19 Aprilis. Mandatum fuit Ant.° marie de lignano...... quatenus...... det et solvat magistro Ioannj chaualetto libr. decem bon. monete currentis pro operibus per ipsum magistrum Ioanem factis in libris dicte fabrice . . . . L. 10.0.0

151. (2) Adj iij de zugno. Dal credito de le molidure per insino adj 22 de aprile lire octo sol. dodexe e den. sei de quatt. e per lui da m.° Antonio mondadore et per Nuj a Zohane del caualeto In corbe sete e mezo de formento a soldi vintitrj la corbe a debito al dito Zohane..... L. viij. s. xij d. vj.

152. (Die 5 Iunij). Item m.° Ioannj dal caualleto libr. tres sol. decem bon. . . . . L. 3.10.0

1511

153. (Adj xi de aprile). Da Andrea di lunghi L noue de q. per Nuj a Zohe dal caualeto a debito a luj . . . . L. viiij. s. — d. —

(1) I Mandati n. 144 146-148 sono tratti dal Giornale xvij, c. 153, e segg.

(2) I Mand. 151, 153 e 154 dal Giornale xvij, c. 171 e segg.

(dalla Vacchetta 1505-1516).

154. (Adj xv de aprile). Da Rainaldo libraro L. dodexe per Nuj ali Infrascripti . . . . L. xij. s. — d. —
Iohe del caualeto . . . . L. 6

155. (Die 12 Aprilis). m.° Bart.° miniatori libr. quindecim bon..... L. 15

156. D. Iac°. tasso libr. decem et novem pro scripturis factis pro dicta fabrica, et pro eo m.° Bart.° miniatori, vz . . . . L. 19.0.0

157. Die 6 maij. Mandatum fuit Ant.° marie de lignano...... quatenus det et solvat m.° Ioannj del chaualetto miniatori libr. quatuordecim bon. pro opperibus et minijs factis per ipsum in libris dicte ecclesie, vz..... L. 14.0.0

158. (Die 18 decembris). Item dono Vincentio vice sacristano libr. tredecim quatr. pro tottidem per eum solutarum pro precio cartarum edinarum scriptura miniatura et certis figuris in misalibus dicte ecclesie et libr. vz. missa visitationis virginis marie et sancti petronij. . . . . L. 13.0.0

1512

159, (1) Da Rainaldo predicto L. cinq. de q. gli faciamo bone per bart.° aminiador a debito a lui . . . . L. v. s. — d. —

160. A m.° Bart.° miniadore adj xxv de settembre corbe dodexe de formento a raxune de L. tre sol. diexe de q. per corbe che ascendono a la suma de L. quarantadue de q. et per Nui da Zam Romeo barbaza a credito a luj . . . . L. xlij. s. — d. —

161. A m.° Bart.° miniadore adj ditto (xvj de octobre) L tredexe s. dexdotto de q. et per nuj da bat. gixello come hrede de biaxio suo fratello in tanto pano e fodre per farse u.° saium p. luj . . L. xiij. s. zviij. d. —

162. Da Barth. de gandino adj xviij ditto (*decembre*) L. vintisie de q. et per nuj da m.° Barth. miniadore pagati per mano de Zo (*hanne*) romio barbazza officiale, a debito a luj. Sono a quatt. lire vinti otto s. tri de quatt. a credito a ditto bart.° gandino. . . . . L. xxvj. s. — d. —

163. Da Rainaldo libraro nostro pixonente adi ditto (*22 de dexembre*). L. diexe de q. et per nuj a m.° bart.° balarino siue aminiadore a creditto a ditto ranaldo a debitto a ditto m.° bart.° a pixun . . . L. x. s. — d. —

1513

164. Da Rainaldo libraro adi ditto (*22 de aprile*) L. diexe de q. e per nuj a m.° bart.° miniadore a conto de la pixun . . . . L. x. s. — d. —

165. Da Bart.° de m.° Marco di Chalvi sarto L. vintidoe de q. per conto de la pixun de la botega doue luj sta da nadalle a pasqua prox. passatti, et per nuj a m.° bart.° aminiadore, zoe L. vintj e per ditto bart.° sarto da Agustin Fuschararo. . . . . L. xxij. s — d —

166. Da Andrea de Franchi sino adi xi ditto (*novembre*) L. undexe de q. sono per valutta de chorbe sette e mezo de formento a sol. trenta la chorba et per nui a m.° bart.° miniadore. . . . . . L. xj. s. — d. —

167. Da li heredi de christouallo deli ariosti adi xxiij novembre L. otto de q. per prexio de vino biancho, et per nuj a m.° bart.° miniadore a debitto a lui . . . . L. viij. s. — d. —

(1) Dal Giorn. xviij c. 3 e segg. sono tratti i Mandati 159-168.

(**dalla Vacchetta** 1505-1516).

168. A m.° bart.° balarino adj xxviij ditto (*novembre*) L, dexdotto de q. et per nuj da messer beníncha barzelino per .....(1) L. xxiij. s. — d. —

1514

169. (Die 22 februarij). Item dono Iac.° tasso pro scribendo duo salmista pro dicta fabrica . . . . L. 10.0.0

170. (Die 22 martij). Item dono Iacobo tasso libr. septem bon. pro scribendo duo salmista pro dicta fabrica, et pro eo troylo de ursis..... L. 7.0.0

171. (2) Da rainaldo libraro adi xxvj de aprille L. diexe de q. et per nuj da m.° Bart.° miniadore a debito a ditto bart.° creditto a Rainaldo per pixun . . . . L. x. s. — d. —

172. (Die 2 Iunij). Item m.° Baldasarj Cartaro libr. viginti quinq. bon. monete currentis pro Carta edina pro faciendo duos salmistas pro dicta ecclesia, vz . . . . L. 25.0.0

173. — Item Damiano miniatorj libr. tres bon. pro miniando salmistas dicte fabrice, vz . . . . L. 3.0.0

174. Da li heredi de Iohane de Fiesso adj ij de agosto L. sette s. quatro de q. et per nui a m.° bart.° aminiadore in prexio de chorbe sie de formento a s. vinti quatro la chorba dachordo . . . . L. vij. s. iiij d. —

175. Die 21 Augusti. Mandatum fuit Ant.° marie de lignano...... quatenus det et solvat dono Iac.° tasso libr. decem bon. monete currentis et hoc pro scribendo duos salmistas pro dicta fabrica, vz . . . . L. 10.0.0

176. (Die 16 Setembris). Item dono Iac.° tasso libr. decem et octo bon. pro scribendo duo salmista p^ro dicta fabrica, et pro eo Dominico de Zanis . . . . L. 18.0.0

177. (3) Da Mess. bene Incha barzelino sino adi...... de settembre L. tredexe s. diexe de q. in prexio de chorbe sie de formento a s. 25 la corbe e in prexio de una chastella de uua biancha a L. sette dachordo. In tutto monta a lire xiij s. x. e per nuj a m.° Bart.° aminiadore.... L. xiij. s. x.

178. Da li heredi de mess. bart.° felixino sino adj...... de setembre L. sie s. diexe d. — de q. in prexio d' una chastella de uua biancha, e per nuj a m.° bart.° aminiadore . . . . L. vj. s x d. —

179. (Die 19 decembris). Item datis et solvatis heredibus bartholomei miniatoris libr. triginta bon. monete currentis pro resto nonnullorum librorum per ipsum miniatorum, vz. . . . . L. 30.0.0

1517

(**dalla Vacchetta** 1517-1526).

180. (Die 25 Augusti). Item m.° Damiano miniatori pro eius mercede aminiandj libros dicte fabrice . . . . L. 7.0.0

181. (Adj 12 aprile). Da m.° Damiano aminiadore L. una s. dexdotto d. otto de q. li faciam buoni per 226 litere pichole tratezate a s. 14 al cento e per sete fioritte a d. otto luna. In tutto . . . . L. 1. s. xviij. d. viij.

(1) *lacuna*.
(2) Dal Giornale xviij, c. 52b.
(3) Questo e il seguente Mandato dal Giornale xviij. c. 65.

1519

(dalla Vacchetta 1517-1526).

182. Die 19 aprilis. Mandatum fuit Ant.° marie de lignano ...... quod det et solvat d. Iacobo tasso pro Computo libror. scriptor. pro choro libr . . . . L. 7.0.0

Scipioni del Caualeto pro mercede picture facte super missalibus Fabrice . . . . L. 9.0.0

183. (Die 15 Iulij). D. Iacobo tasso pro mercede scripture faciende in psalmis jam Inchoatis . . . . L. 14.0.0

184. Die 20 Iulij. Mandatum fuit ant.° marie de lignano...... quod det et solvat m.° baptiste trombeta pro resto mercedis miniature facte super psalmis nuper editis . . . . L. 15.15.0

185. (1) (Die 12 augusti), Damiano miniatorj pro mercede sue miniature super libris Fabrice . . . . L. 3.19.0

186. (Die 3 septembr.). Scipioni caualeto pro mercede miniature super psalmis Fabrice nuper editis . . . . L. 4.12.0

187. (Die p.° octobr.). D. Iacomo tasso . . . . L. 5.0.0

1520

188. (2) Adi xxvij de febraro. Da m.° Anibale de fatij merzaro pixonente L. diexe de q. e per nuj a Scipiun chaualetto miniadore per conto de soi minij . . . . L. x. s. — d. —

189. (Die v de aprille). Dal ditto L. dodexe de q. e per nui a Scipiuni del caualetto aminiadore per figure de minij fate sopra li libri nouamente fatti per lo choro de sam petronio a spexe straordinarie . . L. xij. s. — d. —

190. (Adi viij de agosto). Da Verzuno Magniani sino adi xxviiij ottobre 1519 L. otto sol. otto de q. in prexio de una soma de formento a s. 28 la chorba e per nuj a Sipiunj dal chaualetto aminiadore..... L. viij. s. viij. d —

191. Die 11 augusti. Mandatum fuit Silvio guidoto quod solvat. d. Iac.° tasso pro mercede faciendi libros chorj dicte eccl. libr. duas . . . L. 2.0.0

192. — Scipionj Caualeto pro mercede hystoriandj libros nuper editos pro choro dicte ecclesie libr. viginti . . . . L. 20.0.0

193. (Adj xviiij dexembre). Da m. Zambat.ª de ser franc.° de zani L. sette s. quatro de q. in priexio de chorbe sie de for.° a s. 24 la corbe, e p. nuj a Sipium del chaualetto da chordo per nome de lorenzo ditto magniani del melle . . . . L. vij s. iiij d. —

194. (Adi xxiiij de dexembre). Dal ditto L. vinti de q. e p. nuj a Sipium chaualetto miniadore . . . . L. xx s. — d. —

195. (Die 2 octobr.). Scipionj caualeto lib. octo . . . . . L. 8.0.0

196. D. Iac.° taxo pro mercede scribendi libros pro choro dicte eccl. libr. tres . . . . L 3.0.0

197. (Die 12 octob.). M. Damiano miniatori pro miniandis libris chori . . . . L. 0.17.0

198. Die 20 dec. Mandatum fuit Silvio guidoto quod solvat infrascriptis personis: Scipionj caualleto . . . . L. 20.0.0

(1) Questo Mandato nel Giornale xviij c. 169 è così specificato: A m. Damiano aminiadore L. tre s. dexnoue de q. li facciamo buoni per più litere tratezate e fiorite dachordo L. iij, s. xviiij.

(2) I Mand. 188-190 e 193 tratti dal Giornale xix. c. 3.ᵇ e segg.

1521

(dalla Vacchetta 1517-1526).

199. Die 14 Ianuarij 1521. Mandatum fuit Silvio guidoto...... quod soluat Scipionj de capalitis pro mercede faciendj et pingendj crucifixum super missalj nuper factum dicte Fabrice libr. undecim . . . . . L. 11.0.0

200. (Die 15 Iunij). D. Iacobo tasso pro mercede scribendi psalmos pro usu Chorj libr. 4.^{or}. L. 4.0.0

201. (Die 23 augusti). D. Iacobo tasso pro mercede scribendj libros pro usu chorj dicte eccl. sol. quadraginta . . . . L. 2.0.0

202. (Die 31 octobr.). D. Iac.^{o} tasso pro mercede scribendj antifanarios (*sic*) ebdomade sancte lib. q.^{or}. . . . . L. 4.0.0

203. (Die 20 decemb.). D. Iacobo tasso scriptorj pro scribendis antifanariis pro usu corj lib. octo . . . . L. 8.0.0

204. (Die 20 decemb.). Baldessari cartario pro pretio decem quinternorum cartarum edinarum pro faciendis antifanariis pro usu Chorj lib. trig.^{ta} . . . . L. 30.0.0

1522

205. (Die 28 febr.). M.^{o} Damiano miniatorj pro mercede faciendj 218 literas ad antiphonarium nuper factum ad rationem den. 8 pro litera, in totum libr. septem sol. quinq . . . . L. 7.5.0

206. Die 15 martij. Mandatum fuit Silvio Guidoto quod solvat Io. Bapt. trombeta pro miniandis antiphonarijs ebdomade sancte pro usu chori libr. q.^{or} sol. decem . . . . L. 4.10.0

207. (Die 29 martij). Scipioni caualeto pro mercede miniandi antiphonarium ebdomade sancte pro faciendo tria capitula cum figura s. petronij libr. octo . . . . L. 8.0.0

208. (Die 12 aprilis). Baldassari cartario pro pretio 8 quinternorum cart. edin. pro faciendo alio antifonario lib. vig.^{ti} q.^{or}. . . . . . L. 24.0.0

209. (Die 31 Maij). D. Iac.^{o} tasso pro meecede scribendi antiphanarium nouum pro choro lib. vigintj. . . . . L. 20.0.0

c. **210**. — Baldassari cartaro pro pretio q.^{or} quinternor. in cartis edine (*sic*) pro faciendo uno antifonario lib. duodecim . . . . L. 12.0.0

c. **211**. (Die 21 Iunij). Baldassari Cartario pro duobus quinternis datis pro faciendo antiphanario sol. vig.^{ti} q.^{or} . . . . L. 1.4.0

212. Die 28 Iunij Mandatum fuit marco ant.^{o} de marsilijs et Silvio guidoto quod solvant d. gabrielj de lunerijs pro corrigendis antiphanariis nuper editis pro Choro lib. tres . . . . L. 3.0.0

213. D. Iac.^{o} tasso pro scribendis dictis antifonariis lib. q.^{or} sol. decem . . . . L. 4.10.0

214. Die 31 Iulij. Mandatum fuit marcant.^{o} de marsiliis et silvio guidoto quod solvatis D. Iacobo tasso pro scribendis novis antifanariis pro usu chorj lib. octo . . . . L. 8.0.0

215. — Scipioni caualeto pro mercede miniandj et pingendj antiphonaria nuper edita pro usu chorj lib. quatuordecim . . . . L. 14.0.0

216. Die xxx Septemb. Mandatum fuit Marcho ant.^{o} de Marsilijs et Silvio guidoto quod solvant D. Iac.^{o} Tasso pro mercede scribendj antiphanarium s. Petronj lib. decem. . . . . L. 10.0.0

(dalla Vacchetta 1517-1526).

217. — Balthassari Cartulario pro quinternis quinq. carte hedine pro antiphonariis s. Petronij lib. quindecim bon(*oninorum*) . . . . L. 15.0.0

218. Die xxxi octob. Mandatum fuit Marcho ant.° de marsilijs et Silvio guidoto quod solvant dono Iac.° tasso pro scriptura antiphanarior. s. Petronij libr. decem bon., vz. . . . . L. 10.0.0

219. (Die 27 novemb.). Ioannj caualeto pro mercede miniandj antiphonarium lib. decem. L. 10.0.0

220. Die 2 decembr. Mandatum Marcho ant.° de marsiliis et Silvio guidoto...... quod solvant dono Iac.° Tasso pro mercede scribendj antiphanarios libr. octo, vz . . . . L. 8.0.0

221. Die xxiij decembr. Mandatum fuit Marcho ant.° de marsiliis et Silvio guidoto...... quod solvant Scipionj chaualetto miniatorj pro tantis literis miniatis in uno antiphanario s. Petronij lib. quinq. sol. quindecim, vz. . . . . L. v.15.0

1523

222. Die xxxj Ian. Mandatum fuit Marcho ant° de marsilijs et Silvio guidoto...... quod solvant d. Iac.° Tasso libr. decem ad computum scripture antiphanariorum s Petronij, vz . . . . L. 10.0.0

223. (Die 2 marcij). Dono Iacobo tasso scriptori pro eius mercede scripturarum per eum factarum pro ecclesia n. libras octo . . . . L. 8.0.0

224. (eod. die). Ioanni de caualetto pro resto miniaturarum per eum factarum pro dicta fabrica et ecclesia libr. undecim et sol. decem.... L. xj.10.0

225. (Die ultima aprilis). M.° Damiano miniatorj pro resto miniaturarum factarum dicte fabrice libr. unam et sol. decem . . . . L. 1.10.0

226. (Die ultima Iunij). M.° Damiano miniatorj pro miniaturis factis in libris dicte ecclesie sol. decem et novem. . . . . L. 0.19.0

227. (Die 25 Septembris). m.° Baldassari cartolario pro quinternis octo carte edine datis causa faciendj graduales libras viginti quatuor.... L. 24.0.0

228. (Die x octob.). D. iacobo taxo pro parte eius mercedis libror. per eum script. pro dicta eccl. libr. decem . . . . L. 10.0.0

229. — Scipionj Iohannis caualetto pro miniaturis factis pro dicta ecclesia. . . . . L. 10.0.0

230. — Et m.° Damiano miniatorj pro miniaturis per eum factis in libris dicte Ecclesie usque in presentem diem libras octo sol. duodecim ... L. 8.12.0

231. (Die 22 decembr.). Dono Iacobo Tasso ad computum eius laboreriorum libras decem . . . . L. 10.0.0

1524

232. (Die 13 maij). Dono Iacobo taxo ad computum eius mercedis librorum ecclesie per eum scriptorum libras decem, vz . . . . L. 10.0.0

233. (Die 17 Iunij). m.° Damiano miniatorj pro litteris decem et novem auratis per eum factis in libris ecclesie predicte libras novem et sol. decem . . . . L. 9.10.0

234. (Die 14 oct.). Iohannj baptiste Trombetta miniatorj ad computum eius miniaturarum factarum et fiendarum pro dicta fabrica libr. octo . . . . L. 8.0.0

1526

(dalla Vacchetta 1517-1526).

235. (1) Don Iac.° tasso schriptore de hauere adi xxvj de febraro 1526...... L. tredexe de q. Sono pro sua merzede de quatordexe charte grande de la messa e vespero de sam petronio in li libri che già feze fare dun viñzo sagrestano dacordo cum ditto dum Iac.°. . . . . L. xiij. s. — d. —

236. Die 17 marcij. Io baptiste Trombetta miniatorj pro nonnullis literis maiusculis miniatis in libris ecclesie . . . . L. 4.17.0

Nota. **Le Vacchette de' Mandati dall' a. 1527 al 1552 mancano affatto.**

1527

237. (2) (Adj xxiij de dexembre). Da li ditti (Ant. Maria Marsili e Silvio Guidotti) L. sette s. sie de q. a Sipiun chaualetto miniatore aconto de minij fa per la giexia . . . . L. vij. s. vj. d. —

1528

238. (3) (Adi xi de febraro). Da li ditti L. sette s. sie de q. a Sipium de caualetto per miniature fatte ha piu sorte a suo conto.... L. vij. s. vj. d. —

239. Adi xxij de aprille. Dali ditti L. diexe s. dexnoue de q e per nuj a Scipione chaualetto miniatore a suo conto de minij ha fatti e ha a fare per la giexia . . . . L. x. s. xviiij. d. —

240 Adj xv de zugnio. Dalì ditti sino adj de xiij zugnio L. dexdotto s. diexe de q. e per nui a Scipione chaualetto per resto de miniature. In queste comprexe L. dexdotto far buone per Berto libraro pixonente.... L. xviij. s. x. d. —

Nota. **Con quest' ultimo Mandato terminano anche nel Giornale i pagamenti per opere di minio.**

(1) Dal Lib. Mastr. xix, pag. cccxx.
(2) Dal Giorn. xix, c. 94.
(3) Questi e i due seguenti Mandati dal Giorn. xx. c. 2, 5 e 7.

Stampato
il dì 20 Giugno MDCCCXCVI
nella tipografia della ditta Nicola Zanichelli
in Bologna.